ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Martedì 21 Febbraio 1911* — MATTINO NUM. 52

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fraugar, non Sortas

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. [illegible]
Firenze - Genova - Milano - Napoli - [illegible]

Prezzo [illegible] per linea di corpo 8
Testo L. [illegible] — Finanziarie [illegible] — Piccola tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca [illegible] — Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Questione di cifre
Sull'odierna interrogazione di Colajanni a Luzzatti

Roma, 20, notte

In un'aula quasi continuamente squallida sono state oggi discusse petizioni e svolte interpellanze, alcune delle quali meritavano un pubblico più numeroso. Accenno all'interpellanza dell'on. Zerboglio sui gravi inconvenienti della privata docenza universitaria. La libera docenza pesa nel bilancio dell'istruzione in proporzioni molto gravi e sempre crescenti e funziona spesso in modo poco decoroso. Molti liberi docenti si dànno alla caccia delle firme di studenti, come ha giustamente detto l'interpellante, con sollecitazioni umilianti e con indecorose raccomandazioni; alla loro volta gli studenti, i quali dànno le firme unicamente per ingraziarsi i professori o per far loro un piacere, ci guardano bene dal frequentare le lezioni. Il ministro dell'istruzione non ha potuto chiudere gli occhi dinanzi ai gravi inconvenienti derivanti dalla eccessiva facilità con la quale si accorda la libera docenza e dalla scorrettezza dei mezzi coi quali sono raccolte le firme degli studenti, ed ha annunziato che la Commissione per la riforma universitaria ha nominato una Sotto-commissione, che, associandosi due liberi docenti, si occuperà di questo problema.

Ed eccoci al solito espediente delle Commissioni e delle Sotto-commissioni. Col dovuto rispetto ai membri che le compongono, bisogna ricordare che i problemi affidati alle Commissioni non arrivano quasi mai alla soluzione. Informi il problema delle scuole secondarie, che, studiato per parecchi anni da una Commissione coi fiocchi è rimasto insoluto. Dopo l'esperienza di questa Commissione, si sarebbe dovuto fare a meno della Commissione per la riforma universitaria e della Sotto-commissione per la libera docenza. La responsabilità dei disegni di legge deve essere assunta dai ministri e non abbandonata alle Commissioni reali, che costituiscono — salvo le debite eccezioni — della vera accademie più o meno longeve.

Finita la seduta, tra i pochi deputati che si trovavano nella sala dei Passi Perduti, si è parlato della risposta che darà domani il presidente del Consiglio all'interrogazione dell'on. Colajanni sui profitti della Navigazione Generale Italiana nei riguardi delle convenzioni marittime.

In verità nessuno sapeva nulla di positivo, perchè, all'infuori di assicurazioni molto concise e generiche, il presidente del Consiglio non ha rivelato ad alcuno che cosa egli ha intenzione di rispondere all'interrogante. Ha voluto chiedere notizie allo stesso on. Colajanni ed egli mi ha risposto di non sapere proprio nulla. Credo, ha soggiunto, che lo svolgimento dell'interrogazione avrà luogo in forma cortese da una parte e dall'altra; può anche darsi che Luzzatti mi risponda in modo da farmi dichiarare soddisfatto, ma non credo affatto che riuscirà a dimostrarmi l'esattezza delle cifre da lui dette alla Camera perchè quelle cifre sono assolutamente inverosimili: quand'anche fossero vere, sarebbero sempre inverosimili.

— E tu, che ne sai? — ho chiesto a Pantano che fu relatore delle convenzioni marittime.

— Nemmeno io so nulla, — ha risposto Pantano —; nella mia qualità di relatore io non poteva non chiedere al Governo perchè fossero notevolmente aumentate le sovvenzioni alla Navigazione Generale Italiana; infatti, lo chiesi al presidente del Consiglio che, intervenuto nel seno della Commissione, dichiarò che l'aumento si spiegava con la breve durata delle convenzioni. Si trattava evidentemente di un premio che il Governo dava per avere le mani libere; ed io, trovando soddisfacente quella spiegazione, non chiesi altro, come non chiesero altro i miei colleghi della Commissione. Giustificato in tal modo l'aumento — ha concluso l'on. Pantano — il presidente del Consiglio poteva fare a meno di citare quelle cifre che volle citare in piena Camera.

— Le citò — ha interloquito un altro deputato — per correggere la grave impressione prodotta dalle cifre citate dagli onorevoli Nitti e Maggiorino Ferraris: bisogna aggiungere che il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale aveva tenuto e tiene ancora segrete quelle cifre perfino ai suoi azionisti. C.

Sulla epurazione di Minerva

Roma, 20, notte.

Sulla epurazione della Minerva la *Tribuna* fa alcune osservazioni nell'intento di rilevare che ad esso deve seguire il rinnovamento. Sin qui, secondo la *Tribuna*, non si è mai proceduto ad un riordinamento organico del Ministero dell'istruzione, quantunque varii progetti siano stati fatti, perchè mancò il momento storico opportuno. E fatta una diagnosi dei mali attuali la *Tribuna* conclude essere importante fissare bene il criterio che la potenzialità del funzionamento è tanto più messa in valore quanto più l'ordinamento dell'organismo a cui esso serve è buono. E ciò, aggiunge, ha dimostrato il Governo e per esso il ministro Credaro con provvedimenti che crediamo di sapere si stanno in questi giorni formulando, e saranno tra breve portati al Consiglio dei ministri e avranno sollecita applicazione.

Il Re di Serbia
ha passato la frontiera

Venezia, 20, notte.

Re Pietro di Serbia, accompagnato dal ministro degli affari esteri signor Milovanovic e dai personaggi del suo seguito, giunse in treno reale alla stazione di Mestre, alle 6,57, e ripartì alle 7,7 per la linea di Portogruaro, Cervignano, giungendo alla stazione di confine alle 9,30. La missione italiana, che si era recata ad ossequiare re Pietro di Serbia, si è congedata da lui, dal ministro degli affari esteri e dai personaggi del seguito alla stazione di San Giorgio, a Nogaro.

La giornata delle interpellanze
La libera docenza - Il delitto di via Frattina
I verificatori delle finanze e le frodi

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Giornata di petizioni e di interpellanze, vale a dire uno dei soliti lunedì parlamentari di scarso interesse. Però il deserto parlamentare è oggi minore: sono infatti presenti una cinquantina di deputati, numero rispettabile per una seduta lunedìana. Le tribune sono spopolate.

Mentre si attende l'apertura della seduta, prendo posto sul suo banco dell'Estrema l'on. Podrecca, reduce dai tumulti clericali di Napoli e di Nola. Egli annunzia che sarà presentata un'interpellanza sul contegno della forza pubblica in tale occasione. L'on. Podrecca ha recato a Montecitorio, come trofeo di guerra, una nodosa mazza, che dice di avere sequestrato ad un prete a Nola. Egli soggiunge che il giorno in cui si svolgerà l'accennata interpellanza, porterà sull'banco della stampa, che fa scomparire nel confronto quella dei «manganelli» elettorali di Gioja del Colle, per dimostrare di quali mezzi pacifici si servono i clericali del Mezzogiorno.

Si viene all'apertura della seduta, che è oggi presieduta dal vice-presidente Finocchiaro-Aprile. Invece del solito svolgimento delle interrogazioni abbiamo oggi lo svolgimento delle petizioni, di argomento svariatissimo.

PRESIDENTE comunica che il ministro di agricoltura e commercio ha trasmesso la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni di Torino.

Per la ferrovia Belluno-Cadore

MANGO, presidente della Giunta, propone l'invio al ministro dei LL. PP. della petizione del Comitato esecutivo per la ferrovia Belluno-Cadore, per l'immediata e completa esecuzione della legge 12 luglio 1908, relativa a detta ferrovia.

DE SETA, sottosegretario dei LL. PP., annunzia che la concessione per la costruzione della ferrovia è già approvata.

Le congrue parrocchiali

BASLINI propone l'invio al ministro di grazia e giustizia della petizione di alcuni sacerdoti della Sardegna e di un'altra petizione di molti parroci della Diocesi di Como, Brescia, Pisa ed altre, per l'aumento del supplemento di congrua e per una più favorevole interpretazione della legge 4 giugno 1899.

GUARRACINO dichiara che l'aumento delle congrue non può per legge, avvenire se non quando vi siano disponibilità di bilancio del fondo per il culto, il che ora non si verifica.

Lo stesso dicasi per l'aumento pel compenso per spese di culto. Il ministero non si rifiuta di studiare le eventuali riforme alla legge ed al regolamento. Con queste dichiarazioni non si oppone alla proposta della Giunta.

BONOMI rileva la necessità di evitare i conflitti e disparità di trattamento cui danno luogo la legge ed il regolamento attuali. Raccomanda pure che si mantenga l'ormai antica promessa di elevare fino a mille lire il supplemento di congrua.

MICHELI raccomanda al ministro di sollecitare l'equa soluzione della vertenza, persuadegli giusto non obbligare migliaia di parroci a ricorrere ai tribunali ordinari per avere giustizia contro l'amministrazione del fondo per il culto.

GUARRACINO dichiara che terrà gran conto delle considerazioni e raccomandazioni dell'on. Bonomi e dell'on. Micheli.

Per la dignità della libera docenza

ZERBOGLIO interpella il ministro della P. I. per sapere se non creda urgente il riordinamento della privata docenza universitaria, che oggi male risponde ai fini altissimi di seria ed efficace concorrenza all'insegnamento ufficiale e di cultura complementare, e esercitata in condizioni le più sfavorevoli, e spesso senza dignità e solo formalmente con intenti di esclusivo personale interesse, mentre non giova al progresso degli studi ed abbassa il prestigio dell'Ateneo, si risolve in una grave spesa improduttiva, alla quale lo Stato deve prontamente sottrarsi.

Ritiene che si sia largheggiato soverchiamente nella concessione della libera docenza, con l'effetto o forse col fine di abbassarne il credito ed il livello, inquantochè i meri degni hanno finito con l'allontanare i migliori dall'esercizio dell'insegnamento.

Afferma che le iscrizioni ai corsi sono sovente l'effetto di umilianti sollecitazioni per l'insegnante, ovvero di indecorose raccomandazioni. Inoltre, alla iscrizione raccolta non corrisponde l'effettiva frequentazione dei corsi, intanto tutto questo si risolve in una non lieve spesa, che per la massima parte riesce inutile pel progresso della scienza, e non fa che lomentare l'abuso.

Ricercando i rimedi a questa condizione di cose, l'oratore vuole non l'abolizione, ma il riordinamento della libera docenza; nel che sia pure la base della tanto attesa riforma universitaria.

La libera docenza dovrebbe, infatti, essere in certo modo il vivaio dell'insegnamento ufficiale, e dovrebbe in pari tempo essere in concorrente di questo, per impedire che i professori, una volta divenuti tali, trascurino gli studi e finiscano per trovarsi assolutamente estranei al movimento scientifico.

Vorrebbe poi attribuita la maggiore autorità alla libera docenza e vorrebbe anche modificato il vigente sistema delle iscrizioni.

Insiste sull'urgenza di questi provvedimenti e spera che il ministro vorrà adottarli prima del prossimo anno accademico (approvazioni, congratulazioni, commenti).

CREDARO, ministro della P. I., riconosce eccessivo il numero dei liberi docenti e ravvisa la causa di tale eccesso nel fatto che la concessione di una libera docenza in una determinata disciplina ed in una determinata facoltà dipende di fatto esclusivamente dalla volontà dell'insegnante ufficiale della disciplina stessa nella stessa facoltà, tanto se la docenza sia chiesta per titoli, come se per esame.

Riconosce pure che talvolta le iscrizioni sono raccolte con mezzi non corretti. Crede però che l'on. Zerboglio abbia — nella disgiunti del male — alquanto esagerato.

Quanto ai rimedi, non crede agevole ritornare al regime della legge Casati, secondo la quale così i professori ufficiali come i liberi docenti erano compensati direttamente dalle tasse degli studenti.

Annuncia che la Commissione per la riforma universitaria ha nominato una sotto-commissione che, associandosi due liberi docenti, si occupa di questo problema.

Il ministro si dichiara favorevole all'ordinamento tedesco delle università, che insegna a non esamina e dell'esame di Stato. Crede che questi concetti siano accolti anche dalla detta Commissione.

Che se le conclusioni di questa dovessero tardare, il ministro proporrà disposizioni dirette a disciplinare con maggior rigore il conseguimento e l'esercizio della libera docenza.

ZERBOGLIO si compiace della ampia dichiarazioni del ministro ed attende i provvedimenti annunziati.

Altre interpellanze

CICCARELLI interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se la bonifica del lago Draganz, in provincia di Avellino, debba rimanere ancora in via di esecuzione. Segnala la necessità e l'urgenza di questi lavori, accennando ai danni gravissimi che al presente si lamentano e ai quali la bonifica deve porre riparo.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, espone le difficoltà tecniche che hanno reso difficile la prosecuzione di questa bonifica, [illegible] ai lavori compiuti ed alle spese relative. Assicura che colla legge dei bacini montani si provvederà alle opere non comprese nelle leggi precedenti così che la bonifica sarà tra non molto compiuta.

INCONTRI, [illegible] anche degli onorevoli Sarrocchi, Calissi, Casciani, Morelli-Gualtierotti, Tommasini, Pellerano, Muratori, Rizzi, Pescetti, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere il di lui pensiero sulla interpretazione dell'art. 64 del regolamento per il servizio metrico, approvato con regio decreto 31 gennaio 1909.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, ritiene che la disapplicazione del regolamento debba interpretarsi nel senso che debbano essere bollati soltanto i fiaschi che servono per la misura della vendita del vino al minuto. In tal modo si evitano gli inconvenienti temuti dall'on. Incontri. Darà istruzioni in tal senso, e in tal caso promuoverà una riforma del regolamento.

Il delitto di via Frattina

Dopo una interrogazione dell'on. CUTRUFELLI sulla linea Messina-Catania, MURATTI interpella i ministri dell'interno, degli esteri e di grazia e giustizia per sapere che cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia punitiva gli autori dell'assassinio di Edmondo Tarantovicz, compiuto in Roma, in via Frattina, nel 1909. Ricorda che una rivista politica ha fatto, a proposito di questo reato, rivelazioni gravissime, che trovano la loro conferma in un recente libro, e che l'oratore ha riscontrato esatte. Ricorda come il Tarantovicz sia stato trovato assassinato e rinchiuso in un baule, in una camera d'albergo in via Frattina, in Roma; un commissario di P. S., recatosi in Varsavia, riuscì a rintracciare e identificare i due assassini, che sono due agenti della Polizia russa. Costoro uccisero Tarantovicz, rivoluzionario russo, che si finse delatore per servire il proprio partito, e lo uccisero perchè era tenuto a conoscenza di segreti compromettenti. Per conquistare la fiducia, i due agenti si finsero rivoluzionari. Ora, sembra che la Polizia russa abbia procurato un falso mirò ad uno di costoro, e sinsi opposta a che le indagini avessero avuto seguito, e sinsi opposta a che si procedesse ad interrogatorii richiesti dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma. Aggiunge che la Polizia russa diffuse la voce che il Tarantovicz fosse stato ucciso per mano di due compagni di fede, che volevano punire in lui un traditore.

Il Governo italiano si rassegnò a non dare corso alla domanda di estradizione e si limitò ad una inchiesta, diretta ad accertare in qual modo quella rivista fosse venuta a conoscenza di questa fosca istoria. Se questo è, il Governo si è reso complice di uno dei più efferati crimini della Polizia russa (*Approvazioni*).

GUARRACINO, sottosegretario di Stato di grazia e giustizia, afferma che bisogna distinguere i fatti dalle leggi: avverte che l'istruttoria per il grave reato fu affidata al giudice istruttore capo, e procedette colla massima sollecitudine e diligenza, tanto che fu possibile identificare la vittima in certo Edmondo Tarantovicz, operaio meccanico, rivoluzionario, condannato a morte dai Tribunali russi, quindi graziato per delazioni e arruolato da quella Polizia. Tutto ciò può essere accertato fra le più gravi difficoltà. Quanto alle responsabilità specifiche, si fecero due ipotesi: che si trattò o di un rivoluzionario ucciso dal commissario, o di un agente segreto di polizia ucciso da altri agenti: nell'un caso o nell'altro, per tradimento. Si raccolsero indizi a carico di tre persone, ma non fu possibile raccogliere elementi sufficienti di reità, e la procedura fu chiusa, salvo a riaprirla ove nuovi elementi fossero per venire alla luce. Ripete che tutto ciò che si volette accertare si deve all'opera solerte dei funzionari italiani, e che tutto il Ministero della giustizia, tranne quello dell'interno e quello degli esteri, fecero tutto il loro dovere per agevolare l'opera della giustizia.

MUSATTI premette che qualunque fosse il valore morale dell'ucciso, ciò non rendeva meno doverosa la persecuzione degli assassini. Del resto le informazioni sul conto del Tarantovicz provenivano dalla Polizia russa e si debbono perciò vagliare con molta riserva. Nota che vi fu un periodo di zelanti ricerche da parte dell'Autorità fino a tanto che si credeva che gli assassini fossero rivoluzionari; ma le indagini si arrestarono quando ci si trovò dinanzi ad agenti di polizia invece che ai creduti rivoluzionari (*Interruzioni dell'onorevole sottosegretario di grazia e giustizia*). Deplora quanto è avvenuto, perchè i numerosi profughi russi che vivono in Italia non potranno più avere la fiducia che la loro vita sia tutelata come deve essere in un paese civile (*Commenti. Bene!*).

GUARRACINO trova esagerati e gratuiti gli apprezzamenti dell'onorevole interpellante; afferma che la Polizia giudiziaria italiana fece tutto il suo dovere senza preoccupazioni e senza ingiustificati ritardi.

Sui verificatori delle finanze

MOLINA interroga il ministro delle finanze per invitarlo a sollecitare i provvedimenti legislativi che con criteri razionali e decorosi riordinino la istituzione dei verificatori delle tasse di fabbricazione in modo da elevarne la funzione all'importanza della stessa della pubblica finanza, cui sono chiamati, e impediscano il rinnovarsi di dolorose deficienze dovute o ad ignoranza o a negligenza o a corruttela. Rileva come la recente scoperta di gravi ed estese frodi abbia dimostrato la necessità di una più vigile tutela dei diritti della finanza; ma questo non potrà ottenersi se non si migliorano le condizioni dei verificatori delle tasse di fabbricazione facendo loro un trattamento pari alle importanti e delicatissime attribuzioni. L'oratore descrive all'uopo il funzionamento delle grandi e delle piccole distillerie per dimostrare come la frode si renda possibile per molte e diverse vie. Pur constatando che questi verificatori, per la massima parte, sono di una specchiata onestà, l'oratore ritiene esser doveroso compensarli in modo da sottrarli ad ogni tentazione. Ritiene pure che debba richiedersi da questi verificatori una maggiore cultura. Nota che quelli attuali provengono quasi tutti dagli antichi meccanici del catasto. Raccomanda pure che si provveda a rinvigorire questo personale. Pone in guardia il Governo contro la tendenza che recentemente si è manifestata ad un pericoloso dualismo tra il personale civile e quello di finanza. Esorta infine il Governo ad assicurare alla nostra industria delle distillerie un regime fiscale stabile e tranquillo, poichè in tal modo diminuiranno anche i tentativi di frode (*Benissimo*).

GALLINO, sottosegretario alle finanze, riferendosi a precedenti dichiarazioni, annuncia che saranno presentate disposizioni dirette a rinvigorire la sorveglianza costituendo all'uopo un personale volonteroso e competente. Un'apposita Commissione prepara le relative proposte che saranno quanto prima presentate al Parlamento. Afferma poi che le benemerenze del Corpo delle guardie di finanza come degli uffici fiscali di finanza, vedrà di avvicinare il personale non opportuni riguardi al personale che ormai dovrà abbandonare il servizio (*Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18,50.
Domani seduta alle ore 14.

I lavori della Camera

Roma, 20, sera.

I lavori parlamentari riacquisteranno interesse da domani. Nella seduta di domani, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, tra cui quella dell'on. Colajanni sugli utili della navigazione generale, si esamineranno due domande a procedere contro deputati. Quindi si discuteranno alcuni disegni di legge, tra cui quello per agevolezze ai Comuni del Regno per le provviste di acqua potabile; la riforma dell'organico del personale civile e tecnico dei depositi di allevamento di cavalli; modificazioni e aggiunte alla legge sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina sul quale parteranno gli onorevoli Roberto Galli e Foscari, disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello, il riordinamento del personale dei disegnatori della marina, ecc. Nella seduta di mercoledì si riprenderà la discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento delle ferrovie e l'onorevole Sacchi risponderà ai diversi presentatori di ordini del giorno.

Dopo la discussione della legge sull'ordinamento delle ferrovie e sul miglioramento economico dei ferrovieri e di alcune altre leggi minori già all'ordine del giorno, si passerà, in omaggio alle consuetudini parlamentari, alla discussione dei bilanci. La presidenza della Camera applicherà strettamente, in questa occasione, il regolamento, il quale dà facoltà, mancando la relazione, di aprire la discussione sui progetti di bilancio presentati dai ministri.

L'on. Podrecca ha presentato questa interrogazione che si riferisce agli incidenti di ieri a Nola:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni per sapere se, rendendo possibile l'aggressione preannunziata e patita dalla cittadinanza di Nola e l'assalto ad un treno da parte di una turba di pregiudicati capitanati da preti non meno noti al Tribunali, il Governo abbia intesa di dichiarare la sua effettiva impotenza a garantire il diritto di riunione e di parola sancito dallo Statuto ».

Il Re parlerà in Campidoglio
celebrandosi
il Cinquantenario Italico

Roma 20, ore.

Il Re parlerà in Campidoglio il 27 marzo, ricorrendo il 50.o anniversario della Unità Italiana. Non era possibile, data l'importanza dell'avvenimento, celebrare la più grande festa nazionale con una delle solite cerimonie commemorative. Era necessario che questa volta si pensasse a qualcosa di più alto, di più solenne, di più significativo. Era necessario che il Re in persona pronunciasse dall'alto del Campidoglio le parole degne della nazione, della ricorrenza e della circostanza.

Il Consiglio dei ministri ha pertanto stabilito nell'ultima sua adunanza il programma eccezionale della commemorazione: si ripeterà così per il Cinquantenario la cerimonia eguale a quella che nel 1898 si svolse per il 50.o anniversario dello Statuto. A parte le varie commemorazioni che Senato e Camera faranno per conto proprio, vi sarà una cerimonia complessiva in Campidoglio, alla quale interverranno il Re, il sindaco di Roma, i rappresentanti dell'alta e bassa Camera. I discorsi inaugurali saranno quattro: quello del sindaco Nathan, del presidente del Senato, del presidente della Camera dei deputati, ed infine il discorso del Re. Si rinnoveranno per la circostanza i clamorosi applausi ed il grande delirio di popolo che salutarono le parole di Umberto I quando con voce ferma, dopo il discorso dell'allora sindaco Ruspoli, pronunciò dall'alto del trono eretto in Campidoglio quelle sue parole che rimasero scolpite nel cuore dei presenti.

L'impegno formale del Governo
per la tranvia Cuneo-Demonte

Roma, 20, sera.

Intorno alla esecuzione della tranvia Cuneo-Demonte, il ministro Sacchi ha inviato all'on. Di Rovasenda, che aveva già sollevato in sede di bilancio la questione ottenendone assicurazioni vaghe, la lettera seguente che racchiude un impegno formale del Governo per la costruzione di quella tranvia.

« Apprezzando il tuo vivo e costante interessamento per la soluzione della pratica che si riferisce alla tranvia Cuneo-Demonte, sono lieto di apprenderti che essa volge ormai al termine. Occorre ancora, prima che sia comunicato lo schema di convenzione disciplinare alla Ditta costruttrice, che intervengano ed interverranno quanto prima le deliberazioni del ministro del tesoro e del Consiglio dei ministri, ma intanto si sono pronunciati già definitivamente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, emettendo concordi l'avviso che possa farsi alla ditta Vigna e Tagliandi la concessione per cinquant'anni della tranvia da Cuneo all'altipiano di Demonte, che il relativo progetto possa considerarsi quale definitivo per il tratto da Cuneo sino all'attraversamento della nazionale presso Demonte, facendo obbligo alla Ditta di presentare il progetto definitivo del tratto successivo sino all'altipiano di Demonte, e comprendente due omonime stazioni, bassa ed alta, che per la concessione possa corrispondersi un sussidio di lire 1771 al chilometro, per cinquant'anni, a partire da Cuneo sino all'altipiano di Demonte, e che contemporaneamente alla stipulazione della nuova convenzione per la concessione sia da revocarsi il decreto 30 giugno 1877 per la convenzione di una tranvia a cavalli da Cuneo a Borgo San Dalmazzo sulla strada nazionale del colle di Tenda, nonchè i successivi decreti aventi origine da quello citato ».

Il dividendo degli azionisti
della Banca d'Italia

Roma, 20, a re.

Oggi si è riunito a Roma il Consiglio superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Enrico Rossi di Genova. Il Consiglio, udito il parere favorevole dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1910 e sul conto profitti e perdite, ha deliberato di distribuire agli azionisti L. 43 per azione, pagabili dal giorno 1 del prossimo mese di aprile, e di convocare per il giorno 30 marzo l'assemblea generale degli azionisti della Banca in Roma.

La salute di Pio X

Roma, 20, sera.

Le notizie sulla salute del Papa sono sempre migliori. Stamane Pio X ha potuto scendere nell'appartamento nobile e ricevere le sue ordinarie occupazioni. Ha ricevuto il cardinale segretario di Stato e il suo maggiordomo.

La causa degli assicurati
contro la "Mutual Reserve,,

Roma, 20, sera.

Oggi dinanzi alla seconda sezione del Tribunale civile di Roma è caduta la causa della *Mutual Reserve*, che i suoi assicurati hanno convenuto in giudizio per sentirla condannare al rimborso dei danni, per avere essa svincolato i depositi che dovevano essere conservati presso la Cassa depositi e prestiti a garanzia dei loro contratti. Questo svincolo venne effettuato in base a note ministeriale del 1894, la quale riconosceva alla Società il diritto di agire senza le riserve matematiche coi contratti bimensili e in cui si diceva che alla scadenza dei periodi bimensili essa può svincolare quella parte delle somme depositate che servono al pagamento dei sinistri avvenuti. Aperta in discussione alle 13,30, prese per primo la parola l'avv. Mirugoli, curatore del fallimento, che ha svolto le conclusioni contro il Ministero di agricoltura, armato contro il rag. Giovanni Valerio, la signora Ida Luzzati in Segre e l'on. Vendramini. Egli, dopo aver esposto i fatti, ha sostenuto l'illegalità del decreto emesso dall'ex-ministro Rava per lo svincolo della somma. Ha quindi preso la parola l'on. Vendramini, che ha fatto la storia delle relazioni passate tra lui e la *Mutual*, dimostrando come in tutta la sua condotta non si possa trovare un appoggio alle accuse mossegli di avere ottenuto con inframmettenze politiche e intelligenze colpose la concessione di svincolo per la *Mutual Reserve*. Dichiara quindi di aver presentato al ministro di allora on. Rava il conte Langrand, il quale intendeva consegnare un memoriale per ottenere lo svincolo della somma. Ma di tale memoriale egli non conosceva nè il contenuto nè i particolari. Dopo non parlò più di ciò nè col ministro Rava nè col comm. Magaldi. Perciò crede che il conte Langrand abbia avuto amici al Ministero che lo abbiano aiutato nell'ottenere quella concessione. E conclude che l'intento non nel fare quella presentazione non fu certo di compiere con arti colpose le spogliazioni degli assicurati. Ha preso poi la parola l'avv. Ruta, il quale ha dichiarato di non fare questione di persone, ma di trattare solo le cause in diritto. Ha cominciato con l'analisi interpretativa dell'art. 145 del Codice di commercio per concludere che la concessione di svincolo eseguita dal Ministero d'agricoltura fu un atto illegittimo.

L'avv. Ruta ha preso la parola dopo l'avvocato erariale comm. Calabrese, il quale ha parlato a nome del Ministero. Dopo l'avv. Ruta ha parlato in difesa del Ministero il prof. Vivante. Poi la discussione è stata chiusa dall'arringa dell'avv. Vita Levi, che parla in nome dei singoli assicurati.

L'avvocato erariale comm. Calabrese parte in favore del Ministero, sostenendo due tesi: che la tutela del Ministero è di pubblico diritto e che quindi può dare origine ad una responsabilità amministrativa e non civile; che l'operato del Ministero rappresenta la interpretazione più razionale del contenuto latino dell'art. 145 del Codice di commercio e che il Ministero aveva la libertà di mutare il suo avviso sulla misura dei depositi. C'è — dice l'avvocato erariale — chi vuol vendere il sole il sugo e approfitta della buona reputazione di chi era abituato a trattare con serie onestà. Veri responsabili civili quindi sono gli amministratori della Società, sono i sindaci, sono gli assicurati, i quali avrebbero dovuto aprire gli occhi. Non si può condannare il Ministero, cioè i contribuenti, perchè queste persone non si sono mosse.

Parla quindi il prof. Vivanti, il quale vuol dimostrare che una Mutua a premio fisso naturale postulato non deve fare alcun deposito che non poteva esigere il Ministero dalla Mutua riserva. Ne spiega le ragioni e dice che questa materia non è in Italia regolata da leggi speciali, ma dall'art. 145, il che costituisce un errore.

La Mutua riserva era costituita in modo da essere condannata a morire. Inutile che in altri paesi non sia fu permesso l'esercizio. In Italia il Ministero tentò di impedirlo, ma non ci riuscì. Dimostra come nella Mutua gli assicurati hanno avuto quello cui avevano diritto. Conclude chiedendo che il Tribunale voglia sanzionare il Ministero da ogni responsabilità.

L'avv. Vita Levi sostiene le ragioni degli assicurati combattendo la tesi della Difesa del Governo con una amena teoria. Tratta la questione di diritto e conclude constatando che il Ministero viene a porsi con la sua tesi contro le disposizioni di legge.

La commovente cerimonia di Orino
per la assicurazione all'unica maestra

Gallarate, 20, sera.

Una grande giornata deve registrare il paesello di Orino in quel di Varese, per la cerimonia della consegna della medaglia d'oro offertale dalla città di Como e dell'encomio solenne decretatole dal Ministero della P. I. Il fatto che diede origine all'alta onorificenza della maestra Annita Buttironi consiste nel martirio subito alla sottrazione di quindici centimetri di pelle da un suo braccio per guarire un suo scolaretto.

La cerimonia ebbe luogo in un vasto salone alla presenza di molti paesani e per di più di insegnanti giunti da Cadona, Vellore, Varese, Besozzo e altri Comuni della periferia. Iniziò felicemente la serie dei discorsi il regio provveditore agli studi per la provincia di Como, il cav. Marabelli, che rappresentava il ministro Credaro, e il prefetto di Como, comm. Salvarezza. Dopo la lettura della lettera del ministro Credaro parlò il prof. Gadisco di Varese, la maestra Giuseppina Bodari, la signora Tosi Lombardi e infine il dottor Capiaghi, che consegnò la medaglia d'oro della città di Como al provveditore, il quale ne fregiò il petto femminile. Dopo un discorso del sindaco tutti convennero a banchetto. Molti fiori vennero offerti alla gentile eroina.

L'emigrazione dei ragazzi

Roma, 20, sera.

Il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, desiderando provvedere senza ulteriore indugio all'eliminazione di alcuni dei gravi inconvenienti che presenta l'emigrazione dei ragazzi che è in continuo aumento, ha emanato d'accordo col presidente del Consiglio un decreto col quale si vieta l'espatrio dei ragazzi al disotto dei 12 anni, quando non siano accompagnati dai genitori o dal tutore o non vadano a raggiungerli all'estero. Ai disopra dei 12 anni i ragazzi fino ai 15 compiuti e le ragazze fino ai 18 anni non potranno espatriare se non siano accompagnati da parenti stretti o non vadano a raggiungerli all'estero. Se sono avviati per determinati lavori, l'emigrazione non sarà consentita se non sia intervenuto un atto consolare dal quale risulti che l'arruolamento stesso offra le necessarie garanzie nei rispetti economici e morali. Questo decreto ministeriale ha carattere provvisorio, poichè tutta la materia dell'emigrazione dei minorenni sarà compiutamente disciplinata dal regolamento che si sta preparando.

Grandi preparativi militari della Russia
contro la Cina

Londra, 20, sera.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo al «Daily Mail» si assicura che la Russia prepara un corpo di 30 mila uomini per occupare Kuldja.

Agitazione degli studenti universitari
A Roma il comizio vota la continuazione dello sciopero

Roma, 20, notte.

La seconda giornata dello sciopero degli studenti di medicina all'Università, ebbe oggi una scenata tumultuosa, finita in un pugilato. Nella solita aula degli istituti anatomici venne tenuto il Comizio, con parecchie centinaia di studenti presenti. La discussione si fece violenta, essendo venuto in campo il dissenso che divide circa lo sciopero, gli studenti di medicina infatti, gli iscritti al quarto e quinto anno sono contrari allo sciopero, che, per le ragioni ieri indicate, viene caldeggiato dagli studenti dei tre primi anni.

Ad un certo punto un oratore urla, alludendo alla resistenza degli studenti del secondo triennio:

Pasquali. — Io voglio che la volontà di tutta la classe sia rispettata; io sono solidale con voi ma interrompiamo i colleghi del secondo triennio.

Frattanto sui banchi di studio due studenti vengono alle mani, e si disputano pugni e schiaffi. Accorrono i partigiani delle due fazioni, che tentano dividere e dare ciascuno la loro ragione. Nella lotta però questi ruzzolano e cadono per terra. Finalmente vengono divisi, fra un chiasso indiavolato.

Il presidente lamenta l'incidente avvenuto, che ha fatto trasformare l'aula in palcoscenico di un teatro di lotta.

— E' uno spettacolo indecente — grida — indegno di voi; lo condanno con tutte le mie forze.

Si ristabilisce una relativa calma. Si grida: « Chiusura! Chiusura! ». La votazione per stabilire la continuazione, o meno, dello sciopero si ripete ben sei volte. Finalmente la continuazione dello sciopero è approvata.

Un oratore propone che una Commissione sia eletta dal senatore Grassi, per esprimergli il ramarico degli studenti circa l'incidente avvenuto sabato scorso, durante le lezioni, un incidente durante il quale il prof. Grassi venne percosso. La proposta è approvata.

Un altro studente afferma che stamane il rettore dell'Università, prof. Tonelli, agli studenti di ieri che avevano detto che gli studenti erano stati ingannati.

Un altro studente interrompe: — Ha detto bene!

Urli e fischi assordanti, e il Comizio si scioglie.

Quello che dice il rettore Tonelli

Il prof. Tonelli ha esposto il suo parere intorno a questo sciopero in modo semplice e sereno.

— Gli studenti — egli ha detto — non vogliono dare gli esami stabiliti dalle leggi e l'esame di pediatria, specialmente, in proposito mi presentarono una domanda, che mi feci ribadire in doppio esemplare, per consegnarne una al ministro dell'istruzione ed un'altra alla Facoltà di medicina.

« Gli esami sono stabiliti per legge, la quale non si può certamente distruggere in un giorno o in un Comizio più o meno tumultuoso. Adesso gli studenti battono una strada falsa, si vogliono imporre col chiasso; si sappiano che questo contegno non può suscitare le simpatie dei professori. Io voglio sperare — conclude il rettore — che gli studenti si persuadano una buona volta che non la violenza e con la imposizioni non si ottiene nulla. Avrebbero dovuto aver pazienza e fede, dovrebbero averne ancora ed aspettare che la Facoltà si pronunci in merito alla questione. Ieri si è riunito intanto il Consiglio accademico dell'Università, ed ha deciso di cercare di persuadere gli studenti circa l'inopportunità della chiusura di tutte le cliniche, che avrebbero compromessi dalla continuazione di questo stato di cose, e di ricordare infine che, nel caso che i professori non possessero arrivare a dare cinquanta lezioni, come è stabilito dalla legge, gli studenti correrebbero il rischio di perdere l'anno accademico. Circa i danni arrecati all'aula dell'istituto di anatomia, ove ha avuto luogo il Comizio di stamane, darà calcolati in lire 400 circa. Il Consiglio ha deciso di sobbarcarsi le responsabilità ed farne la constatazione ».

Domani gli studenti terranno un altro Comizio.

I "desiderata,, degli studenti d'agraria

Pisa, 20, notte

In seguito ad un ordine del gior

La relazione sulla Cassa per le pensioni
sarà distribuita oggi alla Camera
I rilievi sulle spese di propaganda e réclame - Prime impressioni e note polemiche

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 20, sera.

Domani sarà distribuita al Parlamento la relazione della Commissione di inchiesta sulla Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino. La relazione è indirizzata al ministro di agricoltura, industria e commercio, ed è preceduta da una lettera firmata da tutti i componenti la Commissione, nella quale si rende conto dei lavori compiuti dalla Commissione stessa. Questa lettera ha ormai un valore assolutamente retrospettivo. Il volume della relazione è estesissimo, comprende cioè 440 pagine in quarto grande. La relazione è divisa in parecchie parti: il primo capitolo riguarda la situazione dell'Istituto, il secondo il capitale raccolto. Questo capitolo è diviso nei seguenti paragrafi: costituzione degli uffici di riscossione, la riscossione, il servizio di cassa, il gran libro, l'ufficio dei soci isolati, le associazioni collettive, le decadenze e la revoca delle decadenze, l'accertamento dell'integrità del capitale inamovibile, le marchette, le perdite.

Il capitolo terzo riguarda l'impiego del capitale inamovibile e si suddivide nei seguenti paragrafi: 1.o Impiego nei modi stabiliti dallo statuto originale del 1898; 2.o Impiego nei modi stabiliti nello statuto approvato con regio decreto 10 marzo 1904; 3.o Impiego nei modi stabiliti dallo statuto approvato con regio decreto 16 maggio 1909; 4.o Conti correnti; 5.o Accertamento dell'impiego del capitale e suo rendimento; 6.o Osservazioni generali sulla gestione del capitale inamovibile.

Il capitolo quarto tratta delle spese di amministrazione, della propaganda e *réclame*: paragrafo 1.o, amministrazione; 2.o, la propaganda e la *réclame*. Viene in seguito una inchiesta tecnica così composta: capitolo 1.o, funzionamento tecnico della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni; 2.o studio attuariale. Vengono in seguito il riassunto e le conclusioni. Infine la relazione tecnica degli attuari aggregati alla Commissione. Il riassunto e le conclusioni sono le parti che la *Stampa* ha pubblicate testualmente prima di ogni altro giornale d'Italia. Seguono alla relazione numerosi allegati. Eccovi un ampio riassunto della parte riguardante le spese di propaganda e di *réclame*.

La relazione constata come le spese di propaganda e di *réclame* che nel 1893 erano di L. 125 70, sono salite gradualmente sino al primo semestre del 1910 in L. 26,678.

La relazione aggiunge: «La maggior parte delle spese di propaganda-*réclame* esorbita, oltre che nel bollettino ufficiale, nelle inserzioni di giornali, opuscoli eccezionali, manifesti, ecc.. In queste tre forme nell'ultimo anno 1909 importavano la spesa di oltre 55,000 lire.

«Poichè tra le voci che correvano — aggiunge la relazione — vi è anche quella che sotto forma di *réclame* si sussidiavano giornali di partito, la Commissione cercò di sapere in quali giornali ebbero luogo le inserzioni e si constatò che dal 1906 al 1910 esse erano state fatte in diversi giornali senza notevole differenza di partito, il che si potrà meglio constatare dal seguente specchietto: nel 1906 le inserzioni furono fatte su 14 giornali liberali radicali, indipendenti e neutri, 4 giornali clericali, 78 giornali socialisti, 11 giornali di classe, 8 giornali repubblicani, 8 giornali letterari; nel 1907 su 46 giornali liberali, 7 giornali clericali, 87 giornali socialisti, 17 di classe, 9 repubblicani, 3 letterari; nel 1908 su 47 liberali, 9 clericali, 51 socialisti, 24 di classe, 6 repubblicani, 2 letterari; nel 1909 43 giornali liberali, 11 clericali, 42 socialisti, 23 di classe, 2 repubblicani e 2 letterari; nel 1910 38 liberali, 8 clericali, 38 socialisti, 17 di classe, 1 repubblicano, 3 letterari.

«Dal 1906 in poi si ebbero delle spese che vanno sotto la denominazione di casuali e diverse dovute a cause di indole eccezionali e più precisamente nel 1906 L. 1000 a causa perizie per la casa Piccardo, acquistata per la costruzione dell'edificio sociale, diritti di mediazione da corrispondersi in L. 1000 ad un mediatore e L. 5000 ad un altro. Per l'anno 1907 occorsero L. 5000 per istituire borse, premi per scolari poveri, l'abbonamento ferroviario al direttore della Cassa, una indennità di lire 1000 per una vedova ed un funzionario ed una indennità di buona uscita ad altri impiegati, nonchè altri contributi.

«Dall'esame di mandati e di documenti la Commissione ha alla sua volta rilevato la mancanza di molti elementi giustificativi delle spese fatte dal direttore Diatto. Questa deficienza della documentazione delle spese fu anche deplorata in una adunanza tenuta dal Consiglio di amministrazione il 26 maggio del 1890.

«La Commissione ha rilevato anche che parte delle spese passavano nel bilancio dell'anno successivo per coprire così il disavanzo del bilancio sociale. I disavanzi si manifestano a partire dall'anno 1898. Le spese sono in notevole aumento; coll'anno si dovette ricorrere ad un prelevamento di L. 12,000 dal fondo di riserva. In un rapporto del Collegio sindacale il relatore attribuì l'aumento delle spese al grande sviluppo preso dall'Istituto ed anche alla mancanza di un serio ordinamento interno ed alla troppa condiscendenza del Consiglio di amministrazione. Due altri membri del Consiglio d'amministrazione (Millia e Pamponi) fecero rilevare l'eccesso di spese del personale, e giudicarono non essere in proporzioni coi movimento della Cassa stessa.

«Si nota la forte spesa di 14,000 lire nell'esercizio di un chiosco luminoso all'Esposizione di Torino.

«Inoltre furono fatte spese esagerate di *réclame*, andando così incontro al disavanzo».

Passando quindi all'esame di tutti i mandati emessi, la relazione nota che in molti mandati per spese di viaggio, rappresentanze, ecc., mancò ogni documentazione; per spese che si dichiararono fatte nell'interesse della Cassa mancano all'amministrazione documenti giustificativi. Mandati per spese di pubblicità fatte su giornali e riviste mancano pure di giustificativi. Varie altre spese inoltre, quali viaggi e soggiorni, mancano di qualsiasi documentazione ed erano pagate con iscrizioni generiche.

«Altre spese non sembravano molto attinenti agli scopi della Cassa ed altre, necessarie per il raggiungimento degli scopi medesimi, parvero eccessive. Vi furono anticipazioni a titolo gratuito a degli impiegati. A queste osservazioni l'Amministrazione rispose dando schiarimenti giustificativi».

E qui la Commissione riassume così i suoi apprezzamenti:

«In ordine alle spese di viaggio, a prescindere da quella incorsa da 11 membri del Consiglio di amministrazione e per un sindaco (L. 114 80 per ciascuno) che nel 1900 si recarono a Milano in occasione dell'Esposizione per esercitare un turno di sorveglianza della «collettoria» esistente in un chiosco della Cassa stessa e di cui si occupò già la stampa periodica, la Commissione nota che furono approvati numerosi mandati a favore del direttore, del presidente del Consiglio, di consiglieri e sindaci, emessi senza precise specificazioni e documentazioni, le spese che col 1906 ammontano a L. 3002, nel 1907 a L. 2582, nel 1908 a L. 3582, nel 1909 a L. 9146, per i primi 5 mesi del 1910 a L. 1830.

«La Cassa spiegò come queste spese, dovute in gran parte a viaggi, erano avvenute per ragioni di servizio ed affari speciali di interessi dell'istituto e nell'ultimo anno particolarmente per trattative inerenti ad investimenti di capitali. Degli schiarimenti dati la Commissione prende atto non senza osservare che sarebbe stato regolare che i documenti esistessero. E questo avrebbe resa più agevole e più efficace l'opera di revisione che spetta al Collegio sindacale. In ordine alle diverse spese per le quali i mandati relativi portavano solo la motivazione di interessi o per la difesa dell'Amministrazione la Commissione ebbe a rilevare che mancano talvolta documenti giustificativi o questi non risultano sufficientemente chiari nelle specificazioni date.

«L'Amministrazione ha dato schiarimenti, dai quali risulta trattarsi di inserzioni nell'interesse e per la difesa dell'istituto, ma non omette di avvertire che un mandato della specie emesso il 1.o febbraio 1907, per lire duemila, resta senza documentazione alcuna. Si è già accennato, continua la relazione, essere stati questi accenti ai giornali nei quali ebbero luogo le inserzioni di *réclame*, ma oltre a ciò si è voluto esaminare se i pagamenti fossero debitamente giustificati e corrispondessero alla reale entità delle inserzioni fatta. In questo esame necessariamente si è dovuto procedere per saggi. Per tal mezzo si è riconosciuta l'esistenza delle ricevute dei percipienti, delle quali una parte, anzichè essere allegate ai mandati, si trovano giacenti presso gli uffici di pubblicità, ma in quanto ai giustificativi delle inserzioni il saggio non diede risultati completamente soddisfacenti. La Commissione rileva inoltre che oltre alle spese di viaggi e di soggiorno, di cui si parla sopra, altre mancavano di giustificazione di queste L. 1425 nel 1906, lire 1195 nel 1907, lire 5825 nel 1908, lire 1074 nel 1909. Anche per queste spese l'Amministrazione ha dato schiarimenti, ma di essi la Commissione deve fare qualche osservazione. C'è un mandato di mille lire emesso il 24 novembre 1906 a favore del presidente di allora dottor Chiapporl, quale fondo per spese casuali nell'interesse dell'Amministrazione. Ora si specifica trattarsi di rimborso di spese generali ed indennità per varii viaggi fatti a Roma e a Milano, d'incarico del Consiglio, per pratiche riferibili alla nuova legge sull'impiego dei fondi sociali e trattative per acquisto di obbligazioni zolfifere. Accettando queste dichiarazioni, non si comprende perchè il mandato sia stato emesso come fondo per le spese casuali, mentre, nello stesso mese e precisamente il giorno 2, è stato rilasciato un mandato N. 778, di lire 1247, al dott. Chiapporl, specificando come di regola le causali: «Diarie e viaggi a Milano, Roma, Genova nell'interesse dell'Istituto». Vi è un mandato del 22 dicembre 1906, di lire 300, riguardante i fondi messi a disposizione del presidente dottor Chiapporl per gratificazioni ad impiegati. Osservasi che sarebbe stato regolare far rilasciare dai percipienti la quitanza delle somme loro assegnate documentando così completamente la spesa di 351 lire, cui si riferisce il mandato 25 giugno 1909, sostenuta dal direttore con un'assemblea tenutasi in quell'anno, documentandola per sole lire 100 e l'Amministrazione si è limitata a dichiarare che alcune di tali spese non consentivano la giustificazione documentata. Si trovarono infine quindici mandati, dal 1907 al 1909 emessi a favore dal direttore per reclame diretta per una somma complessiva di lire 7325, privi di qualsiasi documentazione. Se ne fece domanda al direttore, il quale dichiarò che i documenti venivano conservati da lui riservatamente per volontà espressa di chi aveva percepito le somme dichiarandosi però pronto a renderli ostensibili alla Commissione. Esaminati questi documenti, si è riconosciuto trattarsi di spese di propaganda; ma la quitanza non era completa; mancava sempre scoperto una somma di 2170 lire.

«Nella somma indicata di 7325 lire era compreso un mandato del 5 dicembre 1906 per lire 4650 allegata al quale era una ricevuta per duemila lire così concepita: «Ricevo dalla Cassa mutua pensioni di Torino lire 2000 per obbligazione della Cassa alla Lega tranvieri di Roma e rimborso spese sopportate per l'iscrizione dei suoi associati, firmati Felice Giammarioli, presidente, Balsarano, cassiere». Vi era poi una ricevuta di lire 300 quali spese varie fatte per conto della Cassa a firma di Felice Giammarioli, presidente della Lega tranvieri di Roma. Siccome queste quitanze giustificano il mandato suddetto per sole lire 2300 e rimanevano scoperte L. 2350, se ne chiese conto al direttore della Cassa, il quale egli, per questo, una ricevuta datata da Roma, 27 dicembre 1908, rilasciata dal signor Ernesto Vozzi, della Camera del lavoro di Roma, per compenso di spese e di propaganda per la Cassa durante l'anno 1908, e verbalmente il direttore dichiarò che il compenso riguardava il lavoro fatto per l'iscrizione dei tranvieri urbani di Roma. Se il pagamento delle 4650 lire fatto nel 1908 dovesse ritenersi giustificato a titolo di provvigione per le iscrizioni alla Cassa mutua pensioni di Torino di 1901 agenti tranvieri di Roma, la provvigione, a norma della tariffa vigente per i produttori, avrebbe dovuto ragguagliarsi a lire 2 25 per ciascun socio, e quindi la provvigione medesima avrebbe portato a lire 1787.

«La differenza di lire 2862 deve essere dunque considerata come oblazione o corresponsione a titolo diverso da quello della Cassa pensioni dovuto. Successivamente alla Lega tranvieri di Roma furono concessi altri compensi. A proposito di questi pagamenti, l'amministrazione della Cassa ha date spiegazioni, ma la Commissione non ha ritenuto completamente esaurienti tali spiegazioni. La Commissione ha poi riscontrato che in gran parte le spese non appartivano strettamente attinenti agli scopi della Cassa stessa e necessarie per raggiungere gli scopi medesimi e d'altra parte eccessive. La contestazione di queste spese ha formato un elenco comprendente vari mandati emessi dal 1905 al 1910 per l'importo complessivo di lire 52,000 e lo comunicò all'amministrazione per le sue deduzioni. Tale elenco comprendeva le spese seguenti: Forniture di medaglie e distintivi sociali in oro, argento e bronzo acquistati in varie epoche dal 1905 al 1908 lire 2309; 1905 forniture di calendari per 320 lire; in spesa stessa ripetuta per il 1906 per 3281 lire, nel 1907 per 7525; nel 1908 la spesa dei calendari è cumulata con altre di stampa per un complessivo di 4160 lire; per il 1909 fu per lire 3362 pagate nel 1910; nel 1909 spese per premio offerto agli agenti della Cassa convenuti a Milano lire 691 e spese di viaggio lire 177; nel 1906 alla Confederazione del lavoro per pubblicazione di articoli di *réclame* sul giornale ufficiale, *réclame* orale presso le Camere del lavoro e leghe lire 500; 1906 fornitura di 1,200,000 di cartoline illustrate per lire 10,800, nel 1907 alla Camera del lavoro di Reggio Emilia per spese di affissione e di *réclame* lire 200; nel 1907 alla Confederazione generale del lavoro per stampa di tessere con *réclame* 2445; nel 1907 alla Lega nazionale fra le Cooperative per la stampa di opuscoli 725 lire; nel 1908 pranzo offerto ai rappresentanti della Cooperativa romana case alleggio 144 lire; nel 1908 alla Confederazione del lavoro per stampa di tessere, lire 3000; nel 1908 altre spese della stessa natura e stampa di calendarietti lire 4160; nel 1908 pranzo ai delegati di secondo grado e spese di rappresentanza, direttore ed impiegati lire 1775; nel 1909 alla Camera del lavoro di Reggio Emilia per propaganda lire 600; nel 1909 alla Federazione nazionale delle Cooperative L. 1500; nel 1909 ricevimento dei membri della Confederazione del lavoro L. 133; nel 1910 contributo alla Lega nazionale delle Cooperative italiane in Milano L. 500; nel 1910 pranzo offerto ai delegati di secondo grado, *buffet*, piccole spese e gita a Superga L. 1344».

La Commissione termina la sua relazione trattando la questione delle forniture fatte dalla Cassa pensioni ed in proposito deplora che non si sia adottato il sistema della licitazione. «Infatti, scrive la relazione, generalmente la Cassa pensioni, invece di ricorrere al sistema degli appalti, che avrebbe valso ad allontanare ogni dubbio di possibili favoritismi, si rivolse quasi sempre a trattative private. A queste osservazioni fatte dalla Commissione, l'amministrazione osservò che nessuna disposizione di legge o di regolamento o di statuto faceva obbligo alla Cassa di ricorrere al sistema delle licitazioni».

La relazione cita a questo proposito a titolo di lode, quanto ebbe a deporre innanzi alla Commissione, il prof. Attilio Cabiati, che nel 1905 e nel 1906 era alla direzione della Cassa. Egli infatti ha dichiarato che per sistema, prima di affidare la fornitura della stampa dei bolettini alla Cooperativa, per salvaguardare gli interessi della Cassa, aveva usato il sistema di rivolgersi ad altre Ditte torinesi e se le proposte di queste erano più basse di quelle della Cooperativa, obbligava quest'ultima a scendere ancora al ribasso di questi prezzi.

Attacchi dell' "Avanti!,, al Ministero
a proposito della Cassa Pensioni

Roma, 20, sera.

La pubblicazione delle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua pensioni di Torino ha prodotto una certa impressione nel mondo politico. E' imminente la comunicazione ufficiale al Parlamento da parte del Governo della relazione di inchiesta, di cui furono anticipatamente pubblicate le conclusioni.

Prima conseguenza della comunicazione ufficiale della relazione d'inchiesta consisterà nella ripresa dei lavori della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Roineri sulle imprese tontinarie. Questa Commissione aveva sospeso i lavori che ad avvenuta pubblicazione della relazione di inchiesta, ritenendo che l'esame del progetto Roineri deva essere subordinato alla conoscenza dei risultati dell'inchiesta sulla Cassa mutua pensioni.

Intanto l'*Avanti!* pubblica un violento attacco contro il Governo per il contegno tenuto verso la Cassa mutua di Torino. L'*Avanti!* afferma che l'inchiesta fu fatta soltanto per assassinare con preventivo scandalo diffamatorio una istituzione di previdenza, rea di questo solo: di essere amministrata da socialisti. «Don Basilio ha compiuto una impresa degna del novantottesco Dava Beccaria, quando seicelieva l'Umanitaria, ritenuta tesoro di guerra della rivoluzione. Le imprese tontinarie — prosegue l'*Avanti!* — possono essere istituzioni più o meno da raccomandare: ma la Cassa mutua si basava sulla legge, era amministrata secondo la legge, perciò doveva essere coperta da tutti gli ritocchi. La Commissione d'inchiesta, pressata da tutte le parti per dire il contrario, dovette concludere che la Cassa era secondo la legge, che il suo capitale era integro, che nessun addebito può farsi all'amministrazione, di tale natura da ledere l'onorabilità dei suoi componenti. Soltanto le critiche vanno all'indirizzo politico che si imputa all'amministrazione di avere seguito. Si capisce quindi come il Governo, nella sua dedizione ai nemici della Cassa mutua — tanto a quelli dell'ambiente politico torinese, quanto a quelli del collettivismo insolente — non abbia trovato più corretto di pubblicare la tamburinata relazione. Infatti la relazione della Commissione di inchiesta sulla Cassa, sebbene il Governo l'abbia in sue mani da più di un mese, finora non fu pubblicata che dalla *Stampa* e dall'*Avanti!*

«E' notevole che il Governo — continua l'*Avanti!* — avendo in mano la relazione della Commissione di inchiesta, presentò il progetto di legge, contro le tontinarie nominalmente, ma in fatto contro la Cassa pensioni, senza allegarla, convinto che la pubblicazione di quella relazione avrebbe scongiurato il crimine che esso si accingeva a commettere, non tanto contro la Cassa, quanto contro la previdenza proletaria, disperdendo, con la facoltà del libero recesso di ogni socio, quell'ingente capitale di oltre 50 milioni. Lo strombazzamento dell'inchiesta prima che la si facesse — conclude l'*Avanti!* — e il nascondere dopo avere fatto il disegno di legge sulle tontinarie con facoltà di libero recesso, tutto ciò si sistema in un immenso complotto di spogliazione. E' sotto il padre eterno della previdenza e mutualità italiana, imperando Luigi Luzzatti, che tutto ciò si consuma, sotto l'apparenza candida della difesa del risparmio del popolo».

Un commento cattolico
alle resultanze dell'inchiesta sulla Cassa Pensioni

Roma, 20, sera

Anche il cattolico *Corriere d'Italia* commenta la relazione di inchiesta sulla Cassa Pensioni di Torino, scrivendo: «Se è vero che non si deve parlare di ammanchi e di scandali, le constatazioni fatte dall'inchiesta, circa il tardivo e non buono impiego dei capitali, quelle sulle sospette ed equivoche spese di pubblicità fatte come a noi risulta per favorire enti ed organismi del partito socialista, le altre sulle enormi spese di diaria e di rappresentanza per il direttore della Cassa e del Consiglio di amministrazione, e quelle, infine, abbastanza piccanti circa le forniture concesse per favoritismi, sono abbastanza gravi e tali da giustificare, non una, ma dieci inchieste! I rilievi fatti dall'inchiesta potranno sembrare poco lusinghieri per i membri del Consiglio di amministrazione, ma sono quasi trascurabili di fronte al resto, di fronte al problema tecnico, che ora si impone dopo le constatazioni della Commissione di inchiesta. Questa, infatti, constata che anche la pensione di cento lire proposta nell'ultima assemblea dei soci costituisce una esagerazione, lontana, molto lontana, dalla realtà. A quanto si ridurrà questa quota? La relazione non lo dice, ma è facile arguirlo: si ridurrà a poco, pochissimo, tanto che non sarà più neppure il caso di parlare di pensione, ma appena di impiego di capitale a buone condizioni. Valeva la pena di illudere per tanti anni centinaia di migliaia di persone? Adesso il problema, e lo riconosce la relazione è veramente grave. Esso inoltre è collegato con una questione parlamentare attuale: la presentazione del progetto ministeriale sulla tontinaria e sulla loro soppressione e trasformazione. Qualora questa legge venisse approvata come finirebbe la Cassa Pensioni? Ed il famoso recesso si potrà attuare? Intanto non possiamo non notare lo spirito dell'ultima parte della relazione contrario a questo recesso. Esso, o la liquidazione — si dice in sostanza — è difficile e pericoloso e porta alla distruzione dell'organismo ed alla dispersione di un nucleo di previdenza nazionale di circa 53 milioni. Di qui, un danno di continuità di migliaia di persone, un passo indietro nello sviluppo della previdenza nel nostro paese. Distruggendo — si dice — non facciamo che creare sfiducia e scoprire delusioni. Preoccupazioni giustissime queste, ma alquanto discutibili ed alquanto paradossali. Forse, per non ingenerare della sfiducia è pericoloso creare la fiducia intorno ad un organismo che non può più risuscitare? Forse, per evitare delusioni è legittimo perpetuare un'illusione durata già troppo a lungo?».

Agitazioni dei commercianti napoletani
per un'inesplicabile disposizione governativa

Napoli, 20, notte.

Nel tempo della epidemia colerica negli ultimi mesi dello scorso anno, le autorità vietarono la circolazione degli emigranti per la città, i quali venivano rinchiusi in un locale apposito, in attesa di essere imbarcati sui rispettivi transatlantici. Tale provvedimento in quel terribile periodo per la sanità pubblica, apparve giustissimo. Oggi però non essendo stato revocato, non si sa per quale ragione, provoca naturalmente l'ira ed il malumore dei commercianti, specie di quelli, e non sono pochi, che col traffico degli emigranti traggono tutta o la maggior parte del proprio guadagno. Così, data la inesplicabile disposizione, molti emigranti, tamando che a Napoli ci sia ancora l'infezione colerica, imbarcano a Genova, e quelli che vengono nella nostra città rimangono privi di qualunque contatto colla cittadinanza. Da tempo serpeggiava una agitazione tra i commercianti, agitazione che ora prende improvvisamente una piega preoccupante. Oggi si sono riuniti, ed hanno votato un vibrato ordine del giorno, che è stato presentato da una Commissione alle autorità. Stamane poi tutti i negozianti di corso Umberto e corso Garibaldi, sono rimasti chiusi. I commercianti, in corteo, si sono recati in Municipio ed alla Prefettura, ove non si è avuto a deplorare nessun incidente. I commercianti hanno minacciato la serrata generale, se il Governo non interverrà a loro favore.

Gino Piva lascia la direzione del "Giornale del Mattino,,

Bologna, 20, notte.

Il «Giornale del Mattino» pubblicherà nel suo numero di domani, le seguenti dichiarazioni: «Poichè è venuta a mancare quella concorde corrispondenza di ceteri, che è indispensabile alla necessaria cordialità di rapporti fra me ed il Comitato di vigilanza del «Giornale del Mattino», ne lascio la direzione con la coscienza di aver fatto quanto stava in me perchè in questi due mesi di vita assumesse, come ha assunto, un autorevole posto nella stampa italiana. Firmato: Gino Piva».

«Nel momento in cui Gino Piva lascia la direzione di questo giornale, sento l'obbligo di ringraziarlo vivamente per la solerte, intelligente azione svolta fino ad oggi e, non per gli amici che hanno dato e danno opera di sostegno alla nostra iniziativa, ma per quanti ci sono avversari, affermo che il «Giornale del Mattino» continuerà immutato il suo attuale indirizzo politico. Per il «Giornale del Mattino»: Firmato: Pericle Pellicciotti».

Continuano gli incendi a Buenos Ayres
Una bomba a Rosario

Ginevra, 20, mattino

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires:

«La serie degli incendi non accenna a finire: negli ultimi due mesi se ne sono deplorati circa quotidianamente, ed alcuni addirittura disastrosi.

«Ieri sera è stata la volta del vecchio cantiere Badaracco, alla Boca, il grande sobborgo di Buenos Aires, ove i Nuori hanno forti interessi.

«Il cantiere incendiatosi sul fare della notte, in pochi istanti è stato tutto invaso dalle fiamme. I pompieri, rapidamente accorsi, hanno dovuto limitarsi ad isolare il fuoco, che minacciava le vicine costruzioni.

«L'intero cantiere è rimasto distrutto: i danni sono ingentissimi, ma i proprietari erano assicurati.

«— Ieri a Rosario di Santa Fe è scoppiata una bomba, senza causare, per fortuna, nè danni, nè vittime. La popolazione è però allarmata da questa recrudescenza di attentati e la Polizia ricerca invano i colpevoli».

Lo stato d'assedio prolungato a Costantinopoli
La crisi ministeriale

Costantinopoli, 20, mattino.

E' stato deciso di prolungare lo stato d'assedio, che spira in marzo, a Costantinopoli. Benchè si riconosca l'insuccesso della politica di Hakki-pascià sia dal punto di vista estero che da quello interno, si tenta tuttavia nei circoli influenti di mantenere Hakki al gran visirato per non ritardare i negoziati già impegnati con parecchie Potenze per le ferrovie di Bagdad e Golfo Persico e per sistemare le questioni finanziarie in corso. E' poi difficile di trovare un gran Visir che possa godere la piena fiducia del partito Giovane Turco. Corre voce che il ministro delle finanze Djavid-bey darà quanto prima le sue dimissioni.

Le enormi risorse finanziarie della Chiesa anglicana

Londra, 20, mattino

Le somme raccolte nel 1910 dalla chiesa stabilita in Inghilterra per le sue diverse opere, raggiungono la cifra notevole di 197,850,325 lire. Le sottoscrizioni destinate alle opere di filantropia sono in aumento di 458 mila lire circa sulla cifra del 1909. Le sottoscrizioni destinate alla costruzione di chiese ed alle opere di beneficenza aumentano di un milione di lire. Per contro le opere puramente caritatevoli vedono diminuito il loro bilancio. Se si tien conto degli stipendi considerevoli pagati dallo Stato ai dignitari ecclesiastici (la maggior parte degli onorari episcopali oltrepassano le 125,000 lire ed alcuni raggiungono le 250) si può giudicare delle risorse finanziarie della chiesa stabilita in Inghilterra.

Continua il mistero nel delitto di piazza Di Pietra
Sulla buona pista?

Roma, 21, sera.

All'ultima ora si apprende che la Questura di Roma spera di essere sulla buona via circa la scoperta degli autori del doppio assassinio a scopo di furto nel banco Bosio in piazza Di Pietra. Uno dei funzionari più abili della Questura sarebbe in possesso delle traccie degli assassini e starebbe lavorando alla loro identificazione. Egli spera di riuscire ad arrestarli tutti in brevissimo tempo. Naturalmente la Questura mantiene il più grande segreto intorno alla natura di queste traccie. Si suppone che gli assassini siano quattro: si desume ciò da dichiarazioni fatte a parecchie persone da un avvocato. Questi passando in via Di Pietra verso le due di notte vide fermi in vicinanza del banco quattro individui in attitudine sospetta. La Questura ritiene che questi possano essere gli assassini. Stamane l'avvocato è stato interrogato dalla Polizia.

La *Vita* dice che la Polizia ha interrogato varie donne che alla notte girano nei dintorni di piazza Di Pietra, come pure interrogò alcuni operai che recentemente avevano eseguito lavori di restauro nei locali del banco del signor Bosio.

Tre arresti

La questura ha operato tre arresti di persone sulle quali peserebbero gravi sospetti di responsabilità pel duplice assassinio di piazza di Pietra. Gli arrestati hanno già subito parecchi interrogatori, il risultato dei quali avrebbe stabilito sospetti formali a loro riguardo.

La questura continua a raccogliere deposizioni su deposizioni, tra le persone che frequentavano la casa di Piazza di Pietra: tra queste uno spazzino municipale ha detto che ora solito recarsi in detta casa tra le 13 e le 14, cioè in un'ora in cui non vi erano gli impiegati in ufficio. Egli così doveva suonare il campanello: allora accorreva quasi sempre una vecchietta ad aprirgli, non senza essersi prima bene assicurata attraverso lo spiraglio della porta che lo spazzino era proprio solo. Lo spazzino ha pure detto di non avere mai trovato in casa persone estranee.

Intanto dalle varie deposizioni risulta che la borsa di pelle nera che fu trovata dai funzionari nel camerone di ingresso, accanto ad un berretto che si suppone essere appartenuto al vecchio, non è stata riconosciuta appartenente a nessun impiegato: onde si suppone che l'abbiano lasciata colà gli assassini, i quali l'avrebbero portata con loro con l'intenzione di mettervi il denaro di cui speravano fare bottino.

Le ricerche della Questura

Un funzionario ha spiegato a un giornalista, come la Questura si sia accinta ad un enorme lavoro indiziario che fa necessariamente ritardare la scoperta degli assassini. Le ricerche si sono divise in tre campi diversi; ricercare se l'indicatore del furto può essere stato l'impiegato della Banca od un ex-impiegato; questa ultima ipotesi è stata esclusa, tanto è vero che l'ex-fattorino della Banca che era stato arrestato è stato rimesso in libertà.

Secondo: sapere chi sono i muratori e pittori che hanno lavorato tempo fa nello stabile dove si trova il Banco Bosio ed i fornitori che portavano ogni giorno ai Palmarini i viveri. Più di 200 persone sono state tratte in arresto ed interrogate. Lo stesso funzionario non crede che i ladri si siano nascosti di giorno nell'appartamento, prima di tutto perchè i ladri per poter andare a nascondersi non potevano traversare l'appartamento dei Palmarini perchè la Palmarini non è uscita mai in quel giorno, e li avrebbe veduti.

Se poi si può ammettere che un individuo riesca a nascondersi, non si può ammettere che se ne possano nascondere tre o quattro. Esso è del parere che i ladri si siano introdotti nell'abitazione dei Palmarini per la porta del magazzino di corde che dà nel cortile.

Stamane è stato fatto un altro sopraluogo nella casa del delitto. Si dice, che in giornata il Ministero metterà a disposizione di coloro che daranno indizi che conducano alla scoperta degli autori del delitto o a disposizione di chi li scoprirà un premio di 5 o 10 mila lire.

Le comodità dei milionari americani

New York, 20, mattino.

Un giovane milionario, il signor Carlo Gules, figliuolo del noto finanziere di New York, si trovava a caccia nel Jouna nelle lontane terre dell'Arizona, quando improvvisamente cadde ammalato. Allora, anzichè ricorrere ai medici locali di cui non aveva nessuna fiducia, il milionario malato pensò di farsi trasportare immediatamente a New York. La distanza che separa Jouna da New York è di tremila miglia, ma Gules fece organizzare un treno speciale. Con la velocità di oltre 50 miglia all'ora ha percorso la distanza in 70 ore, venti ore meno di quanto ci vuole per un viaggio su un treno ordinario. Il treno speciale fece poche fermate, solo quelle richieste dalla necessità del servizio. Gules aveva con sè un infermiere. Era stato telegrafato perchè al suo arrivo fosse tutto disposto per riceverlo. Infatti, una ambulanza speciale aspettava impazientemente alla stazione. Il malato appena giunto fu subito trasportato alla casa di suo padre.

Vennero chiamati gli specialisti più reputati; ciò malgrado le sue condizioni sono disperate. Si calcola che il treno speciale che ha portato il moribondo milionario da Jouna a New York con sè costato meno di 100 mila franchi.

Il Consiglio dei ministri respinge le dimissioni del sottosegretario Vicini

Roma, 20, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha preso in esame la lettera di dimissioni inviata dal sottosegretario di Stato alle poste, on. Vicini, in seguito alla autorizzazione a procedere accordata dalla Camera nei giorni scorsi, per duello. Tutti i ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che, pur tenendo conto del sentimento di delicatezza da cui l'on. Vicini era stato mosso, non dovessero accogliersi le sue dimissioni. Il Consiglio si è poi occupato dei disegni di legge che dovranno venire in discussione alla Camera, quando sarà esaurita la discussione della legge per le ferrovie ed i ferrovieri. Il ministro della marina ha sollecitato nerchè uno dei primi progetti da discutere sia quello sulle spese per le nuove costruzioni navali. Il Consiglio dei ministri ha poi deliberato su affari di ordinaria amministrazione, prendendo accordi in merito al servizio relative alle Esposizioni di Roma e di Torino.

Scissioni fra i socialisti italiani d'Austria
Un opuscolo che solleverà burrasche

Trento, 20, mattino

Si è aperto ieri sera il Congresso del partito socialista italiano in Austria, per definire le questioni fra socialisti e sindacalisti. Vi convennero i rappresentanti dei socialisti italiani del Trentino, del Tirolo e delle provincie adriatiche. In seguito all'esclusione dal Congresso dei dissidenti, varie organizzazioni, dopo vivacissime proteste, si ritirarono. La scissione pertanto si è avuta, tanto che i sindacalisti deliberarono di costituire un partito socialista autonomo, con organo proprio. I sindacalisti pubblicarono poi un opuscolo vituperando i socialisti ed il partito nazionale. L'opuscolo è firmato da Giulio Barnica, segretario della Camera del lavoro di Rovereto. L'opuscolo suscitarà commenti gravi e darà motivo a varie querele.

Si ritrova il dorsale
rubato alla statua di Giulio III

Perugia, 20, sera.

In questo momento i carabinieri hanno rinvenuto sul marciapiede lungo la piazza d'Armi, sparso di terra, il dorsale della statua di Giulio III, asportato ordinatamente venti giorni fa.

Il mistero dell'avvelenamento dei due giovani sposi di Roma
Si deve escludere il suicidio?

Roma, 20, notte.

Il già fitto mistero continua a regnare sulla causa del suicidio dei due sposini, avvenuto all'albergo Massimo d'Azeglio. Attorno al loro caso l'autorità che ha indagato, si è rivolta parecchie domande: si sono essi avvelenati col ferso proposito di morire? Ed allora quale grave ragione avrebbero avuto per uccidersi, a soli tre giorni di distanza dal matrimonio? Oppure l'avvelenamento è dipeso da un loro equivoco fatale e da cause del tutto estranee alla loro volontà ed ai loro atti? Queste domande non hanno ancora avuto risposta esauriente: certo è che la loro malattia deriva da avvelenamento del sangue.

Stamane, alle 9,30 si è recato al Massimo D'Azeglio il pretore con il cancelliere, per appurare se la grave malattia dei due coniugi fosse dipesa da asfissia causata da emanazioni di gas illuminante. L'inchiesta ha dato risposta negativa. I funzionari del Viminale hanno ieri sequestrato, come vi ho detto, due bottiglie di liquori, rinvenute nella camera degli sposi. Sono stati sequestrati pasticcini e confetti, evidentemente confetti di nozze, ed una pillola nera che si suppone essere un medicinale o per la tosse o per la stitichezza. Tutte queste cose sono state affidate ad un perito chimico perchè le sottoponga ad analisi.

Le condizioni del signor Leone Nicoli, lo sposo, sono sempre molto gravi; egli è tuttora senza conoscenza. Le condizioni della sua avvenente signora, sono invece notevolmente migliorate. Ella ricevette parzialmente i parenti ieri sera, poi si addormentò. Stamane alle 10 si è destata, ma era come sognava: balbettò dapprima qualche parola sconnessa, poi sorridendo i medici e gli infermieri circondare premurosi il suo letto, ha esclamato in veneto: «Dio! ho visto i becchini!».

Interrogata, con la massima cautela, perchè non si affaticasse a parlare, non si ritrovenne di ciò che era accaduto. Ella ha detto di non saper nulla, di non ricordarsi di nulla, fuorchè di questo, che l'altra sera andarono all'albergo prendendo solo una minestrina e della carne di ciaghiale. Quindi, dopo pranzo, dopo essersi trattenuti alquanto nel salone, per la siesta, erano saliti nella loro camera, avevano bevuto un bicchierino di grappa, la quale è un prodotto dei loro possedimenti, quindi si erano coricati. Tutto ciò disse in succinto. «Mi pare non tanto lontano, cosa di sogno». Ha poi escluso in modo formale, meravigliandosi della richiesta mossale a tale proposito, che ella o suo marito abbiano tentato di suicidarsi. Alla sposa è stato naturalmente taciuto che il marito è in così gravi condizioni. Per fortuna, alla cui è ancora sordità, non si è data premura di chiedere di lui.

Numerosi telegrammi sono pervenuti per parte dei parenti ed amici degli sposi, chiedendo notizie sullo strano, dolorosissimo caso. I genitori degli sposi giungeranno a Roma stasera. Stamane si è recato all'ospedale, l'on. Prina, amico della famiglia Nicoli. Egli non ha

La laude del "Virtuoso,,

— Dunque — disse la padrona di casa versando il the nelle tazze. — Com'è stato questo concertista? — E sorvegliò con inquietudine un bruscolo nero che minacciava di superare gli orli del filtro.

La signora dal cappello nero, la signora dal cappello bianco, la signora dalla stola di chinchilla, la signorina bionda e la signorina bruna agitarono in un empito di entusiasmo le piume dei cappelli, le code delle pellicce ed i riccioli falsi, e dissero con unanimi voci tumultuanti:

— Prodigioso, meraviglioso, incomparabile, affascinante, indescrivibile. Hai fatto male a non venire. E' stata una serata indimenticabile. Mi ha commossa sino alle lagrime. Non so che cosa darei per averlo a casa mia.

La signora riempì con cura una seconda tazza, e domandò, con gli occhi fissi sul rivolo bruno:

— E' proprio vero che è il più grande fra tutti?

Il coro rispose con pronto entusiasmo:

— Non c'è dubbio. Non c'è confronto. E' unico. E' senza pari. E' divino.

La signora si volse verso l'ospite taciturno che sprofondato in una poltrona, all'ombra dei due cappelli giganti rigirava fra le dita un Buddha di avorio tolto al tavolino attiguo.

— E lei — disse — cosa ne dice? Tace? Un artista così straordinario non le strappa una parola? Non le piace?

L'ospite taciturno ripose con calma il Buddha d'avorio, prese la tazza di the offerta e disse con semplicità:

— Ha una bellissima chioma...

La signora gli alzò gli occhi in fronte, poi scosse il capo con aria di rimprovero scherzoso; le altre scoppiarono in riso ed esclamazioni indignate.

— Che cosa c'entra? — riprese l'ospite taciturno. — C'entra per molto. La storia della virtuosità musicale e dei suoi trionfi sta per tre quarti nell'ipertrofia capillare. Se ai Sansoni del violino e del pianoforte una Dalila radesse la chioma, sarebbero facile preda ai Filistei. Ma non c'è pericolo: la Dalila non si troverà...

La signorina bionda che funzionava da Ebe si avvicinò con un fruscio di seta e con un bricco candido.

— Vuole del latte? — domandò con accento aggressivo; — e aggiunse: — Dunque lei non vuol ammettere che tra i virtuosi del violino sia il maggiore?

L'interrogato arrestò al punto desiderato il rivolo candido e rispose:

— E' senza dubbio il maggiore, perchè è l'ultimo comparso...

La vivace signorina bionda si arrestò nel suo ministero ambulatorio, col bricco proteso come un'arma minacciosa.

— Parlo senza alcuna ironia. L'ultimo che compare sulla scena è sempre il maggiore. Interroghi la sua memoria e le cronache dei giornali. E' probabile che sia una illusione, perchè se fosse realtà la tecnica istrumentale avrebbe raggiunto altezze inimmaginabili: ma è un'illusione bellissima, perchè rinnova all'infinito la nostra capacità di entusiasmo.

La mite signorina bruna che presiedeva allo zucchero si avvicinò colla zuccheriera.

— Due? Tre? Quattro? Tento di addolcire la sua ironia amara.

— Ci sono delle ironie di un'amarezza senza fondo, signorina, che le sue piccole mani e tutti i profumi d'Arabia non potrebbero addolcire...

Ma la signora dalla stola di chinchilla riprese animosa l'attacco:

— Ma lei — disse — è stato a sentirlo?

L'ospite taciturno rimestò attentamente lo zucchero e rispose:

— No, signora, amo troppo la musica...

Un coro di sdegno coprì la sua voce. E la signora dalla stola di chinchilla si fece interprete dell'anima collettiva dicendo con sufficiente ironia:

— E' strano. Lei ha sempre bisogno di essere di parere opposto a quello degli altri.

— Signora, lei è in errore. Sono gli altri che hanno sempre bisogno di essere di parere opposto al mio...

La signora del cappello nero rise di gusto e le altre fecero coro. La colpita scosse il capo e si dispose a replicò:

— Via, non vorrà mica pretendere che questi suoi non siano paradossi...

— Ella non sa per sua fortuna il greco, signora — rispose l'interpellato. — Paradosso in greco significa: cosa che è contro l'opinione corrente. Non ho nessuna difficoltà ad ammettere che la mia non sia precisamente l'opinione universale. Ma che farci? E' la mia. E per disgrazia non è che la malinconica constatazione di un fatto. Che vuole? Io non sono intelligente o sensibile da quanto loro; ho frequentato con ardore le sale dei concerti e ho udito i più illustri virtuosi, i principi dei tasti ed i re dell'archetto; ho visto chiome magnificamente ondeggianti; ho ammirato molteplici facce rase che sembravano quasi quella di Beethoven; ho assistito allo strazio di camicie immolate di nobile sudore tanto da poterne strizzare, ma non m'è mai riuscito di provare una commozione di poesia musicale, una di quelle commozioni che mi davano talvolta un modesto pianista od un violinista non creato dall'urlo della folla. Talvolta mi parve persino, che la musica, in quanto è poesia, divina vibrazione lirica della nostra più intima anima, rivelazione di mondi ignoti e confusamente presentiti, traduzione di sensi ineffabili, fosse totalmente assente da quelle aule rintronanti di applausi, ed in sua vece non ci fosse che una specie di rumore talora orribilmente sgradevole, tal'altra non ispiacevole, ma di tutt'altra natura di quella dell'arte dei sumi. Sì, talvolta, il principe del pianoforte mi appariva come una specie di criminoso martellatore invaso da un cieco furore di distruzione, tal'altra come un abilissimo meccanico insuperabile nello *sport* di collocare come per scommessa un prodigioso numero di note in un angusto lasso di tempo; e un qualche re dei violinisti mi sembrava come un equilibrista meraviglioso bilicato sopra il filo di un rasoio, come un danzatore fantasticamente agile e leggero che danzasse sulle uova: ho sentito cascatelle di note, miagoli, grugniti, ragli, esercizi di gargarismo, fruscii, sibili, eseguiti con meravigliosa sicurezza, ma tutti suoni e rumori che si odono sparsamente in natura, senza nessun piacere, e che si potrebbero imitare con qualche ingegnosa macchina, se ne valesse la spesa, e non vale...; rumori e suoni che in ogni caso non meritano davvero anni ed anni di studio, un diuturno sforzo, una tensione esasperante...

— Ma l'entusiasmo — disse con impeto la signorina bionda. — Come la spiega lei l'entusiasmo di migliaia di persone che sono irrefrenabilmente trascinate ad applaudire? Non vorrà mica pretendere che siano tutti idioti...

— Potrei rispondere, con la Bibbia alla mano, col versetto dell'Ecclesiaste, che « Il numero degli stolti è infinito », ma non ce n'è bisogno, e non sarebbe giusto. La massima parte del pubblico plaudente ad un concerto di solista non va per gustare la musica, ma per applaudire un uomo, specialmente se quell'uomo è un ragazzo. E' l'amore del prodigio, il fascino dell'ostacolo vinto che la riempie di ammirazione per l'uomo che sostiene coi denti un automobile o spezza con una palla la pipa di gesso in bocca ad un compare. Questo pel pubblico grosso. Ci sono poi gli infiniti intelligenti di tecnicismo, che alle prese ogni giorno con le difficoltà dello strumento vogliono provare il piacere di vederle superate senza fatica: i professionisti che giubilano di esercitare il loro acume attendendo il concertista al varco periglioso di quella certa scala, di quel certo trillo, di quelle note flautate, di quel contrattempo: un concorso di solisti non è una festa d'arte, è una specie di esame a cui il virtuoso si offre con baldanza, ed a cui gli uditori assistono come esaminatori lusingati nel loro amor proprio di giudici...

— Senta — interruppe l'equanime padrona di casa. — Che ci sono concertisti che abusano della loro abilità e che compongono programmi di puro virtuosismo, è vero; ma lei concederà che non è sempre così, che un concerto composto di Beethoven e di Schumann, di Chopin e di Mendelssohn non può ridursi a questi termini.

— Sono rari. Se lei ci pensa, l'immenso patrimonio musicale è stato ridotto da questa gente ad una trentina di pezzi, sempre quelli: quando tentano di sconfinare, il trionfo si attenua. Il pubblico non li segue: gli viene a mancare il termine di confronto a cui agogna: non è più un esame, e fa il broncio. Ma anche quando il miserabile repertorio di questi prestidigitatori della tastiera e dell'archetto si apre a qualche nobile pagina di poesia, crede lei che a tanta maestria e padronanza di mezzi tecnici corrisponda un maggior risultato di commozione? Non so per lei, ma per me no di certo. Eseguita con insuperabile impeccabilità tecnica m'è parsa spesso inespressiva una pagina che mi aveva commosso in un'esecuzione meno abile. E c'è la sua ragione. Nel campo dell'arte nessun vero capolavoro è perfetto, cioè senza scorrezioni, debolezze, squilibri, trascuratezze: non Dante, non Shakespeare, non Velasquez, non Rembrandt; è l'inevitabile marchio dell'abbandono lirico del genio che crea: i poemi, i quadri, le statue, le architetture perfette di equilibrio, pure da ogni scorrettezza, immuni da ogni pecca formale sono le opere dell'ingegno mediocre. Così nell'esecuzione musicale. Questi virtuosi sono perfetti: perciò non sono più umani, non più anime ma quasi macchine. Questa gente deve pensare con cosi straordinaria tensione alla purezza del suono, all'esattezza del ritmo, all'impeccabilità dell'intonazione, alla nitidezza della diteggiatura, che non può più *abbandonarsi*, e senza abbandono non c'è possibilità di persuasione, di trasfusione e di suggestione. La più profonda poesia di certa musica mi è stata rivelata da qualche violinista che si abbandonava al calore dell'entusiasmo a costo di non conservare sempre l'impeccabilità assoluta del ritmo e del suono, da qualche umile pianista che era obbligato ad arrestarsi e a riprendersi, ma che si avvicinava alla tastiera come ad un altare, ed anche talora da qualche futuro prodigio, da qualche bimbo o bimba a cui il miraggio della perfezione tecnica non aveva ancora agghiacciato l'intuito ustivo. Dai grandi concertisti ho avuto sì sensi di meraviglia, ma di commozione non mai. In nessun concerto famoso ho mai provato la pura commozione musicale avuta in qualche intima audizione amica fra gente accomunata da un desiderio di poesia e non da un esame di tecnicismo. Perciò penso che il « virtuoso » sia l'essere più inutile che si possa immaginare. Non inutile, ma nocivo, perchè la musica più grande non è necessariamente la più difficile da eseguire; anzi il rovescio è ben spesso vero. Costoi prodigi di tecnica sono obbligati, per esplicare la loro inutile abilità, a cercare ed inventare una musica che non ha più nulla di musicale, e ad importa agli uditori. Quando la virtù non è più regola di vita ma scopo a se stessa diventa inumana e mostruosa. E del resto, nessun più di loro signore sa che la virtù eccessiva è una cosa contro natura...

— Ah! — dissero tre voci in coro — bisognava bene che finisse con una punta amara di noi. Ma che cosa preferisce? Sentir suonar male?

— Non proprio — concluse l'ospite non più taciturno. Mi sono persuaso che le persone che meglio sono quelle che credono di non sentir abbastanza bene...

La signora dal turbante bianco tentennò il capo come dinanzi ad un caso patologico senza speranza di guarigione, e disse con affettuosa pietà: — Il male in peggio. Pungente, sempre più pungente...

— E' il rimprovero che faceva quella bella anima di Ofelia ad Amleto...

— Ah sì? E che cosa rispondeva Amleto?

— Non cerchi di saperlo. Amleto era pazzo e diceva naturalmente cose insensate...

Enrico Thovez

IL FLAGELLO

(Dall'*Excelsior*).

Una donna e la sua creaturina colpita dalla peste, abbandonate in una strada di Karbine.

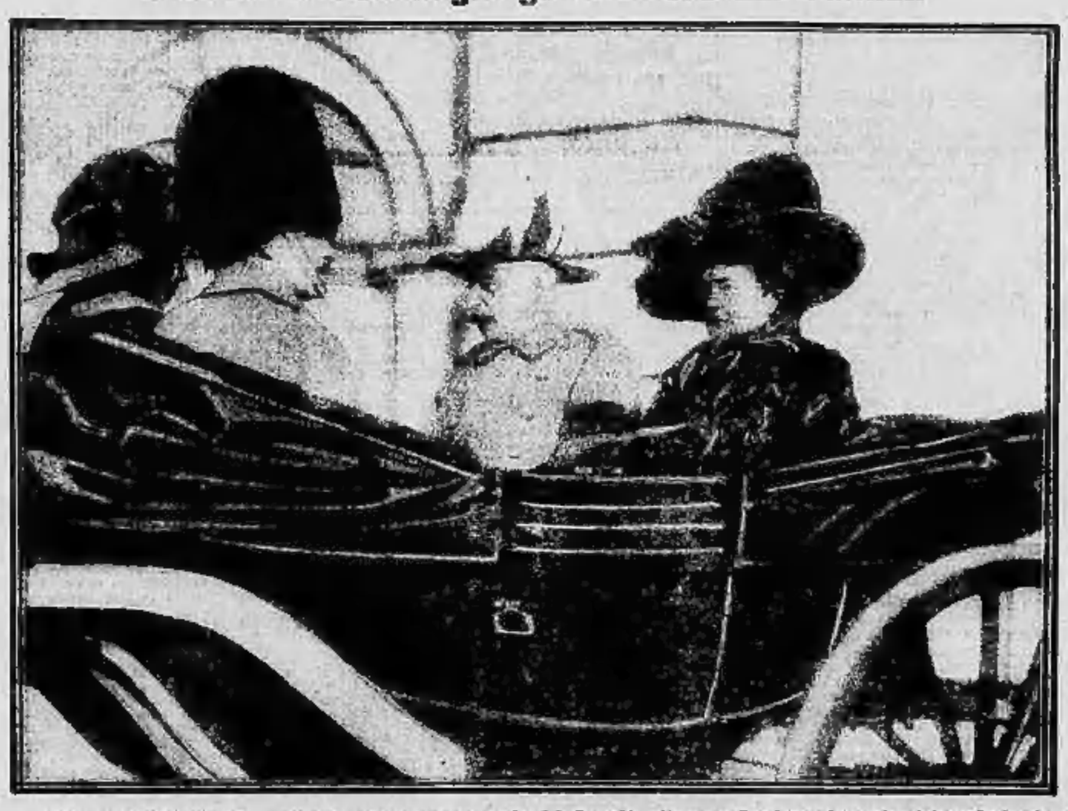
Le vittime della bufera

Vienna 20, notte.

Ieri, con brevi intervalli, è continuato l'uragano nella città ed è accresciuto anche il numero dei feriti. Si è avuto anche un secondo morto: l'operaio Zerina, di 73 anni, che era stato gettato a terra dal vento, in mezzo alla strada e ferito gravemente alla testa, morì poche ore dopo essere stato trasportato all'ospedale.

Si sono registrate anche parecchie fratture di gambe e spezzature di braccia. E' da ricordare il caso del ragazzo Rutter, di 14 anni, che fu strappato dallo scompartimento in cui si trovava, e lanciato a terra. Anche una donna di Baden fu gettata a terra, fu investita da un treno e ferita gravemente. Durante una mischia nei pressi di Vienna del 72° reggimento fanteria, il capitano Bolun fu sbalzato da cavallo e ferito piuttosto gravemente. Si ha pure notizia di gran numero di carri di trasporto carichi di merce sbalestrati dal vento per le strade a diverse riprese. I giornali portano notizie comiche e melanconiche sull'opera del vento.

Il Duca di Connaught governatore del Canadà



Il Duca di Connaught, nominato governatore generale del Canadà, ritorna a Londra; è la nostra fotografia lo ripro. Sua moglie, la sorella, insieme con la sua famiglia, assi della stazione.

Giornali e riviste

I re sconosciuti ai potrebbero chiamare anche « i dimenticati dal Gotha! ». Infatti, invano vi si cercherebbe Sua Maestà Sidney I, sovrano così si chiama il re delle isole Cocos, nell'arcipelago malese. Il fondatore di questo regno fu un marinaio scozzese, gettato da un naufragio sulle sconosciute inospitali del gruppo delle isole Cocos, una cinquantina di anni fa. Il rude marinaio non si scoraggiò; riuscì a guadagnarsi la simpatia degli indigeni istituendoli alle meraviglie della civiltà europea. In breve divenne così popolare che fu nominato re ed allora sposò una malese e per quaranta anni non si allontanò da Cocos, dove ammassò un'enorme fortuna esportando le noci di cocco. Suo figlio — l'attuale monarca — che ha 38 anni, fu educato in Inghilterra. Il regno di Cocos sarebbe un paese ideale; non vi sono polizioni nè soldati; l'unico magistrato è il re medesimo, il quale giudica inappellabilmente in qualsiasi contesa civile, ecclesiastica, ecc. Un altro re conosciuto è Edmondo I, re della Nuova Zelanda. Egli si chiamava Edmond Thierry e fu segretario del ministro francese al congresso di Vienna; ma, essendosi messo al seguito di Napoleone durante i cento giorni, la Restaurazione gli tolse l'impiego ed egli lasciò la Francia per andare alla ricerca di un trono. Dopo avarne inutilmente cercato uno in varie parti d'America, passò nel Messico per aiutare la caduta dell'imperatore Yturbide, e, condannato alla fucilazione come cospiratore, ebbe la fortuna di guarire, dopo che era stato colpito da due proiettili. S'imbarcò allora per l'Oceania, avendo con sè unico bagaglio la custodia di un violino, e per via si unì con una ciurma tedesca con la quale, sbarcato a Nebuliwa, una delle isole Marquises, fondò un primo regno che ben presto abbandonò perchè troppo piccolo. Andarono a stabilirsi a Hokianga, nella Nuova Zelanda, dove, data una costituzione ai suoi nuovi sudditi maori e preso il nome di Edmondo. Gli mancava il denaro ed egli pensò di emettere una lotta sul suo « collega » Luigi Filippo: la lotta, non si sa come, fu pagata, ed egli ne emise una seconda che questi non pagò, ed anzi fece assumere informazioni presso il governo inglese. Fu la rovina del neo re, perchè l'Inghilterra, che già aveva delle colonie nella Nuova Zelanda, incoraggiò una sollevazione di maori che massacrarono Edmondo I e la tedesca, infinitamente più fortunato fu l'italiano Paolo Solaroli, il quale, partito modesto tutto dal Piemonte, divenne re di Sardhanandh in India, e rimase sul trono fin che gli piacque. Paolo Solaroli era un bell'uomo ardito, intelligente, dall'aspetto marziale e dalla voce tonante. Arrivato a Sardhanandh, quel re gli affidò la confezione delle uniformi per il suo esercito ed egli ebbe l'idea di farsene una splendida da generale, anche per sè. La figlia del re s'innamorò del nuovo personaggio e divenne sua moglie: e, morto il re, Paolo Solaroli gli successe nel trono.

***

Tra qualche giorno si commemorerà il centenario di Jules Sandeau, l'autore del famoso « Genero del signor Poirier ». Jules Claretie ricorda sul *Temps* un piccolo romanzo d'amore vissuto tra il Sandeau e la Sand, che furono un tempo collaboratori. Allora Sandeau era un bel giovane, allegro e spensierato, e la Sand, inesperta e gentile, se ne era innamorata profondamente, tanto innamorata da trasalir di gioia perfino alla vista del suo cappello grigio. Ben presto il cappello grigio fu dimenticato: dopo i baci vennero le lacrime e un giorno la Sand mandò i vestiti di Sandeau in deposito in un amico: « Custodite i suoi stracci! ». Ella custodì il suo nome, una metà del suo nome. Il Sandeau non conobbe, si può dire, altre tragedie. Era, del resto, un uomo lungo come la sua arte. Tuttavia — chi lo crederebbe? — *Mlle de la Seigtière* fu discussa dalla censura perchè il monsignore intreccio sentimentale poco d'accordo con certe discussioni sui beni nazionali e certi accenni all'antico regime. Sandeau si dette allora a cancellare, a pulire, a rettificare. Passò la pomice sul dialogo. Quel che gli premeva era di esser rappresentato ad ogni costo: e vi riuscì. Povero Sandeau. Si rassegnava a tutto, anche ad essere plagiato. Quando due certi scrittori, il Cavalhac e il Bourdais fecero rappresentare una commedia che era una seconda edizione rifatta della *Maddalena* di Sandeau, egli non protestò della pirateria. Scrisse anzi al Cavalhac una lettera di ringraziamento, pregandolo di inviargli un palco per la prima rappresentazione! Cose d'altri tempi. Quanta polemiche per un caso simile, oggi. Il motto di Sandeau scriveva questo « Sopportare ed amare ». Aveva lasciato Giorgio Sand per l'Italia e da Torino aveva scritta una lunga lettera che appena impostata voleva riprendere, rivere. Si recò dal direttore delle poste e spiegò il suo caso. « Con quali parole comincia la vostra lettera? » domandò il direttore. Sandeau arrossì. « Con *ci amo* ». « E come finisce? ». Sandeau arrossì ancor di più: « Con *ci amo* ».

***

La carriera del baritono Kaschmann è certamente una delle più brillanti. Narrandone gli episodi più salienti, *L'Ora* ricorda il seguente, curiosissimo aneddoto. Kaschmann si trovava a Buenos Ayres, quando un giorno un giornalista — egli almeno si qualificava — gli si presentò, avanti la prima dell'*Amleto*, e gli tenne un discorso di questo genere: « Senta, io debbo per il mio giornale preparare la critica dell'opera che lei dovrà domani sera dare una disgraziatamente... io non ne capisco nulla. Quindi io pregherei lei stesso un bel'articolo in merito ». Kaschmann sorrise e si schermì, sembrandogli la cosa, se non altro, un po' americana. Ma l'altro tanto fece e tanto disse che l'artista, impietosito, gli promise un articolo sulla musica solenne. « All'esecuzione — aggiunse — generà ben lei ». Il giornalista voleva però tutto e finì con l'essere contentato. Dopo due giorni spuntò sul foglio della capitale argentina un articolo critico che fu « l'eccelsior » di quanti mai il collega americano ne abbia potuti... sognare, e vi si leggeva in fine, fra le lodi generali di tutti gli altri esecutori, un biasimo per il baritono Kaschmann dalla voce arrugginita e deficiente nella scena. La sera avanti il grande barbiasso aveva invece trionfato. Ma il povero scriba aveva visto che l'articolo, al criticello, andava bene e l'aveva passato senz'altro in tipografia, senza pensare che la coda dell'articolo... gli sarebbe rimasta fra le gambe, e immaginò che l'artista, rifuggendo da lotte personali, aveva lodati i compagni e schernito se stesso, fidando poi nel buon senso del giornalista.

***

Quale prezzo ha un marito? Io direi: incalcolabile. La signora Eames, la formosa cantante tedesca, la cui bellezza e la cui voce hanno commosso ed appassito, per un marito ha dovuto pagare 100 mila dollari. E fosse stato almeno un marito, per dir così di prima qualità!... S'è dovuta contentare d'un marito che era già... marito, e da parecchio, di un'altra donna, la quale, temendo giustamente di non potergliene procurare un altro, ha un po' esagerato sul prezzo. L'uomo, o meglio, il marito acquistato dalla Eames è il baritono De Gogorza, conosciuto a New York più per le sue beghe coniugali che per la bontà della sua voce. La Eames aveva messo l'occhio su di lui da un pezzo: ma la moglie aveva fatto di tutto per non cederglielo, fino a quando, visto che non riusciva ad impedire il baratto, le ha detto: « Vuoi proprio mio marito? Ebbene pigliatelo, ma assicurami i mezzi di vivere: dammi centomila dollari. La cantante ha ceduto ed ha sganciato; ma alla fine, visto che la moglie De Gogorza era ferma, ha allargato i cordoni del borsellino ed ha pagato la somma. D'altra parte, sembra che anche il prezzo delle mogli sia salito a cifre favolose. Dei che, veramente, non dovrebbero lamentarsi gli uomini che hanno la fortuna di essere sempoli. Almeno così assicura il giovane Nelson Gammons, terzo marito di Mary Gaffrè. Egli dice che la moglie gli costa 100 mila dollari. Veramente lui una li ha sborsati; ma dice che, se avesse rinunciato al matrimonio, la madre sua — che vedeva di male occhio l'unione con la Gaffrè — gli avrebbe dato la somma. E lui ha voluto la moglie, e non la somma. Questione di gusti!...

***

E proprio vero che ogni mezzo per fare dei soldi è buono. Ma ci vuole della genialità anche in questa scelta del mezzo: e la genialità dobbiamo impararia specialmente dagli americani. Racconta infatti l'*Araldo Italiano*, di New York, che le studentesse del « Wellesley Collège » vollero eseguire alcuni miglioramenti al loro edificio scolastico. Ma come trovare i fondi? Ecco. Ogni studentessa che è colta... col sorriso sulle labbra è condannata alla multa d'un soldo: se invece di sorriso, si tratta di... riso, deve pagare cinque soldi. Se una parla fuori l'aula delle lezioni, paga dieci soldi. Il fischio è anche punito. Questo nuovo regolamento disciplinare non ha tolto a studentesse l'abitudine di ciarlare alle studentesse di Wellesley. Siamo sicuri che il denaro necessario per il nuovo edificio...

Cronaca Medica

L'arte di dimagrare

L'Obesità fu « un malanno » di tutti i tempi, ma più specialmente dell'ora presente in cui l'ascensione di una civiltà golosa ed affaccendata tende a favorire piuttosto che a ridurre; lo dice che l'Obesità non è uno di quei piccoli malanni in cui si possa attendere a prendervi rimedio. Per poco che le proporzioni sorpassino le normali dimensioni, allora la grassezza non è più soltanto una difformità che distrugge l'armonia delle linee, ma diviene una infermità vera e propria in cui l'azione purificazione attacca inevitabilmente l'intelletto e la energia dei muscoli sacrificando così le sue vittime ad uno stato d'inferiorità sociale.

Essendo l'Obesità un indizio ed una conseguenza di un vizio della nutrizione, è raro il caso che essa non sia accompagnata da disturbi di ogni specie, dall'anemia, cefalea, costipazione, giungendo fino alla degenerazione grassa del cuore, ecc.

Si può guarire l'Obesità? Sì, senza dubbio. Ma come? That is the question.

I trattamenti fisici (il massaggio, lo sport, camminare molto, cacciare il sudore, ecc.), ai quali conviene aggiungere l'elettroterapia ed il regime, sarebbero perfetti se non avessero il triplice inconveniente di occupare un'infinità di tempo, di costringere il paziente ad una servitù fastidiosa e di esigere talvolta tutta una preparazione ed un cambiamento di vita quasi impossibile.

Vengono in seguito i trattamenti esterni il di cui scopo risiede nell'assorbimento cutaneo di sostanze medicamentose suscettibili di disciogliere il grasso immagazzinato tra ossa e carne. Ma ad esperienza fatta, ho dovuto riconoscere che i migliori avevano i difetti delle loro qualità.

Quegli stessi — e son rari — che non irritano e non raggrinzano la pelle hanno sempre il comune inconveniente di operare esclusivamente su di un punto determinato circoscritto alla loro zona di applicazione. Ora l'Obesità, provenendo da vizio di nutrizione, è necessariamente una malattia che interessa l'organismo intero, donde la necessità di uniformarsi ad una nutrizione razionale e ben determinata.

A questa giusta argomentazione è possibile una obbiezione abbastanza grave.

Come si può effettivamente dimenticare che fra le differenti medicine « dissolventi » che si disputano il favore della grande massa del pubblico, le une veramente inoffensive, non hanno mai servito a niente, salvo ad arricchire i ciarlatani che le lanciano, mentre le altre di cui non si può negare l'efficacia, sono di un impiego assai pericoloso, per aver provocato a diverse riprese malattie gravissime delle più alte autorità mediche?

Alcuni avevano concluso che il problema era insolubile e che non poteva esistere un medicamento « che far dimagrare » che fosse inoffensivo ed infallibile ad un tempo.

Questo non un errore è venuto fornirci la prova documentata da centinaia di attestati.

Per chiunque senza far scomparire il suo ventre, ad assottigliare la sua persona e ricuperare la sveltezza senza aver nulla a temere nè per la sua salute, nè per la sua pelle, esiste un procedimento semplice, economico e sicuro, di prendere quotidianamente due cachets di questa meravigliosa Iodhyrine a base di protoioduro iodato, con la quale potrà diminuire di tre o quattro chili in un mese senza danno, senza avvizzimento, senza fatica e senza dolore.

E' indubitato che l'iodio passa per mettere in rivoluzione tutti gli umori e per provocare una infinità di disturbi (conosciuti sotto il nome di iodismo). Ma l'Iodhyrine fu precisamente eccezione a questa regola, e ciò per merito del suo inventore, il Dott. Deschamps (della Facoltà di Parigi), il quale è riuscito a comporre un prodotto di sintesi completamente assimilabile e scevro da ogni inconvenienti.

L'effetto benefico non tarda a farsi sentire, la respirazione diviene più ampia e più regolare, i muscoli ritrovano la loro elasticità e il loro vigore, nel tempo che le rughe si cancellano, il seno straboccante si rassoda e la esuberanze del grasso che imbruttiscono la silhouette ed il profilo scompaiono a vista d'occhio.

In pochi giorni l'opera di ringiovanimento si è compiuta senza lasciare traccie rivelatrici.

Circa a garantire l'innocuità del trattamento mi sarà sufficiente ricordare che l'Iodhyrine, che si vende correntemente in Russia, ha dovuto per questo stesso ottenere l'autorizzazione espressa del Consiglio superiore di Medicina e d'Igiene dell'Impero, la di cui severità è proverbiale; e questa autorizzazione non si rilasciò mai che con perfetta conoscenza di causa, dopo un'infinità di analisi, di assaggi, di prove e controprove.

Essa ha pure ricevuto la medesima consacrazione dalla Direzione generale sanitaria del Brasile e dal Dipartimento nazionale d'igiene pubblica della Repubblica Argentina.

... Se fra i nostri lettori e le nostre lettrici ve n'ha qualcuno (come lo temo) che desideri assottigliarsi a buon conto e senza rischio, essi hanno armai ciò che resta loro a fare.

EMILE GAUTIER
Cronista scientifico del *Journal* di Parigi.

L'Iodhyrine si fabbrica unicamente nel laboratorio Dubois Laleuf, 7, rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'Italia: H. Roberts e Co., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: ROMA, 417-418, corso Umberto I — NAPOLI, 21-23, via Vittoria — MILANO, 7, via Giulini — GENOVA, Farmacia Mosciatelli — TORINO, Farmacia Turisco Gianoni — VENEZIA, Farmacia Baldissarotto.

Cose incredibili

Si può ben gridare ai quattro venti che, rigurgitando questo basso mondo di imbroglioni, bisogna stare attenti, aprire bene gli occhi, vagliare con criterio uomini e cose, ecc., ecc., ma che! fiato sprecato! Di ingenui, di semplicioni continuano ad essercene, e gli imbroglioni trionfano. Ve ne sono di ogni razza e in ogni ambiente; e fra i più pericolosi si devono pur sempre contare quelli che imitano e falsificano i prodotti più accreditati per venderli poi, il più delle volte, a basso prezzo, sorprendendo la nostra buona fede e cagionando spesso danni non lievi alla nostra salute.

Noi però non ci stancheremo mai di rammentare ai nostri lettori che stiano bene in guardia contro il giuoco perfido delle imitazioni e contraffazioni, vendute sempre a prezzi inferiori a quelli dei prodotti genuini. Un eccellente prodotto farmaceutico, che si è conquistato il primato fra i prodotti congeneri nel combattere i dolori di reni e di petto, i dolori lombari e i reumatismi in genere, è il Carotto Bertelli (che la ditta produttrice vende a lire una), e si tenta di sostituirlo con cerotti di nessuna efficacia, chiamati americani, forati e con altre anonime denominazioni: domandate dunque al rivenditore il vero Carotto Bertelli, pretendendo vi venga consegnato in busta chiusa, sulla quale troverete stampato in rosso: Carotto Bertelli.

Gita a Nizza pel Carnevale
Prezzi Andata e Ritorno da Torino
I classe, L. 38 — II classe, L. 26 — III classe L. 18.
Partenza: Sabato 25 Febbraio
Per le iscrizioni rivolgersi all'AGENZIA LUBIN, *Via Roma, 45, TORINO.* 6650

Vincenzo Restagno
Pianoforti, Harmoniums
Pianole, AUTOPIANI
Vendita, Noleggi, Cambi
Accordature, Riparazioni
Trasposizionpiano
Brevettato
L'unico che permette il trasporto della tonalità.
Corso Vitt. Eman., 88-84
TORINO - *Telef.* 36-38

380

Torino, 1914 — Stab. FRASSATI

La polemica Greco-Renaud

Lunghe spiegazioni del maestro italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

« Agesilao Greco invia una lettera ai giornali che tende a mettere le cose a posto nella nota vertenza insorta fra il maestro italiano e lo schermidore francese Renaud. Il Greco comincia col dire degli scopi dell'incontro, cioè trattarsi di fare « *dell'arme* », quindi prosegue. « Fin dal primo momento è entrato in questa lotta uno spirito maligno rappresentato per parte della Francia da Joseph Renaud.

Nausea degli schermidori italiani

« Con tutte le sue blandizie caramellate al l'Italia, con le quali ha tentato di mascherare la sua aggressione a me, io debbo dire che Renaud fino dal 1899 è il nemico più perfido ed insano degli schermidori italiani, perchè egli non ha una fiducia sufficiente nel suo braccio, quando esso impugna un ferro eguale al nostro. In tutte le occasioni in cui si sono incontrati schermidori italiani e francesi, egli con tutti i mezzi, come giornalista ed altrimenti, ha sempre denigrato il prestigio della schermia italiana. Alcuni mesi prima di questo incontro a Parigi trattandosi qui una vertenza di lui a Roma, trovò, come pretesto per non venire, dire cose scortesi all'indirizzo della Federazione italiana, che aveva stabilito il tipo della spada italiana. Subito dopo la scelta del Comitato per Kirkhoffer egli cominciò la sua campagna di mistificazione circa la lunghezza della rispettiva arma, pretendendo impugnare lui un ferro più lungo del mio. Mi permetto insistere su questo punto per informare i profani dell'arte. Qualunque sia il valore dello schermidore egli può essere toccato quando l'avversario impugna un ferro più lungo. In previsione di un incontro ad armi eguali evidentemente Renaud sente che non avrebbe dai suoi mezzi potuto garantire il suo petto dal mio ferro.

« I giornali, notoriamente ispirati e redatti da lui, illustrarono la questione con falsità e scorrette indegne della festa che si preparava. Pubblicarono che la lama della spada italiana era di 95 centimetri, mentre è di 92; che la F. I. impedisce di impugnare la spada francese dal pomo, impugnatura che renderebbe la spada francese di lunghezza eguale all'italiana.

« Infine rivelò ai francesi dico: « Non crediate che la F. I. abbia l'autorità che ha la F. F. ». Ultimamente, ha trovato la frase che le portava a Parigi come ferro un paralumine e come occhi la cupola di San Pietro, mentre io feci scrivere la mia spada dal Comitato che la riscontrò perfettamente conforme, dichiarando, denunciante le telegrafie che mostrai, di impugnare il suo ferro dal pomo, che egli impugna sotto la coccia. Perciò si sarebbe trovato di fronte alla mia lama più lunga della sua: allora mi telegrafò che era desolato di non poter tirare con me se io non diminuivo di tre centimetri la mia lama. Risposi che ciò mi era impossibile perchè la F. I. ha stabilito il tipo della nostra arma. Il Comitato riconobbe che ciò era giusto e pensò di scegliere un altro campione in luogo di Renaud.

« Si fecero due o tre nomi fino al momento della mia partenza. Durante il mio viaggio mi fu telegrafato che Renaud si era persuaso a tirare con me, ma i più minuti e meschini particolari dimostrano che egli si preparava all'assalto con animo sleale, perchè temeva delle mie forze. Poco prima dell'assalto mi fece dire amichevolmente che egli era preoccupato delle mie punte di arresto di tre millimetri, e consentì a farle ridurre ad un millimetro. Quando scendemmo sulla pedana, vidi subito che le sue punte di arresto erano della massima lunghezza. Superfluo dire che dimenticò le sue dichiarazioni, ed impugnava la sua spada al pomo. Durante l'assalto fu scorrettissimo, tanto che lo spirito francese, così ammirabilmente nazionalista e vivo al punto da essere ritenuto sciovinistico, si rivoltò parecchie volte contro Renaud e a favore mio. Il pubblico fu costretto a trattarlo, come si dice, severamente. Quando mi toccò al piede, gli gridarono ripetutamente: « Calzolaio, pedicure ». Quando io lo colpii in pieno petto, ed egli sorpreso dopo un pezzo mi tirò al ginocchio, un urlo di riprovazione scoppiò contro di lui. Egli sulla pedana, di fronte al mio silenzio deferente parlava, spiegava, commentava, tanto da essere zittito per l'inopportunità delle conferenze. I miei colpi sul suo petto ogni qualvolta mi attaccò, e mi procurarono momenti di soddisfazione per le manifestazioni del pubblico. Circondato dai giornalisti italiani, mentre mi spogliavo, dissi le mie impressioni, che furono riportate dalla « Stampa » di Torino.

L'invito a colazione

« Ciò accadde, come è noto, il giorno 11 febbraio. Il giorno 12, la domenica, Renaud mi scrive la seguente lettera: « Mio caro amico, Potete digiunare domani, lunedì, solo per poi far chiacchierare. Se voi non siete libero per venire a digiunare, datemi appuntamento ove voi volete, o venire a casa mia fra le due e mezza e le cinque dopo mezzogiorno, sempre a condizione che noi siamo soli. Se no, dopo domani, martedì, a piacer vostro. Devotissimo Joseph Renaud ». Mi sono proposto di dire tutta la verità, e per ciò dirò che appena sceso a Parigi al Grand Hotel, fui spontaneamente visitato da parecchie persone generose e leali, anche francesi, che vollero avvertirmi essere una vera disgrazia che fossi capitato a dover incontrarmi con Renaud, perchè a proprio quel che si dice un cattivo soggetto. Perciò mi ero proposto di non accettare da lui qualsiasi invito. Mi impressionò l'insistenza con la quale questa lettera mi ripeteva parecchie volte che andassi da lui « tout seul ». Scartando l'ipotesi che Renaud avesse l'abitudine di invitare uomini soli, perchè mi voleva senza testimoni, perchè mi ordina un treno? Per lunedì sera io avevo deciso ed annunziato la mia partenza. Il mezzogiorno non volli rifiutare il gentile « déjeuner » offertomi dai giornalisti italiani. Mentre ero ancora a colazione, Renaud mi chiama al telefono. La mattina di lunedì 13 era arrivata a Parigi la « Stampa » con la mia intervista, e Renaud mi pregava di andare a casa sua. Mi parve scortese un rifiuto, ma pensando di « tout seul », volli che mi accompagnasse un italiano, e scelsi il maestro Enrico Bassino. Renaud mi accolse con viva affabilità, e mi domandò se avevo dato quell'intervista alla « Stampa » che evidentemente gli dispiaceva. Risposi di sì, che quello erano le mie opinioni, che rispettavo le sue come quelle contrarie alle mie, che avevano pubblicato alcuni giornali francesi. Io non avevo e non ho alcuna intenzione di offendere alcuno: solo avevo espresso liberamente la mia opinione, e la mantenevo. Renaud si rassegnò a questo. E così vero ciò, che si ridusse a chiedermi un favore: pregandomi mi domandò, se non volessi farlo figurare come ricettore, che rettificassi solo la parte dell'intervista, dove rilevavo il patto del Renaud, che prima aveva detto di impugnare il ferro sotto la coccia, e poi lo aveva impugnato dal pomo. Ci separammo fraternamente, con la promessa di rivederci e incontrarci nuovamente.

Fino alle dieci di sera, che il Renaud sapeva che lo sarei ricusato a Parigi, questo signore non manifestò alcun nuovo sentimento verso di me. Nulla disse ai giornalisti italiani che io mi recai a salutare alle dieci di sera al loro Sindacato. Il 15 febbraio, Renaud scrisse. La mia sorpresa si è mutata in indignazione quando ho letto l'intervista del mio avversario contenente a mio riguardo le cose le più false ed ingiuriose. Letta la conferma dell'intervista da una parte, Renaud, dopo, scrive: « La sola cosa che io posso dichiarare per ora, è che io rispetto di leggere la lettera di cui Greco parla nel dispaccio spedito al signor Russo. Quando l'avrò veduta, penserò su quel che devo fare ».

« Quello che ogni gentiluomo avrebbe pensato e fatto, **Renaud pensò di non fare, perchè specialmente dopo il saggio al « Nouveau Cercle » Renaud non lo farà mai, lo non avere voluto ingiuriare Renaud, lo non ho mai ingiuriato nè fatto il provocatore. Ritengo che chi si sente forte ed ha coraggio, non commette mai questa bassezza. Ma Renaud, che ama affettata la sua indignazione per le mie dichiarazioni, che dopo assicuratosi della mia partenza, dichiarò ingiuriose a suo riguardo, che domanda una conferma di queste ingiurie per pensare poi come sfogare la sua indignazione, se voleva agire da gentiluomo che cosa doveva fare? Prendere il treno con due secondi e venire qui a domandarmi riparazione, ma, e lo affermo senza timore di smentita, Renaud non verrà mai ».**

Greco termina la sua lettera in termini molto vivaci, insistendo sul dovere che Renaud aveva di battersi a sfidare.

La risposta di Renaud

Il nostro corrispondente intervistato dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'incidente Renaud-Greco sembra chiuso. I giornalisti hanno sottoposto a Renaud il dispaccio Greco pubblicato stamane dai giornali italiani e francesi, ed ecco la risposta di Renaud colla quale egli considera chiusa la vertenza: « Io ero sicuro che sarebbe andata così. Greco non verrà a Parigi. Quanto a me, malgrado le ingiurie sue che mi lasciano indifferente, non mi disturberò. Il suo telegramma è per altro molto comico. Vi immaginate voi nell'atto di chiedere « umilmente » ed a titolo di « favore speciale » al signor Greco di rettificare a suo nome le affermazioni fatte dalla « Stampa ». Appena lo seppi dal signor Nardini — che è stato in tutto questo affare d'una correttezza perfetta — che l'intervista con Greco aveva smentito, era invece autenticissima, lo subito corsi di raggiungerlo, ma egli era già scappato. Greco infatti prese il treno con tale fretta che non si era nemmeno scusato presso i membri del circolo della scherma, che avevano organizzato un banchetto in suo onore. La lettera-rettifica che lo allora consegnavo ai corrispondenti italiani di Parigi era molto moderata al riguardo di Greco, pensando che questi aveva contribuito alla festa di benefienza per Kirkoffer. Io mi sono inquietato soltanto allorchè egli smentì la smentita che mi aveva dato, e confermò le straordinarie dichiarazioni della « Stampa ». Quanto al terrore che mi ispirano i formidabili colpi al petto che il commendatore Greco mi annunzia, state sicuro che esso è molto attenuato. Una simile minaccia farebbe del resto ridere di cuore tutti coloro che mi hanno visto tirare con lui. Greco si sforza di accumulare menzogne. D'altra parte però l'opinione pubblica è disgraziatamente contro di lui per una serie di precedenti molto gravi. Io non ho bisogno di ricordare il modo col quale egli si regolò con Kirkoffer a Buenos Aires, con Pini, De Smeti, Chevillard, dopo essersi misurato con essi. Greco ha l'abitudine di fare così, e perciò nessuno si meraviglia oggi del suo atteggiamento verso di me ».

Giuseppe Renaud conclude dicendo che « considera questo affare come cosa che gli molto dolora per l'onore dei commendatori d'Italia che hanno fra di essi un pauroso ».

Il « Temps » pubblica dal canto suo stasera un'intervista retrospettiva col vostro Nardini per ricostruire la vertenza.

A quali paesi si estenderanno le concessioni del Canadà agli Stati Uniti

Londra, 20, mattino.

A quali paesi si estenderanno le concessioni fatte dal Canadà agli Stati Uniti in risposta a tale domanda lord Strathcona, alto commissario per il Canadà, ha ricevuto dal sottosegretario di Stato per affari esteri, da Ottawa, il seguente telegramma:

« La Francia è, fino ad un certo punto, una nazione favorita, almeno per quanto concerne gli articoli stipulati al paragrafo *b, C* del trattato franco-canadese. Godrà poi: la Repubblica Argentina, l'Austria-Ungheria, la Bolivia, la Columbia, la Dominica, il Giappone, la Norvegia, la Russia, la Spagna, la Svizzera ed il Venezuela godono del privilegio della nazione più favorita in modo generale o godranno quindi dei vantaggi franco-canadesi. Le concessioni che si propone di accordare agli Stati Uniti nel nuovo trattato sono precisamente quelle che già sono state accordate alla Francia, nazione favorita. Questi diversi paesi non trarranno dunque dal nuovo trattato che pochi vantaggi nuovi. Il trattato franco-canadese prevede nodimeno diritti sopra un piccolo numero di articoli, che, secondo l'accordo con gli Stati Uniti, saranno esenti di diritti o sottomessi a diritti molto ridotti. I vantaggi accordati agli Stati Uniti si accorderanno in tal caso alla Francia ed alle nazioni più favorite.

Giovinetto che si uccide in un cimitero

Firenze, 20, sera.

Giunge notizia di un tragico suicidio avvenuto nel vicino cimitero di Trespiano. Questa mattina, verso le 11,30, gli operai addetti alla costruzione delle tombe nel reparto detto Zeta, uno degli ultimi poderi che vanno man mano trasformano in cimitero comunale, hanno udita una detonazione partire dall'interno di una latrina da poco costruita vicino al quadrato medesimo. Accorsi sollecitamente, hanno trovato disteso al suolo, già cadavere, un giovanotto dell'apparente età di 25 anni, decentemente vestito, che indossava un paltrano scuro. Il disgraziato si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra: evidentemente aveva impugnata l'arma con la mano sinistra. La morte è stata istantanea.

Poco prima del fatto, gli stessi operai avevano scorto quel giovane formarsi dinanzi alla tomba N. 562 del quadrato Zeta, in cui, secondo le verifiche fatte dall'ispettore del cimitero, è sepolto certo Casimo Pasquale, d'anni 23, morto il 22 gennaio ultimo scorso. Il giovane si era soffermato per qualche minuto, depanendo fiori in abbondanza ed accendendo una lampada sulla tomba medesima. Dopo di ciò si era allontanato, entrando nella latrina. Il contegno del giovane non aveva destato alcun sospetto agli operai. Si suppone che la tomba ov'egli ha deposto i fiori sia di un suo fratello.

I particolari del disastro automobilistico di Trieste

Trieste, 20, sera.

Stamane al tocco, un'automobile del garage Egger che fa servizio fra Barcola e Miramare correva in direzione del Canal Grande. Non avendo potuto lo chauffeur voltare l'automobile in tempo nella via che va lungo il canale, l'automobile, con le sette persone che vi si trovavano, precipitò in mare. Alle grida di aiuto accorsero funzionari di polizia, come pure, avvertiti telefonicamente, due carri di pompieri, e un carro di ambulanza della guardia medica. Con l'aiuto anche di alcuni passanti e dell'equipaggio del trabaccolo Salute furono estratte dalle acque le sette persone cadute in mare, delle quali il portiere del castello dello stabilimento tecnico, Francesco Kos, era già cadavere. Le altre persone sono state estratte vive e trasportate all'ospedale. Anche l'automobile è stata tirata a terra dai pompieri.

L'arreste dell'aviatore Nino Cagliani

Viareggio, 20, sera.

La notte scorsa, mentre si svolgeva il veglione proposto dalla Società dello *skating*, il delegato di pubblica sicurezza Di Masi si è avvicinato al noto aviatore Luciano Nino Cagliani e lo ha invitato gentilmente a seguirlo. Il Cagliani, affabile, senza proferire parole è uscito dal ballo insieme col delegato fuori attendeva il maresciallo dei carabinieri. Il delegato notificava all'aviatore mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Lucca, in seguito al quale fu tradotto in arresto. Il Cagliani questa mattina è stato tratto al carcere di Lucca.

Sembra che l'arresto debba attribuirsi alla partecipazione al fallimento dello stabilimento balneare *Nettuno*, di Viareggio, avvenuto mesi or sono.

Un duello tra due influenti parlamentari russi

Pietroburgo, 20, mattino.

Nella seduta di sabato al Consiglio dell'Impero è avvenuto un violento incidente fra l'ex-ministro di agricoltura Spichinsky, e il celebre conte White, ex-presidente del Consiglio, Spichinsky, in un suo discorso, aveva accusato il conte White di avere, in un suo resoconto dei recenti avvenimenti politici, mentito sapendo di mentire. Durante questo discorso il conte White, rosso di collera, interruppe a parecchie riprese l'oratore, dicendo:

— Non è vero, voi mentite, voi avete inventato tutto ciò.

Alla fine della seduta Spichinsky ha inviato i suoi testimoni al conte White. E' imminente un duello.

Notizie contraddittorie sull'epidemia della Manciuria

Nuove case di peste a Londra

Pietroburgo, 20, mattino.

Nonostante le note rassicuranti che si pubblicano qui, i fatti e le cifre telegrafate dall'Estremo Oriente continuano ad ispirare gravi inquietudini. Nel nord della Manciuria la peste dilaga sempre più: le città di Hin Giaw, Kui-Kun, Kulan-Can, Zigikar, Chi-Nen, Tchene-Pu, ecc. sono già attaccate da una parte dall'epidemia, dall'altra da bande di disgraziati colpiti dalla fame a motivo della disoccupazione generale. Kulan-Cen è in potere di una di queste bande e le truppe mandate per riprendere la città ne stanno a rispettosa distanza. A Kuan-Cenzy muoiono centocinquanta cinesi al giorno e si sono già bruciati ottocento cadaveri. Di novanta uomini condannati alla prigionia ed ora occupati a raccogliere i cadaveri, quaranta sono già morti. Il numero dei casi di morte fulminea è enorme. Le Autorità russe hanno preso rigorosi provvedimenti di precauzione a Windivostock ed a Kabarowsk e su tutta la linea dell'est cinese. All'infuori delle disposizioni sanitarie, molto insufficienti per il momento sotto l'aspetto del numero dei medici e degli ufficiali di sanità, si è costretti dovunque a rendere più rara la popolazione cinese sopra il territorio russo e nella « zona olandata » (cioè nella linea ferroviaria). I cinesi sono costretti a munirsi di certificati speciali. Tutti i cinesi, tranne i mercanti, sono stati espulsi da Kabarowsk. L'ingresso dei cinesi nella Manciuria ed in Russia è vietato lungo tutta la linea della frontiera a partire dalla stazione di Pogranichnaja fino alla stazione di Poliawska. La linea è custodita da picchetti di cosacchi del reggimento di Vortchins. Il vice-governatore Monomakoff è partito il giorno 8 febbraio per sorvegliare l'applicazione rigorosa di questi provvedimenti.

Parigi, 20, mattino.

Il corrispondente a Pechino del *New York Herald* telegrafa al suo giornale che la situazione sanitaria in Cina migliora lentamente in tutte le provincie. Ieri vi furono solo 12 decessi a Fuchiaten. Sono stati bruciati ieri 1600 cadaveri a Vichen. La mortalità a Cha-Hei-Hum e nei dintorni è scesa da 250 a 75 decessi al giorno. Risorge ovunque la speranza che la marcia del flagello verso il sud sia arrestata. Soltanto nel nord-est della Manciuria l'epidemia infierisce colla stessa intensità che aveva all'inizio.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: « I giornali pubblicano una Nota ufficiale in cui si dichiara che il rapporto medico attribuito ad uno specialista tedesco, secondo il quale vi sarebbero stati tre casi di peste a Londra in queste ultime settimane, non ha alcun fondamento ».

Il famoso dottor Doyen, che in fatto sulla peste studi speciali, interviene in dettoa « Noi abbiamo notizie poco precise sull'epidemia attuale; non si sa quali ne siano i sintomi, e neppure abbiamo ancora delle colture microscopiche ben sicure. Perciò non possiamo che parlare con molta prudenza, ma tuttavia ho letto con grande sorpresa la storia di quel medico francese che discendendo dalla sua abitazione con aspetto sano, avrebbe dichiarato sfrontatamente: « Sono perduto: ho la peste ». E questo dottore aveva ricevuto prima della partenza, delle infezioni immunizzanti. Peraltro non sarebbe la prima volta che l'applicazione sopra l'uomo di nuovi procedimenti dimostri la falsità delle esperienze di laboratorio. Ho avuto or ora la conferma della voce, secondo la quale si sarebbero avuti dei casi di peste in Inghilterra ed anche a Londra: io non posso assolutamente affermare ciò, ma la fonte delle mie informazioni è molto degna di fede. E' evidente che oltre le diverse misure preventive conosciute ed applicate; sorveglianza degli stranieri arrivanti in Francia e sorveglianza delle merci, altre precauzioni si debbono prendere. Non bisogna dal resto dimenticare che la disinfezione dei colli e una misura senza valore poichè consiste unicamente in una infezione di un po' di acqua fenicata sulle pareti esterne dei bauli ».

L'imperatrice di Russia s'avvia verso la follia

Pietroburgo, 20, mattino.

Corre voce in questo momento a Pietroburgo che l'imperatrice Alessandra non sia affatto bene in salute. Sempre tutto quanto concerne la famiglia imperiale è sì riferisce da vicino o da lontano alla vita di Tzarkoie Selo è circondato dal più profondo segreto. I giornali non hanno fatto la menoma rivelazione. Questa volta tuttavia, se la stampa continua a mantenere il più profondo silenzio a proposito della salute dell'imperatrice, se ne parla da per tutto apertamente. Bisogna tenere conto però che in questo genere di notizie vi sono sempre delle esagerazioni. Si era detto perfino che l'imperatrice soffrisse da qualche tempo di una malattia di nervi, che vi era serissimo pericolo e si temeva per la sua vita.

Secondo informazioni, che sembrano certe, non è in vita dell'imperatrice che è in pericolo: sotto il rapporto della salute fisica sembra anzi che stia meglio. Si tratta invece della ragione. Si assicura infatti che l'imperatrice Alessandra, in seguito all'emozione sopportata nel periodo della rivoluzione e degli avvenimenti che seguirono, sia diventata nervosissima, isterastenica, e che si avvii ora rapidamente verso una completa follia. E' folle dolce, malinconica, una specie di mania religiosa che progredisce rapidamente. I medici che curano l'augusta malata dicono che vi è poca speranza che l'imperatrice si ristabilisca completamente, giacchè questo genere di follia è di per se stesso incurabile. L'imperatrice del resto non compare più alle cerimonie di corte, e non ha più nessuna parte agli spettacoli, ai balli, ai ricevimenti che sono stati ripresi dopo parecchi anni di interruzione. A fianco dello Czar è l'imperatrice madre, che fa le veci della Czarina.

Drammatico e misterioso ferimento

Parigi, 20, mattino.

Un dramma piuttosto strano si è svolto ieri in un albergo del quartiere Saint-Merry.

Certo Pagel, di 34 anni, impiegato nell'albergo teneva con sè da una settimana la ragazza Alice Mermier, alla quale ieri, uscendo, aveva lasciato la chiave della stanza comune. Rimasta all'albergo si trovò nel guardaroba di vino, dove la ragazza beve parecchio durante l'assenza di Pagel. Ella si trovava da poco nello spaccio, quando fu avvicinata da uno sconosciuto, al quale non si sa perchè Alice ha dato la chiave. Un po' più tardi torna Pagel, che la trova ubbriaca e senza la chiave. La donna fece un gran chiasso: il Pagel si era allontanato e si rivolse a lei per farla tacere, ma mentre si avvicinava, un ignoto lo colpì con una violenta coltellata alle spalle. Il ferito si volse per difendersi ma l'aggressore non gliene ne lasciò il tempo, allontanandosi con un'altra tremenda coltellata al petto.

Il feritore fuggì, e fu invano inseguito.

La vittima è stata trasportata all'ospedale in condizioni gravissime.

La ragazza è stata arrestata: i presenti hanno sentito la ragazza mentre diceva all'assassino: « Hai avuto quel che meriti. »

Alice, condotta in carcere, non volle assolutamente rivelare il nome dello straniero, irreperibile accoltellatore.

Le truffe colossali di un rappresentante di commercio

Dresda, 20, mattino.

La Polizia di Lipsia ha arrestato il rappresentante di commercio Giorgio Kahn, che ha commesso storni per 950 mila franchi nello stabilimento di tessitura di Beyer di Grez, provocando il fallimento di questa Casa. Il Kahn era il procuratore della tessitura Beyer, e mediante ordinazioni fittizie si impadroniva della merce, poi la rivendeva a metà costo. Siccome centralizzava anche la corrispondenza della Casa, questa ignorò ogni cosa sino al momento del fallimento. Il Kahn ha pure commesso truffe a danno di altre Case, in relazione colla tessitura Beyer, per circa 250 mila franchi. Si ignora ove tutto questo denaro sia andato a finire.

REATI E PENE

La querela dell'on. Valle contro la "Cronaca dei Tribunali,, per le Esposizioni trappole

(*Tribunale Penale - 20 febbraio*).

Dopo un primo rinvio è incominciata stamane alle V Sezione del nostro Tribunale Penale la discussione del processo intentato dall'on. Gregorio Valle contro Giuseppe Giulina ed Edoardo Almone, direttore il primo e gerente l'altro del giornale settimanale « *La Cronaca dei Tribunali* ».

Essi erano imputati per avere in Torino, di correità fra loro e nelle qualità sovra indicate, il primo scritto e pubblicato, ed il secondo pubblicato su diversi numeri del periodico « La Cronaca dei Tribunali » fatti determinati e tali — attribuendoli all'on. Gregorio Valle — da offendernе l'onore e la riputazione e da esporlo al disprezzo pubblico, affermando che l'on. Valle è il rappresentante ed il permanente presidente dell'Industria delle Esposizioni trappole, come quelle organizzate da certo Bonchani e da altri sfruttatori, aventi l'unico scopo di sfilare denari ai gonzi col miraggio di onorificenze consistenti in medaglie e passeoni sempre della stessa fabbrica, della stessa industria, con gli stessi rappresentanti, ricettatori di espositori e con l'inganno di patroni d'onore costituiti da signori che non sanno nemmeno di che si tratti e che hanno dato il loro nome perchè sorpresi nella loro buona fede, affermando che gli impresari delle esposizioni presiedute dall'on. Valle, Lagelli e Tofanari, erano ex-rappresentanti del Bonciani, e che il Carlo Rognoni, pregiudicato, uno dei maggiori rappresentanti del Bonciani, era pure uno dei rappresentanti della Esposizione dell'Hôtel Corso di Milano, presieduta dal Valle... deplorando che esso, presente al Parlamento, non solo si trovi immischiato in simili speculazioni, ma vi sia dentro come presidente permanente, come distributore onorevole degli umoristici palloncini, ecc., ecc., e finalmente che l'on. Valle è il presidente della più affaristica e più loca industria trapiantata dalla Francia in Italia, a disdoro del vero commercio, della vera industria, il presidente della più truffaldina impresa... aggiungendo che « l'Associazione per lo sviluppo del commercio e delle industrie », presieduta dall'on. Valle, non esiste, che la Società fu creata ad occasione per gettare polvere negli occhi degli illusi gonzi, che subirono al Comitato, senza sapere a quale industria i loro nomi dovessero servire di reclame, senza sapere di cascare in una trappola. »

In seguito dunque a queste pubblicazioni, l'on. Valle diede querela di diffamazione continuata contro il Giulina, il gerente della « Cronaca dei Tribunali » ed il tipografo, quest'ultimo quale civilmente responsabile, concedendo la facoltà di provare di da parte sua provando che l'Associazione da esso presieduta esiste, se non legalmente riconosciuta, quanto meno di fatto; che nelle Esposizioni da esso presiedute l'ingresso era gratuito, che gli espositori pagavano solo la tasse di ammissione e di posteggio, della quale gli operai espositori andavano esenti; che le Giurie esistevano; che gli espositori dovevano veramente essere tali e gli industriali dovevano cimentare i nomi dei rispettivi direttori, capi d'arte, ecc.

Interrogatori e testimonianze

Interrogati gli imputati, replicarono ciò che dissero già al giudice istruttore: il gerente assume naturalmente la responsabilità dei detti articoli, che non ritiene diffamatori; il Giulina osservò che egli sentiva il dovere di combattere una speculazione così spietata fatta a tutto danno degli inesperti.

Numerosi furono i testi sentiti nel pomeriggio d'oggi. Il signor Cosimo Bruno, segretario dell'Associazione Romana, di cui era presidente l'on. Valle, offerse che nelle Esposizioni ci erano assunteri che di fatto si incaricavano. Interrogato se l'Associazione avesse una sede, il teste rispose: « Ci si radunava nella sala verde a Montecitorio! »

Su circostanze inerenti allo svolgimento di queste Esposizioni, vengono sentiti i testi Bertini, Carelli, Tofanari, Venturini e Poco. Primo teste a difesa è il conte Delfino Orsi, il quale informa come anch'egli, e tutta la stampa italiana, dovette occuparsi di queste Esposizioni trappole, le quali rappresentano veramente una truffa ed un'illecita speculazione.

Edotto pure di questi gravi fatti è pure l'onorevole Edoardo Daneo, il cui nome, senza il suo consenso, figurava nel Comitato d'onore e sul programma lanciato dall' « Associazione per lo sviluppo delle industrie e del commercio, »

Il collega Ercole Mozzi espone della poca fiducia che i colleghi prestano al deputato Valle ed informa anch'egli sulla fiera campagna fatta contro queste Esposizioni ed anche contro quelle di cui è presidente il Valle.

Dopo la deposizione del teste Trascine, giornalista genovese, il processo è rinviato a domani.

Presidente: cav. Gallenga — P. M.: avvocato Ramori — P. C.: avvocati Palazzo, Bonandi e Galeal — Difensori: avvocati Gattoglio, Poddighe, Brussino e Dagnino — Cancelliere: Luotto.

La condanna del segretario comunale di Sant'Ambrogio

(*Corte d'Assise — 20 febbraio*).

E' terminato stamane il processo del segretario comunale di Sant'Ambrogio, Luigi Fararis, che da tre giorni occupava i giurati della nostra Corte d'Assise.

Egli fu ritenuto colpevole di truffa continuata, complicata valendosi della facoltà e dei mezzi inerenti al suo ufficio di segretario comunale, con la diminuente della semi-infermità e delle attenuanti generiche.

Il presidente lo condannò alla pena della reclusione per un anno, mesi 5, giorni 10, ed alla multa di lire 416. Gli fu negata invece la sospensione dalla pena.

Ufficiale postale condannato per sottrazione di corrispondenza

Alessandria, 20, sera.

Nello scorso ottobre fu arrestato l'ufficiale postale della nostra città Governa Francesco, assai noto anche nel vicino Comune di Frugarolo, dove era stato consigliere comunale. L'imputazione che gli si muoveva era di avere da parecchi mesi sottratto corrispondenze ordinarie, nelle quali sospettava potersi trovare denaro.

L'ispettore delle Poste sig. Poggio, in seguito a sospetti sorti, per accertarsi se fosse vero o non che il Governa commettesse sottrazioni, spedì una lettera di prova contenente denaro, ed essa furono infatti trovate addosso al Governa insieme a nove altre.

Dopo una minuziosa istruttoria, il Governa fu rinviato al giudizio del Tribunale.

Il Governa aveva in istruttoria confessato ampiamente il suo fallo e all'udienza si rimise a tale confessione.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna di 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale, presieduto dal giudice avvocato De Bernardi, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, condannava il Governa a soli 14 mesi di reclusione.

Difensori: avvocati Jachino e Sardi.

Il processo Cuocolo comincierà l'11 marzo

Roma, 20, sera.

La *Tribuna* assicura essere stato definitivamente stabilito che il processo Cuocolo, alle Assise di Viterbo, comincerà sabato, 11 marzo. E' ormai certo che, oltre all'on. Arturo Vecchini, che, insieme col figlio Aldo, difenda Enrico Alfano, intervarranno al dibattimento Gaetano Manfredi e gli avvocati napoletani Sorrentino, Pistolese, Morasca e Ijoy. Ai primi di marzo si troveranno a Viterbo il presidente delle Assise, cav. Bianchi, il presidente aggiunto cavaliere Carrelle, e i sostituti procuratori generali cav. Santoro e Tanasi. Si ritiene che il dibattimento durerà non meno di cinque mesi. Il solo conto del grande numero di testimoni citati dall'accusa pubblica e privata e dalla difesa, e delle vacanze che si dovranno osservare nel periodo della Pasqua.

Segretario comunale assolto

(*Corte d'Appello di Torino*).

Federico Carissimo, segretario comunale di Vottignano dal febbraio 1906, sottraeva dall'appoggio dei consiglieri Giacomo Silvestro, Luigi Taricco e sulle prime altresì dal messo comunale Francesco Coppa, abusando assai della loro fiducia e della loro scarsa istruzione, con una prima denuncia del 3 febbraio 1909 incolpava di varie sottrazioni e percezioni indebite Francesco Dalporto, che lo aveva preceduto nella stessa carica dal 1896 al 1908, Tommaso Gautero, ex-assessore municipale, Giovanni Battista Parola e gli altri eventuali loro complici.

A tale prima denuncia altre susseguivano nella specious forma di memoriali, ed alla loro volta gli incolpati elevavano analoghe incolpazioni a carico dei loro accusatori e precisamente al Taricco di varie appropriazioni indebite, di falso, di peculato e di truffa; al Carissimo pure di numerose appropriazioni indebite, di falso nell'emissione di un mandato e di vari peculati continuati per aver distratto diffili di segreteria, di stato civile, per diritti di vetture catastali, e di carte e documenti d'ufficio; al Coppa di correità nel peculato ascritto al Taricco ed in quello ascritto al Carissimo, nonchè di appropriazione indebita.

Si svolse per tali addebiti una lunga e minuta istruttoria, e con ordinanza dello scorso settembre, su conformi conclusioni del P. M., veniva riconosciuta la insufficiente consistenza di gran parte di esse, e solo rinviavasi gli imputati al giudizio del Tribunale per alcune appropriazioni ed in special modo per i peculati ascritti al Carissimo.

Il Tribunale di Cuneo, innanzi al quale si discusse nel novembre scorso il processo, nell'assenza del Carissimo, parchè ammalato, dichiarava questi colpevole del solo delitto di peculato continuato e lo condannava complessivamente alla reclusione per anni uno e mesi otto, alla multa di lire 480, ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese. Revocava la sospensione della condanna condizionale a mesi 2 di reclusione e L. 200 di multa, inflitta al Carissimo nel 1906 per truffa, e, cumulando la medesima con quella sovra inflitta, dichiarava che la pena complessiva da espiarsi era di anni uno, mesi 9 e giorni 10 di reclusione, della multa di L. 680 ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Assolveva dalle altre imputazioni, per mancanza prova reità, tanto il Carissimo quanto il Taricco ed il Coppa.

Innanzi ai giudici della Corte d'Appello si difesero ieri calorosamente il Carissimo, assistito dall'avv. Romita, di Milano, e quelli, in riparazione della prima sentenza di condanna, assolvevano il Carissimo per non provata reità.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cav. Colombo; cancelliere: Tornari; uff. giudiziario: Riccio.

La sentenza nel processo Pioto-Malaspina

Novara, 20, sera.

Si è ripreso ed è terminato oggi il processo per il noto incidente sorto tra l'avv. Federico Pioto ed il marchese avv. Malaspina. Mai si vide un processo così movimentato e ricco d'incidenti, svoltosi fra l'attesa vivissima di un foltissimo pubblico.

Come ricorderete, nella seduta di sabato scorso i difensori dell'avv. Pioto, avvocati Finazzi e Ciró, protestando energicamente che la ordinanza emanata dal pretore avevano reso loro impossibile ogni valida azione di difesa, avevano rinunciato al mandato. Si cercò allora per Novara un avvocato d'ufficio; ma tutti gli avvocati interpellati si rifiutarono, per solidarietà coi colleghi, di assumere la difesa d'ufficio dell'avv. Pinto. Stamane non furono poche le meraviglie del pubblico e del querelato stesso vedendo venire al banco della Difesa certo avvocato Portinal, fatto venire da un paese vicino e nominato d'ufficio dal pretore, nonostante che l'avv. Pinto dichiarasse e facesse mettere in verbale di non poter avere fiducia nel nuovo patrono.

Si procedette quindi alla prosecuzione della causa, e dopo un minuto interrogatorio dell'imputato ed un'indizione dei testi, ricca d'incidenti, il pretore con sua ordinanza respingeva ancora l'istanza del Pinto, intesa a che fossero sentiti due testi da lui citati per deporre su circostanze capitali, regolarmente citati e non comparsi.

Allora l'avv. Pinto, pur dichiarandosi dolente di ricorrere a tale estremo, presentava regolare atto di ricusazione del pretore, motivandolo da tre specifici fatti: ma il pretore rinviato ordinava la prosecuzione di causa e la restituzione dell'atto al Pinto, il quale rinunciava definitivamente l'una, depositando l'atto in Cancelleria.

La causa proseguì senza la di lui presenza e l'avv. Pinto veniva condannato condizionalmente a lire 150 di multa, lire 150 di spese di Parte civile e lire una di danni morali.

L'avv. Pinto ha interposto pronto appello, e ne avremo certamente un lungo seguito, tanto più che il di lui padre si dice abbia querelato per ingiuria il marchese Malaspina, autore della lettera che avrebbe dato luogo agli incresciosi incidenti.

L'impressione in città e nel ceto forense è veramente enorme e forma l'oggetto di ogni discorso.

La "Minerva,, condannata al pagamento di circa quindici mila lire al Comune di Intra

Novara, 20, sera.

Il comune di Intra aveva fatto citare il Ministero della Pubblica Istruzione per vedersi rimborsati i concorsi arretrati pel pagamento degli stipendi dei maestri e ciò in costrutto a fare, visto l'impossibilità di potersi ottenere, com'era giusto, in via regolare ed amichevole. La causa fu quindi portata avanti al Tribunale di Pallanza che, con una ottima sentenza, e dopo le valide argomentazioni del sindaco di Intra, cav. uff. Lorenzo De Lorenzi, condannò il Ministero della P. I. a pagare al comune di Intra la rispettabile somma di lire 14,760

Cronaca Cittadina

La questione delle linee tranviarie al Consiglio comunale

Il Consiglio in seduta segreta sospende la nomina di 12 impiegati fuori organico

(Seduta del giorno 20 febbraio)

Quando il sindaco ROSSI, alle 15,45, apre la seduta, nell'aula sono presenti al massimo venticinque consiglieri, sindaco ed assessori compresi.

Interrogazioni

Il sindaco tuttavia dà la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni, dopo aver scusato l'assenza di Barberis.

BACHI domanda quali pratiche il sindaco ha fatto (e quali risultati abbiano avuto) perchè l'Istituto professionale operaio sia parificato agli istituti governativi dello stesso carattere.

BOVI raccomanda che sia meglio illuminata quella regione dell'Oltre Po che va dal ponte Umberto I al monumento Cirmea.

BALSAMO vorrebbe che il sindaco facesse distribuire una statistica esatta e completa di tutte le contravvenzioni inflitte ai lattivendoli, perchè quelle pubblicate dai giornali non rappresentano il complesso delle contravvenzioni, ma solo quelle non transatte negli uffici di polizia municipale.

LEVI lamenta lo spettacolo pietoso che danno i ciechi, i quali da qualche tempo popolano i nostri portoni e le nostre vie, con una assiduità tale da far credere che una metà almeno dei ciechi d'Italia si siano dato convegno a Torino, proprio nell'imminenza del gran convegno internazionale che avrà luogo nella città nostra.

LAVA lamenta lo sconcio già da lui rilevato, delle salme che devono essere portate via da Torino, che vengono alla stazione collocate in carri per bestiame. Lamenta poi alcuni inconvenienti che crede di aver rilevati nel servizio medico municipale.

Il SINDACO risponde a Bachi che della questione da lui accennata il Municipio da tempo si è interessato. Ma il Governo risponde sempre che sull'istituto professionale operaio esso non ha ingerenza di sorta; e quindi da risolversi il problema se il Municipio abbia da abdicare a quella bella autonomia e a quel carattere speciale che ha dato al suo Istituto professionale operaio, il quale del resto, di fronte ai privati ed agli industriali, ha certo un valore ed una importanza superiore a quella delle scuole professionali governative.

A Balsamo fa sapere che sulla questione del latte ha già risposto esaurientemente nell'ultima seduta e che non può avere una grande importanza il conoscere delinquitamente la statistica delle contravvenzioni.

A Levi risponde che si farà ora presso l'Autorità politica della sua raccomandazione, poichè il Municipio non ha alcuna ingerenza nella repressione dell'accattonaggio.

A Lava spiega che l'Autorità ferroviaria, alle sue sollecitazioni, rispose sempre che anche al trasporto dei cadaveri si provvederà più decorosamente quando si saranno ultimati i lavori di riadattamento della nostra stazione principale.

Altre assicurazioni e spiegazioni danno a Lava ed a Levi gli assessori GIOVARA e BOZZOLO.

BACHI replica che, nonostante il buon nome che gode l'Istituto professionale, alcune pubbliche Amministrazioni, come ad esempio quella delle ferrovie, continuano a chiedere ai candidati ai posti vacanti un diploma di licenza di scuola professionale governativa. Rileva poi che sono appunto allievi ed ex-allievi dell'Istituto municipale che hanno chiesto la perifinazione coi agli accenno.

Replica poco LAVA per dichiarare che vede poca... connessione tra i vantati pel trasporto delle salme e i lavori murarii, o di fabbro che si fanno alla stazione di Porta Nuova; e per insistere sulla poca cura che taluni medici municipali hanno dimostrato nel fare le iniezioni ai malati che si presentano ai posti pubblici di medicazione.

E replica pure l'assessore BOZZOLO, sussidando un comico per quanto brevissimo botticeco col consigliere Lava a base di... siringhe, di subliminato corrosivo, di cervelli di cane arrabbiate... e di cinismo medico.

Le nuove linee tranviarie

Intanto il numero dei consiglieri presenti è salito oltre i quarantacinque: le interrogazioni e le raccomandazioni sono esaurite, onde il sindaco fa leggere ed approvare il verbale della seduta di venerdì p. p. e finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno di quella d'oggi. I primi non danno luogo ad osservazioni, e si arriva così subito alle nuove linee dell'Azienda tranviaria.

FINO vorrebbe che la Giunta presentasse tutto un progetto completo, organico, delle linee nuove e dei prolungamenti da farsi. Esprime inoltre il desiderio che le prime corse del nostro siano autilizzate così da poter servire per chi deve prendere i primi treni ferroviari.

ROSSI ANGELO si associa completamente alla prima raccomandazione di Fino.

Ritornando poi alla linea da via Quattro Marzo al Regio Parco (il cui la discussione rimane in sospeso nell'ultima seduta) insiste sulla necessità che essa arrivi sino a piazza Solferino, passando sotto i portici del Municipio, il cui abbattimento crede possibilissimo a anche poco costoso.

AVEZZANO vorrebbe che una diramazione della linea tranviaria del Parco si spingesse per la barriera di Milano fino all'Abbadia di Stura.

MAROCCO raccomanda che nella costruzione della nuova linea si tenga conto anche degli interessi della borgata Madonnetta.

GUERRARDINI constata che in maggior parte delle tranvie municipali — specialmente le prime costruite — mancano per piazza Castello. Egli è convinto che piazza Castello, non piazza Solferino, debba essere il centro della rete municipale, e che avevano perfettamente ragione coloro che primi idearono, con quel centro di irradiazione, la rete delle tranvie elettriche, già Alta Italia.

In piazza Castello c'è più spazio per un anello centrale tranviario maggiore che in piazza Solferino.

BOCCA: — No, no.

GHERARDINI vorrebbe che intanto si facesse una linea da piazza Castello alla Madonna di Campagna, linea per cui non occorre che mettere sulle rotaie più esistenti le vetture; così si eviterebbe quello sconcio di affollamento così opportunamente illustrato dalla *Stampa*. Così vorrebbe pure che si istituisse una linea Piazza Castello-Lingotto, la linea Piazza Castello-San Paolo, la linea Piazza Castello-Nuova piazza d'Armi.

Anche INVREA crede che la nuova linea del Regio Parco debba far capo o a piazza Castello o a piazza Solferino, accenna poi ad alcune modificazioni che dal suo tracciato si potrebbero introdurre.

BOCCA presenta e svolge un ordine del giorno con cui il Consiglio delibera che la nuova linea sia costruita subito nel tratto dal Regio Parco a piazza Emanuele Filiberto, dando mandato alla Giunta di sollecitare le pratiche, gli studi i progetti per farla pervenire più presto che sia possibile all'anello di congiunzione di piazza Solferino.

Contrariamente alle idee esposte da Gherardini, crede che l'anello centrale principale della rete tranviaria municipale debba essere stabilito in piazza Solferino.

Dimostra che il suo ordine del giorno non pregiudica per nulla la soluzione del problema generale organico del servizio tranviario municipale.

CORSI fa alcune osservazioni di carattere finanziario sulle spese pel seliciato lungo la nuova linea.

FROLA crede che il Consiglio debba deliberare tutta la linea dal Regio Parco a piazza Solferino, perchè un tratto solo di essa non risolverebbe nulla. E' egli pure di opinione che il problema tranviario debba essere studiato in modo organico insieme a quello edilizio.

Dopo altre osservazioni di TIMOSSI, SINCERO presenta e svolge un ordine del giorno con cui il Consiglio approva la proposta della Giunta (cioè la costruzione della linea da via Quattro Marzo al Parco), dando mandato alla Giunta stessa di studiare un sollecito collegamento della linea stessa fra via Quattro Marzo e piazza Solferino. Egli non può ammettere che l'Azienda tranviaria e la Giunta, proponendo questa linea, non abbiano tenuto presente tutto il problema generale organico dello sviluppo della rete tranviaria.

BARBERIS, anche in nome di BOVI, rileva e protesta contro il fatto che su questa proposta la Giunta non ha nemmeno creduto di interpellare la Commissione — di cui egli e Bovi facevano parte — costituita appositamente per studiare le nuove linee tranviarie.

BACHI ricorda che egli aveva presentata una mozione tranviaria a soddisfare la quale la Giunta non ha creduto di poter far meglio che convocare — non una volta sola — una speciale Commissione, quella cui accennò il Barberis, e a tracciare in fretta a furia qualche linea sulla pianta topografica di Torino.

Svolge poi questo ordine del giorno firmato anche da qualche collega del suo gruppo:

«Il Consiglio delibera che la linea di via Bologna sia in qualsiasi modo attuata con collegamento alle linee centrali passando per via Venti Settembre, e, ritenuta la urgenza di dare una linea tranviaria che colleghi la regione Monterosa alla città, invita la Giunta a presentare in brevissimo tempo il progetto per un prolungo della linea Crimea-Porta Palazzo per via Priocca o corso Palermo fino al centro della borgata Monterosa, e ciò senza pregiudizio di quegli altri prolungamenti dalla linea Crimea e degli altri eventuali raccordi della linea Monterosa o quelle attuali».

LEVI non crede che la proposta della Giunta possa essere approvata nè presa in considerazione dal Consiglio perchè non è stata studiata dalla Commissione tranviaria consigliare e non rappresenta che un progetto.

Dichiarazioni del Sindaco

Dopo altre spiegazioni di BOCCA, ROSSI ANGELO, il SINDACO dichiara che non può accettare la proposta di Levi perchè oggi si tratta di una questione urgente; aggiunge che tutti gli altri ordini del giorno si imperniano presso a poco in una sola.

Spiega che la Giunta non potè ancora presentare un progetto completo organico tranviario per tutta la città, per gli stessi lunghi studii che tale progetto imporla. La Giunta quindi dovette limitarsi ai provvedimenti parziali reclamati urgentemente dagli interessi di questa o di quella regione, provvedimenti del resto che non pregiudicano la soluzione dell'altro problema.

Così essenzialmente ed unicamente oggi la Giunta chiede che si approvi il tratto di linea da piazza Emanuele Filiberto al Regio Parco.

L'assessore GIOVARA dando spiegazioni ai vari oratori, accenna alla grandissima difficoltà tecnica che presenterebbe l'abbattimento del colonnato del passaggio tra via Garibaldi e piazza Palazzo di Città, e accenna pure alle difficoltà che, senza l'abbattimento, potrebbe contrapporre l'Ispettorato ferroviario pel passaggio della nuova linea tranviaria. Spiega come la linea nuova, passando per via Bologna non possa servire anche la borgata Monterosa per cui converrà studiare una linea apposita.

A Gherardini risponde che le linee che egli vorrebbe facessero capo a piazza Castello vorrebbero passare quasi tutte per la via Pietro Micca, presentando una difficoltà tecnica straordinaria. Conclude che è intenzione della Giunta che la nuova linea debba avere il suo capo in piazza Solferino, che per intanto si debba fare subito il tratto che non presenta difficoltà di sorta.

E finalmente si addivene alla votazione. Il SINDACO legge tutti gli ordini del giorno presentatigli, dichiarando che la Giunta accetta l'ordine del giorno Bachi come esecomandazione. (Bachi e Levi ritirano i loro ordini del giorno, trasformandoli in raccomandazioni).

Il SINDACO dichiara invece di accettare i due ordini del giorno di Bocca e di Sincero, perchè la Giunta in linea di massima è disposta a costruire tutta la linea Regio Parco-Piazza Solferino. Ma non soprattutto urge costruire il tratto fra il Parco e piazza Emanuele Filiberto. Si studierà ancora il miglior tracciato fra Porta Palazzo e piazza Solferino.

Esprime quindi il desiderio che Sincero e Bocca fondano i loro ordini del giorno.

SINCERO non vede la possibilità di fusione di due ordini del giorno di cui uno, il suo, accetta la proposta della Giunta e la completa. Valga le stronca.

Non sta a lui scegliere; ma per proprio conto e per conto del collega Prinetti, che ha pure firmato l'ordine del giorno, insiste perchè il suo ordine del giorno sia integralmente votato, anche se contraddice completamente alle affermazioni dell'assessore Giovara, che combatte.

BOCCA trasforma il suo secondo ordine del giorno in emendamento dell'ordine del giorno del consigliere Sincero.

Ma, dopo osservazioni di CHIAPPORI e CORSI, il SINDACO mette in voti l'ordine del giorno Sincero-Prinetti, che è approvato ad unanimità.

Il SINDACO accenna quindi a mettere in votazione l'ordine del giorno Bocca, ma insorgono SINCERO, SCIORATI e FROLA, dichiarando che come emendamento l'ordine del giorno Bocca avrebbe dovuto essere votato prima, e che come altro ordine del giorno od anche soltanto come raccomandazione esso contraddirebbe al deliberato unanime del Consiglio, ed il SINDACO è quindi obbligato a pregare Bocca di ritirare il suo ordine del giorno.

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta.

***

Procede alla nomina di alcune maestre e di ispettori scolastici.

Sospende, dopo lunga discussione ed in seguito ad osservazioni fatte, a nome della Commissione del bilancio, dal senatore PALBERTI, la nomina di dodici impiegati pei quali sarebbe stato fatto votare il concorso senza avvisare il Consiglio che si trattava di arruolare di organico.

Il resto dell'ordine del giorno è rinviato.

Per l'indennità agli impiegati

La presidenza della Camera Federale Impiegati:

Avuta contezza degli intendimenti che si attribuiscono al Governo, secondo i quali questo negherebbe ogni indennità ai propri impiegati in occasione della prossime Esposizioni;

Premesso che l'annunciato provvedimento di instituire treni appositi per far diminuire i prezzi delle derrate alimentari, è destituito di ogni serio probabilità di successo pratico, e, ad ogni modo, esso non allevierà in alcuna misteria la maggior gravezza delle pigioni determinata dall'Esposizione;

Considerato che il Governo — poichè il costo degli alimenti e dei fitti è aumentato, dal 1900 in qua, di oltre il 25 0/0 — non può disconoscere il buon diritto dei suoi funzionari ad ottenere ciò che cinque anni addietro venne giustamente concesso agli impiegati di Milano, e senza sarebbe inumano che una legge che sarà fonte di lucro per alcune categorie di cittadini, si converta in causa di amarezze e di privazioni per altre, cui non è concesso in alcun modo rifarsi dell'aumentato costo della vita;

Protesta contro la minacciata ed ingiustificata disparità di trattamento, invitando gli impiegati tutti ad appoggiare risolutamente l'azione dei loro Enti rappresentativi;

E conferma che prossimamente avrà indetto un pubblico Comizio per dimostrare ancora una volta di fronte alla cittadinanza tutta, la legittimità delle richieste da questa Camera federale avanzate ai pubblici poteri.

La Principessa Clotilde entra in convalescenza

Il bollettino redatto ieri mattina, alle ore 8, dal dottor Mossa, dice: «Temperatura 36,3, polso 62, respirazione 28. Notte sufficientemente buona; poca tosse, umida, con facile espettorazione. Si accentua sempre maggiormente la risoluzione del processo franco-pneumonico. Nessun fatto nuovo. Condizioni generali sempre migliori».

Il bollettino di ieri sera, redatto dal professore Pescarolo e dal dottor Mossa reca: «Temperatura 36,7; polso 64; respiro 28. Continua spirenala. Salvo complicanze non prevedibili S. A. R. può ritenersi convalescente».

Il memoriale degli operai addetti all'Esposizione

Fu inviata alle Ditte assuntrici di lavori all'Esposizione questa circolare:

«Gli operai di tutte le categorie e di tutti i mestieri, addetti ai lavori dell'Esposizione di Torino, riuniti la sera del 15 c. nella Camera del lavoro, considerando che la paghe da essi percepite non sono in rapporto al costo della vita, che ogni giorno tende ad aumentare, e ritenendo che i lavori dell'Esposizione per le condizioni di tempo e di luogo non sono paragonabili ai lavori degli altri cantieri, ma devono essere compensati con un maggior salario, incaricavano la Camera del lavoro di presentare a tutte le Ditte assuntrici dei lavori dell'Esposizione un memoriale contenente i desiderata, loro e la richiesta di fissare i minimi di paga nel modo seguente:

Sbozzatori, gettatori, pesatori, rignadratori e muratori L. 1 25 all'ora.
Carpentieri, ponitori e falegnami L. 1 25 id.
Aiutanti carpentieri e pontieri L. 1 id.
Verniciatori L. 1 25 id.
Lattonieri L. 1 20 id.
Manovali L. 0 60 id.
Manovali di 2.a classe (ragazzi) L. 0 50.

Per le ore di lavoro oltre le 10 giornaliere e per le ore festive, l'aumento del 100 per cento, o cioè il doppio della paga ordinaria.

Il Comitato generale di agitazione, nel presentare a codesta spettabile Ditta il presente memoriale, si pregia di informarla che la risposta deve essere inviata nella giornata di lunedì, 20 corrente, alla Camera del lavoro di Torino (corso Siccardi, 12) e che le Ditte che non rispondessero saranno ritenute contrarie alla concessione dei miglioramenti richiesti e per esse il Comitato generale proporrà all'assemblea degli operai i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

Nella persuasione che questa Spettabile Ditta prenderà in considerazione le richieste contenute nel presente memoriale e vorrà fare nel termine fissato una soddisfacente risposta, con osservanza.

Torino, 18 febbraio 1911.

Per il Comitato generale e per la Camera del lavoro di Torino: *Gaviglio*».

***

Le domande, rivolte per il tramite della Camera del lavoro — domande che avevamo già riassunte — hanno prodotta una certa impressione, dato che le opere di costruzione alla nostra Esposizione dovrebbero essere fra breve ultimate. Secondo una delle Ditte interessate, gli operai addetti all'Esposizione hanno sempre avuto un trattamento speciale, poichè le loro paghe sono attualmente superiori del 40 0/0 a quelle comunemente praticate sulla piazza.

Quelle paghe mutano da 0 65 a 1 25 all'ora per gli sbozzatori: da 0 50 a 0 70 per i carpentieri; da 0 50 a 0 80 per i muratori; da 0 50 a 0 65 per i falegnami, con un orario variabile da 9 a 10 ore al giorno.

La Ditte assuntrici dei lavori ritengono che l'agitazione sia più specialmente provocata dall'elemento straniero.

Per ora nessun incidente è avvenuto e gli operai continuano, con un consenso correttissimo, il proprio lavoro.

A loro volta i rappresentanti degli operai dichiarano che le paghe non sono sufficienti, specialmente per gli stranieri, costretti a vivere alla trattoria, e che vi sono poi categorie di lavoratori, come i manovali, pochissimo retribuite.

Sempre secondo i rappresentanti l'protesi di uno sciopero non sarebbe affatto azzardata.

Per un ricordo a G. C. Abba nella villetta Dinegro

Il colonnello Francesco Silvero ci scrive da Genova:

«L'ala de' secoli ha percosso dal suo rombo passando lo scoglio di Quarto. » — Con questo fatidico motto apro il mio invito alla sottoscrizione per un ricordo a Giuseppe Cesare Abba, senatore del Regno, che, nelle sue Noterelle di uno dei Mille da Quarto al Volturno, con mano maestra ed intelletto sovrano precedeva il Grande Poeta della terza Italia ed additava agli italiani la via del sagrificio sulla traccia dei nostri grandi precursori da Vittorio Emanuele a Garibaldi, da Cavour a Mazzini. Nella sua vita modesta e travagliata fu devoto ad un ideale solo: la religione dei suoi avi, della Patria e del genere umano. Egli, dopo Avezzana, Aurelio Saffi, Nicola Fabrizi, morì intiero non adeguando la povertà. Sarei felice che il gruppo dei Mille della Pubblica Assistenza, tutt'ora vivente, portasse il suo obolo al ricordo dello storico della leggendaria prima Spedizione. Le oblazioni si riceveranno alla Sede della Banca d'Italia in Genova. La sottoscrizione viene aperta dal grande ufficiale comm. Clemente Gondrand con la oblazione di lire 20.

I professori di Ginnasio

Il Comitato Tecnico dell'Associazione fra i professori di Ginnasio superiori, allo scopo di far conoscere direttamente ai maggior numero possibile di essi le pratiche fatte dall'ufficio di presidenza per ottenere quei miglioramenti, il cui compimento ha costituito la ragione principalissima della loro organizzazione, e in fine di discutere, in pari tempo, come ai suggerimenti proposti di alcune sezioni, riconobbe la necessità d'indire prossimamente in Torino un convegno, al quale partecipino, per le sezioni, i soci del Piemonte e delle regioni limitrofe. La riunione è indetta pel locali del R. Liceo « Gioberti » in via Ospedale, N. 33, alle ore 9.30.

Tra le ruote d'un carro

Carlo Luigi Bracco, d'anni 31, passava sullo stradale di Lanzo, conducendo il proprio carro, quando questo si rovesciò. Egli rimase investito tra le ruote, riportando la frattura del braccio destro. Accompagnato dalle guardie municipali alla farmacia Bona, fu visitato così dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in due mesi, salvo complicazioni. Egli venne quindi trasportato alla sua abitazione.

Carrettiere disgraziato

Il carrettiere Giuseppe Novara, d'anni 57, abitante a Millefonti, passava, coi suo carro, in via Droveti, quando il cavallo si imbizzarrì e sdrucciolò, in seguito alla scossa, il Novara rimase preso tra il veicolo e la parete di una casa, riportando lo schiacciamento del braccio sinistro. Fu accompagnato dalle guardie municipali al San Giovanni, e colà giudicato guaribile in 25 giorni.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname Terenzio Fiaccia, d'anni 36, abitante in via Gassendi, N. 14, mentre lavorava nel recinto della ferrovia Ciriè-Lanzo, sopra un vagone, cadde dal tetto del vagone stesso e batte al suolo colla schiena, riportando contusioni guaribili in 45 giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Una mano segata

Carlo Giovanni Garda, d'anni 28, abitante a Collegno, nella cascina Dorrera, bracciante, si trovava sopra un mucchio di fieno, intento a lavorare con un ferro tagliente. Improvvisamente si sdrucciolò e cadde, colpendosi col ferro alla mano destra. Riportò una ferita lacero-contusa, guaribile in 30 giorni. Ebbe le necessarie cure all'Ospedale di San Giovanni.

Il marito brutale

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto l'operaio Angelo Zanisone, il quale — come narrammo — aveva percosso la moglie sua Giuseppina Gattino con un nervo di bue producendole gravi lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Il brutale marito fu tradotto alle carceri.

La nostalgica disperazione di un innamorato

Abbiamo dato ieri notizia del tentato suicidio compiuto domenica sera dal professore di violino Costantino Portino, le cui condizioni sono tuttora gravissime. Ricordiamo oggi che non per la prima volta il disgraziatissimo uomo offre alla cronaca tristissime note. Già sette anni fa ebbe parte in un luttuoso e drammatico avvenimento che costò la vita ad una giovane fanciulla e tenne lui, per molti giorni sulla soglia della morte, nelle sale dello stesso nosocomio in cui oggi si trova. Costantino Portino aveva allora 21 anni, l'età in cui le sensazioni hanno più libero dominio nell'anima ed i freni della ragione, non completamente ancora foggiati dall'esperienza, sono troppo deboli per poter esercitare un grande potere moderatore sui primi impulsi. Il giovanotto aveva dato tutto il suo cuore, tutto il suo affetto ad una fanciulla diciottenne, Conti Caterina, leggiadro fiore umano, la cui delicata fibra era intristita dal timore di essere amitta dallo stesso maligno morbo che lentamente andava consumando la mamma sua. Le profferte di amore del Portino, giunsero all'animo della giovinetta come la promessa di una felicità paradisiaca, alla cui deriva ella si abbandonò completamente. Come tutti gli innamorati, essi si foggiarono coi materiali della fantasia un avvenire roseo, sereno, ricco di gioie e di sorrisi. Ma la realtà distrusse presto quei sogni, e il richiamo alla vita che si vive così lontana dalle illusioni della mente esalisce dalle obbrezze della speranza. Il richiamo fu fatto dalla madre del giovanotto, a cui, divenendo vedova, spettava l'esclusivo dovere morale e legale sul figlio.

La donna considerando la troppo giovanile età dei due innamorati, si oppose a che il figlio andasse incontro alle responsabilità di un matrimonio; ed in questo suo atteggiamento di opposizione, si mantenne energicamente, condivisa dai congiunti.

Come un edificio s'abbatte per un improvviso moto tellurico, i due innamorati furono così travolti dalle rovine dei loro sogni e precipitarono nell'abisso dalla più cupa disperazione. La loro fantasia, ormai priva di ogni raggio di luce, brancolò nel più disperato buio e per liberarsi essi videro un solo mezzo: il suicidio. Esaliati da questo pensiero, il 29 marzo del 1904, salirono insieme fino all'Eremo e per tutto il pomeriggio vagarono per i boschi come due anime tormentate, in cerca di un eterno riparo da tutti i guai. Nei boschi rimasero anche tutta la notte, poi al mattino, mentre la natura riavveva il primo bacio del sole, i due innamorati si appressarono al supremo passo. Come d'intesa, il giovinotto puntò l'arma contro la fanciulla che gli si era messa di fronte risoluta, ma, nell'atto di fare scattare l'arma, lo sciagurato sentì venir meno le forze ed il suo braccio cadde inerte. La fanciulla allora — così narrò il giovanotto — afferrò l'arma, e più energica di lui la rivolse verso l'amante e sparò. Il proiettile penetrò sotto il costato sinistro, ma non riuscì mortale. Vedendolo tuttavia reclinare verso il terreno, la giovinetta pensò di averlo ucciso, e volta l'arma sul suo seno, sparò un secondo colpo che la fulminò! Poco dopo, un colono del luogo, certo Morello Giuseppe, avvertito dallo stesso giovanotto che penosamente era riuscito a trascinarsi fino ad un vicino casale, partecipò il triste avvenimento all'autorità.

Il Portino venne trasportato al S. Giovanni, ove rimase per molti giorni fra la vita e la morte. Le cure mediche poterono finalmente restituirlo alla madre, guarito nel corpo, ma profondamente ferito ancora nell'anima. Dal luttuoso avvenimento sono passati sette anni, ma il desiderio della fanciulla morta per amor suo sui verdi declivi dei nostri colli, gli rimase sempre nell'animo come un sano nostalgico che se il tempo ne le spazio può distruggere.

Esso era bensì sparita pel suoi sensi, ma la sua figura gli era rimasta presente all'anima, materiata dai ricordi dei dolci segni fatti insieme, e ancora egli sentiva l'invito di raggiungerla nelle ignote regioni della morte, ove entrambi avevano agognato la pace. Con le risorse della ragione forse tolto il disgraziato per sottrarsi al disperato dominio dei ricordi, ma pur troppo le farza gli vennero meno e l'animo suo si piegò per una seconda volta. Speriamo che la sciagura possa anche questa volta restituirlo alla vita, non solo sano di corpo, ma anche fortificato di rassegnazione e di pace.

Sciopero di cocchieri

E' sempre la dibattuta questione del nascimetro che i cocchieri, nella maggioranza, non intendono adottare ritenendosi danneggiati dall'innovazione progettata.

Ieri mattina i cocchieri hanno ritirato le vetture dal servizio e si sono radunati alla Camera del lavoro per discutere la controversia.

In deficienza di «cittadine» hanno fatto migliori affari gli automobili pubblici e anche le tranvie.

I cocchieri scioperanti decisero di rivolgersi al sindaco per esporre le loro ragioni. Nel pomeriggio, infatti, una Commissione che rappresentava 200 scioperanti su 500 cocchieri, si recò al Municipio per trattare.

La Commissione fu ricevuta dall'assessore comm. Tasconia, il quale, poichè doveva attendere al Consiglio comunale, invitò i vetturini a ritornare questa mattina nel suo ufficio.

Ieri sera, intanto, molte vetture continuarono a prestare servizio regolarmente, onde gli effetti dello sciopero non furono troppo sentiti dalla cittadinanza.

Una rumorosa zuffa in via Mercanti

La notte scorsa, verso le ore 2, il «cittadino dell'ordine», Lusiana Giovanni, chiamato dal rumore di una zuffa che avveniva in via Mercanti, accorse sul posto. Al suo giungere tre dei rissanti tentarono di allontanarsi, ma uno di essi fu fermato, essendo accusato da un altro dei presenti di lentata rapina. Sopraggiunti quindi alcuni agenti della sezione Dora, tradussero in caserma l'accusato ed anche il denunziante, il quale si dimostrava più propenso a farsi giustizia da sè che a dare corso regolare all'accusa.

Incendio

In un alloggio al secondo piano di corso Regina Margherita, N. 151, certa Ernesta Varetto cucinando, si accorse che si era manifestato il fuoco. Ardevano il letto, un armadio ed alcune sedie. All'avviso dato da un inquilino, accorsero i pompieri, con un loro ufficiale, i quali prontamente spensero le fiamme, completando così l'opera già iniziata dai signori Timonini e Martinotti. Il danno che ascende a qualche centinaio di lire, è coperto da assicurazione.

Segnaci di Mercurio

Ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nell'abitazione di Aragno Pierina in via Garibaldi, N. 25, e vi rubarono una borsetta contenente L. 300.

— Raimonda Margherita abitante in via Borgo Dora, N. 35, mentre si trovava nella basilica della Consolata fu derubata di un portamonete contenente L. 25.

— Gay Cavallo, denunziò che ignoti penetrarono mediante scasso nella sua abitazione in via Pisa, N. 11, e vi rubarono una catena d'oro del valore di L. 60.

La fuga di due ragazzi

Il carrettiere Defendente Perizzone, denunziò in Questura che i suoi figli Antonio, quattordicenne, e Felice, d'anni 10, da ventiquattro ore son fuggiti di casa, senza dare più alcuna notizia di loro. Essi vestono da contadini e portano gli zoccoli.

Derubato dell'orologio

Il guardiafili telegrafico Giuseppe Ferrusino fu Rocco, sotto i portici di piazza Castello fu derubato dell'orologio con catena del valore di 25 lire. Egli denunziò il fatto in Questura.

Il banco di beneficenza

Anche quest'anno in piazza Carlo Alberto avremo il Banco di beneficenza delle 22 Opere pie riunite.

Giungono per esso al Comitato magnifici doni dai Sovrani, dai Principi, dalle patronesse e dai vari benefattori.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Compans, Panis, Fiamberti, e il senatore Palberti. — E' ripartito per Roma ieri sera stesso l'on. Fiamberti.

ECHI DI CRONACA

Una prossima "soirée,, all'Hôtel della Zecca

Siamo informati che GIOVEDI', 23, nell'elegante e vasto salone dell'*Hôtel* Zecca, in via Roma, si terrà una *soirée* danzante alla quale verrà dato il nome di «*Ideal*». La magnifica sala, ben noto e frequentato ritrovo, ove ogni sera si può ascoltare uno scelto *Programma Musicale*, eseguito da *Dame*, verrà, per l'occasione, ornata a profusione di fiori, che colla loro freschezza e col loro profumo concorreranno a rendere la serata veramente ideale. Alle danze seguirà una fine e sontuosa cena: verrà quindi estratta una Lotteria ed il premio sarà un ricchissimo ed elegante oggetto d'arte in argento, il ricavato della Lotteria andrà a beneficio della Croce Verde. Clienti ed amici sono dunque avvertiti, e per ogni buona norma è al *bureau* dell'*Hôtel* stesso che si riceveranno le prenotazioni per la lieta riunione, che, data l'ubicazione e ben nota accuratezza dei proprietari, non mancherà di riuscire ottimamente.

Arti e Scienze

Il concerto del quartetto Rosè al Liceo musicale

Auspice la solerte «Società torinese di musica da camera» un pubblico assai numeroso ed eletto, potè risalutare col più vivi applausi, ieri sera, al Liceo musicale, Arnaldi Rosè. Ma più non trovò intorno a questo artista insigne i valorosi interpreti, dei avevano scritto un anno fa una delle pagine più belle nella vita musicale torinese.

Fu un male? Non so. Il tempo trascorso non mi permette il lusso di difficili e di pericolosi confronti. Certo i nuovi compagni del Rosè possono bastare. E questo è essenziale. Paul Fischer, — un secondo violino prezioso. — Anton Duzitska — viola di una robustezza di suono e, ad un tempo di una delicatezza notevoli. —Friederich Buxbaum, un violoncello, che ebbe momenti superbi di dolcezza espressiva, non possono, nè debbono farci rimpiangere gli esecutori di un tempo. Quadratura; finezza di colorito; nobiltà di espressione; purezza; vigore; stile; tutte le qualità, in una parola, che debbono prevalere in questi genere di esecuzioni qui trovammo riunite.

Una sola riserva potremmo fare; a questa riguarda esclusivamente la composizione del programma. Ad esempio due andanti con variazioni (l'adagio del quartetto op. 127 del Beethoven, meraviglioso nella prima parte, viene poi svolgendosi a guisa di variazioni, se anche con forme meno plastiche e sensibili dell'«andante» del quartetto in lo maggiore del Mozart), e il predominio delle difficoltà meccaniche sul sentimento, dopo un po' di freddezza scolastica appesantirono leggermente il programma, e francamente noi pure avremmo desiderato del Beethoven qualche altro quartetto.

Questo — in mi bemolle maggiore — diede agio agli esecutori di rivelare una precisione, un senso del ritmo ed una chiarezza nel far risaltare le diverse parti notevolissimi, ove si pensi alle difficoltà d'ogni genere, onde il lavoro è irto. Ma l'insieme fu qualche cosa in sè di tormentato, di voluto, che ci fa sentire il Beethoven delle sonate dell'ultima maniera; un Beethoven, di cui la fronte serena si è adombrata di nubi, che penosamente si rincorrono, lasciando appena vedere, di tratto in tratto, qualche sprazzo di fulgido azzurro.

E non insisteremmo sulla scelta, se pur troppo, non fossero rare le occasioni di udire saggetti del valore di questo, onde ogni cosa diventa preziosa.

Ad ogni modo, ripetiamo, quello di ieri sera fu un meritato trionfo, così per il Rosè, come per i suoi compagni. Onde, un solo augurio possiamo esprimere, un augurio nostro e del pubblico: che questo quartetto ci dia in un secondo concerto una novella prova del suo valore.

"Il Rubicone,,

Commedia in tre atti di E. Bourdet

L'infelicissima costituzione fisica e... spirituale di questa commedia del signor Edouard Bourdet, gli allegri funerali con accompagnamento di lamenti ironici e di fischi autentici che la ha celebrato ieri sera l'uditorio del teatro Alfieri, mi sollevano da ogni necessità di discorrerne. Vi sono degli argomenti e dei motivi, che nonostante la loro intima un po' scabrosa possono dare origine a piacevoli, sottili ed ascoltabili commedie quando siano trattati con garbo, con spirito, con quella grazia che li tiene lontani dalle banalità. «Il Rubicone» si propone di svolgere uno di questi temi, ma vi si accinge senza alcuna delle sopradette virtù che sono il fondamento di questo genere di Teatro. Così che il signor Bourdet ci ha largito una commedia che arriva alla sciocchezza e alla volgarità, disegnata senz'arte di finezza e di sfumature non solo, ma con infelice risultato di composizione scenica.

Perchè sia recitata in Italia, non so. E' uno dei tanti... fenomeni che accadono nel Commercio teatrale. Non vi badiamo, e non parliamone più, anche perchè mi spince di dire che essa dà occasione ad Alberto Giovannini — che è un attore, come ognuno sa, valente in molti atteggiamenti rappresentativi, — di trovarsi spostato nella sua insipida parte di «amoroso».

***

«Il Rubicone», dopo le accoglienze avute non si ripresenta più stasera al pubblico. Il suo luogo si potrà ascoltare la «Zingara», la commedia di Oxilia e Cassulo.

Giovanni Grasso al Chiarella

Ieri sera, con «Feudalismo», la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso iniziò al Teatro Chiarella, il breve corso delle sue recite. Il pubblico, affollatissimo in ogni ordine di posti, salutò con calorosi applausi, al loro apparire in scena, Marinella Bragaglia, il Grasso ed il Musco, che in «Feudalismo», come è noto, han modo di esprimere con la maggiore veemenza la loro arte caratteristica. Questa sera, il bel lavoro di Capuana: «Malia».

Lo zingaro barone

Questa sera, martedì, al Carignano, ha luogo la prima rappresentazione dell'opera comica *Lo zingaro barone*, di Giovanni Strauss. Per l'occasione le masse corali e l'orchestra vennero aumentate.

Dirigerà il maestro Bellezza, appositamente scritturato.

Uno spettacolo per il patronato della Scuola Rayneri

Giovedì, 23 gennaio, alle 15, avrà luogo, nella Palestra della Scuola Rayneri-Valentino, un trattenimento famigliare a favore del Patronato Scolastico delle Scuole municipali G. A. Rayneri.

Il programma è vario ed attraente. Le offerte si ricevono presso le Direzioni delle Scuole Rayneri (corso Valentino, 18, e via Saluzzo, 24).

Edmondo Rostand ha finito il suo "Faust,,

Parigi, 20, notte.

Si annunzia che negoziati serissimi sono impegnati a proposito del *Faust* di Rostand, fra l'autore ed i signori Hertz e Coquelin, direttori del teatro della Porte Saint-Martin.

Come *Chantecler*, *Faust* ha la sua storia. Si sa che la nuova opera del poeta era, a quanto almeno si dice, promessa all'attore Le Bargy che, dopo aver lasciato la Comédie Française, doveva eseguirla al teatro di Sarah Bernhardt, di cui doveva diventare condirettore. *Faust* era adatto da prima al teatro Francese, ma avendo Claretie rifiutato di riceverlo dietro la solita comunicazione dell'interesse, Edmondo Rostand decise che la nuova commedia non sarebbe più stata rappresentata in quel teatro. L'opera è ora interamente pronta e non sarebbe impossibile che venisse rappresentata fin dalla prossima stagione alla Porte Saint-Martin.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1911.

NASCITE: 32 di cui maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI:

ULTIME NOTIZIE

I Balcani inquieti
Disposizioni bellicose

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20 sette.

Mandano da Belgrado al *Temps* che i capi dei due partiti di opposizione, Novacowitch, progressista, e Ribaris, nazionalista, hanno indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri un'interpellanza urgente, motivata dalle voci di alleanze o intese concluse fra Bulgaria, Grecia e Montenegro, poichè queste voci sono confermate da nuovi fatti, come la protezione accordata dai vescovi greci ai bulgari in Macedonia e l'attitudine del Montenegro di fronte al malcontento degli Albanesi, che in questi ultimi tempi sono emigrati in grandissimo numero nel nuovo regno slavo.

Gli interpellanti domandano se esista un'intesa per una comune azione fra Serbia, Bulgaria e Montenegro, se esiste fra Greci e Bulgari un riavvicinamento contrario agli interessi della Serbia in Macedonia, se il Governo turco rispetta i privilegi del Patriarcato riguardo a chiese, scuole serbe in Turchia; se, infine, il Governo serbo abbia preso misure per salvaguardare gli interessi della Serbia in caso di complicazioni.

Si crede che il Governo non risponderà all'interpellanza se non quando Milovanovich sarà tornato a Belgrado.

Giunge notizia ai giornali, da Cettigne, che nuovi emigranti della vecchia Serbia e dell'Albania cercano rifugio nel Montenegro, dove le disposizioni bellicose guadagnano rapidamente il favore della popolazione. La situazione è considerata come estremamente seria, e il Governo montenegrino esamina l'eventualità di convocare i membri della Scupcina in due sedute segrete.

La Camera serba inneggia all'Italia

Belgrado, 20, notte.

Oggi, alla Scupcina, il presidente ha comunicato ai deputati l'unanime manifestazione di grande simpatia fatta alla Camera italiana per il Parlamento e il popolo serbo, alla quale si associò anche il ministro San Giuliano.

La Scupcina ha accolto la comunicazione con ripetute grida di: «Viva la nazione italiana! Viva l'Italia!».

Il Papa sgombererà
quando il sole e la luna s'incontreranno
Un brillante articolo di Jean Carrère

Parigi, 20, sette.

Da qualche tempo, in Francia, si riparla di possibile trasloco del Papa dall'Italia nelle varie parti dell'Europa e del mondo, e qualche giornale insiste nell'inammissibile partenza di Pio X da Roma, con una serietà e una tenacità meravigliose. A questa campagna, che coincide con la celebrazione del nostro rinascimento nazionale, stasera il *Temps* oppone in prima pagina un lungo e brillante articolo di Jean Carrère. Questi torna su una precedente sua dichiarazione che il Papa non potrà mai rinunziare alle due basi essenziali della Chiesa cattolica: il potere temporale e la residenza di Roma.

«Gli eccessi che potrebbero determinare la partenza da Roma del Papa non sono più probabili che l'incontro del sole con la luna. Soltanto chi non conosce l'Italia può prendere sul serio le pubblicazioni allarmiste di certi giornali. In nome alle proteste del Papa in quest'anno giubilare dell'Italia nuova, esse sono tanto logiche quanto platoniche. Se il Papa non dicesse nulla di fronte ad un Sovrano cattolico che va al Quirinale, rinuncerebbe semplicemente alle sue innocue pretese temporaliste. Il Papa è costretto a fare vivaci proteste, ma in realtà non scenderà ad ostilità maschie: così pure gli italiani non vogliono fare del cinquantenario un avvenimento anti-religioso».

L'articolo di Carrère termina con una gustosa parte aneddotica: «Si farebbe un libro intero rimuginando tutti i fantastici progetti per il trasloco della Santa Sede dal 1000 in poi. Chi voleva portarla alle Baleari, chi a Malta, chi a Corfù, chi al principato di Lichtenstein. Bismarck nel 1870 offrì al Papa un bello e Colonia. A chi obbiettava che la presenza del Pontefice in Germania avrebbe potuto produrre delle conversioni di protestanti al cattolicismo, Bismarck rispondeva: «Non vi sarebbe grande pericolo in Germania, e non si vedrebbe nel Papa che un vecchio in cerca di aiuto e di protezione, un buon signore vecchio che prende delle prese di tabacco e talvolta fuma anche un sigaro, e dopo tutto dove sarebbe il male se qualcuno in Germania si convertisse al cattolicismo? Le confessioni religiose contano poco, conta la fede!». Com'è noto, Bismarck si rimise della sua cortesia e della sua tolleranza, ma i sognatori non si dettero per vinti. Si è sentito parlare di Ateno, di Gibilterra, di Trieste; recentemente si fantasticava su Lourdes e l'Alsazia, durante si preparò Venezia i febbrili, non hanno rinunziato alla speranza di vedere le galere papali sotto il ponte di Avignone, ma i maestri insuperabili nel genere sono gli americani. È impossibile dire quanti di costoro arrivino a Roma con un progetto di nuova sede per il successore di San Pietro! Ognuno parla di una nuova città americana. Ma il più originale, il più inapprezzabile, fu un eccellente *yankee*, il quale arrivò a Roma portando un piano completo delle Azzorre, ridotte a capitale della cristianità. Egli aveva previsto tutto, fino le spese del trasloco della Basilica di San Pietro, che sarebbe stata curiosità per *liocra* su chiatte venute attraverso il Tevere e ogni blocco avrebbe portato il suo bravo numero.

— Voi comprenderete subito — egli diceva — la superiorità di un simile affare. Le Azzorre non sono nè in Europa nè in America: si trovano tra l'una e l'altra, costituiscono il centro esatto del mondo. — L'americano ricordava l'esilio di Napoleone a Sant'Elena, e quello di Victor Hugo a Jersey, aggiungendo che non si sarebbe trattato di un prigioniero in esilio, ma di un potente sovrano posto sotto la salvaguardia e il rispetto di due mondi. Qualcuno gli fece osservare che l'impresa era un po' troppo cara, ma egli rispose: — Per simile progetto noi provvederemo miliardi in America, tanto più per le Azzorre, che i governanti ci venderebbero, e ciò diverrebbe un'eccellente speculazione per i nuovi sbarcati. Egli aveva tutto preveduto, infatti anche un casino e una stazione di bagni di mare.....».

Nessun movimento di Prefetti

Roma, 20, sette

Si assicura che qualunque notizia riguardante un prossimo [illegible] prefetti è priva di fondamento.

Il deputato che offese lo "Speaker„ è stato punito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, sette.

La Camera dei comuni al principio della seduta di oggi ha risolto la questione incresciosa del deputato Ginnell, rappresentante irlandese, il quale con una sua lettera al deputato Wedgwood ha recato una grave offesa allo *speaker*. L'attesa era grandissima. L'aula era affollata. Nelle tribune si notavano molte signore: i membri irlandesi erano al completo. Si notava Redmond, che aveva all'occhiello un mazzo di violette. Per la prima volta in questa sessione era pure presente Lloyd George, il quale tra l'altro ha fatto oggi il suo giuramento.

Aperta la discussione, il deputato Wedgwood si è alzato in piedi, ed ha fatto una completa ritrattazione delle parole da lui scritte nella lettera allo Ginnell. Egli disse che la lettera era stata scritta in un momento di malumore, sotto un impulso di collera. Lamentava poi che la lettera, di carattere assolutamente privato, fosse stata data alla stampa a sua insaputa. « Però, egli aggiunse, non tutto il male viene per nuocere. Quella lettera mi dava occasione di esprimere all'on. *Speaker* ed alla Camera la mia intera devozione ».

Le parole di Wedgwood furono applauditissime. Egli potè sedere soddisfatto, tra le approvazioni della Camera. Il deputato Ginnell insistette sulla sua dichiarazione. Egli disse che quella lettera da lui ricevuta corroborava le sue proprie vedute sopra un grave, ostinato male che affligge l'attuale Parlamento.

Le dichiarazioni di Ginnell furono sottolineate dalle disapprovazioni della Camera. Tuttavia egli continuò ad esporre le proprie idee, ed a protestare contro quello che egli continua a definire imparzialità dello *Speaker*.

Ginnell non ha trovato partigiani nemmeno tra i suoi colleghi irlandesi. Infatti O' Brien si è alzato in piedi a dichiarare che espriuiva la minoranza deve rendere omaggio alla lealtà ed alla imparzialità dello *Speaker*. O' Brien aggiunse che deplorava che Ginnell insistesse sopra una via così errata.

Venne finalmente pronunciata la sentenza contro il deputato colpevole, Ginnell venne sospeso dalle sedute per un settimana.

(*Daily Chronicle*).

Come i rivoltosi delle Caroline
vennero domati

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, sette.

In seguito alla rivolta degli indigeni di Ponape (Caroline), e di cui vi comunicai a suo tempo i particolari, il Governo aveva inviato una spedizione a Ponape. Furono mandate quattro navi da guerra. Il comandante della squadra telegrafò oggi da Jap, isola posta nella Carolina che abbia comunicazioni telegrafiche col continente: « Il 25 gennaio e nei giorni seguenti la guarnigione necessaria a Teloat venne allarmata dai colpi di fucileria. In una scaramuccia un regolatore venne gravemente ferito e morì il giorno dopo. Per impedire simili casi venne incendiata la foresta in cui gli indigeni si nascondevano. La guarnigione di Teloat consisteva in due ufficiali ed un sottufficiale e 35 uomini. Il 26 gennaio furono scoperti i ribelli presso Nankiop. Essi si erano fortificati sotto un terrapieno roccioso; lo avevano fiancheggiato con casematte con pietre. I Corpi di sbarco delle navi strinsero la roccia sotto il fuoco nemico, mentre il capitano di fregata Tuchsel con un altro Corpo attaccava il fianco. L'assalto riuscì. Il fortino fu preso e gli indigeni fuggirono, ma a causa dell'oscurità non fu possibile inseguirli.

Il contegno delle truppe fu splendido. Durante le operazioni venne ucciso il tenente Enrico Rossi Ruppel, ufficiale di artiglieria da un altro reggimento, dopo la presa del fortino la ferita fu considerata dapprima come leggera, ma poi si aggravò e morì. I ribelli sono dichiarati, si cercano di tenersi nascosti nella foresta ».

Società mineraria
che distribuisce gli utili tra gli operai.

(Servizio speciale della Stampa).

Châtelaine-sur-Sâone, 21, notte.

La Società delle miniere di Blanzy a Montceau les mines, ha fatto affiggere su tutti i pozzi della sua concessione, un avviso annunziante che il 2 marzo prossimo, essa ripartirà una somma di un milione e 200 mila franchi tra tutti i suoi operai in proporzione dei salari. Questa ripartizione annua, che è una vera partecipazione ai benefici, fu decisa alcuni anni fa dal Consiglio di amministrazione della Compagnia. Gli operai avevano reclamato un aumento di salario, ma l'amministrazione rispose che era impossibile accordarlo, ma che si impegnava alla distribuzione, ogni anno, al personale, di una somma eguale alla metà dell'aumento dei dividendi. Quest'aumento viene ripartito tanto fra gli operai che lavorano ancora per la concessione, quanto tra gli operai che hanno lasciato la Compagnia.

Fa l'apologia di Liaboeuf
e colpisce con un triangolo acuminato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, mattino

Un terrazziere disoccupato, certo Rebon, di 29 anni, si trovava stamane in uno spaccio di vini, ove trovasi il bottegaio di Lisbonne, assicurando che l'avvocato difensore di Liaboeuf, che aveva difeso anche Soudy, è il primo spostato che avrebbe dovuto essere ghigliottinato. Un consumatore, certo Chambrelent, rassicurò le nerve dell'anarchico e ne nacque a proposito di ciò un diverbio, che terminò con un pugno di Rebon, che colpì l'altro nominato dalla propria tasca e lo ferì con 12 colpi al viso e al torace. Poi prese la fuga. Parecchie persone corsero ad aiutare la vittima che giaceva in terra priva di sensi, e la trasportarono all'ospedale, dove versa in gravi condizioni. L'assassino fu arrestato un'ora dopo, in una vicina osteria. Il Rebon è stato arrestato senza opporre resistenza.

Mareggiata nel Baltico
Una collisione tra due piroscafi

(Servizio speciale della Stampa)

Amburgo, 20, notte.

In seguito al temporale violento di questa mattina si è levata una burrasca formidabile, una piccola e grandine crebbe fino a diventare di vero uragano. Il mare fu sollevato a grande altezza alla foce dell'Elba. Il fiume crebbe così rapidamente, che in porto si potè appena salvare il necessario. Verso le 7 le acque dell'Elba e nel porto erano salite a sette metri. Tutte le banchine erano allagate. Un grosso veliero è stato spinto su di una banchina. Tra un piroscafo di Hamburg ed un piroscafo inglese è avvenuta una grave collisione. Questa mattina il vento soffiava a sette metri di velocità. Ma la mareggiata era sempre violentissima. Non si hanno notizie dell'alto mare, perchè nessun piroscafo è ancora potuto entrare in porto. Da Borkum e da Helligoland giungono notizie di [illegible] navigli naufragati.

Penosa situazione in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sette.

Il «Temps» ha da Lisbona che il ministro della giustizia ha pubblicato un decreto in virtù del quale ogni persona, accusata di offesa contro la Repubblica, arrestata nelle provincie, potrà essere inviata a Lisbona per ordine del ministro e su proposta del prefetto. Questi imputati non saranno deferiti al potere giudiziario se non ad inchiesta compiuta. Tale decreto ricorda quello della dittatura di João Franco ed è stato promulgato espressamente per il caso di due sacerdoti, arrestati a Chavez, sotto la imputazione di offesa contro il nuovo regime, e stati condotti a Lisbona.

Questi decreti dittatoriali furono resi necessari per le aggressioni avvenute ad Oporto, dopo quella di Lisbona, e in altri luoghi, contro monarchici e cattolici che furono seguite dall'arresto dei molestati, di cui si sono soppressi i periodici, perchè si erano difesi. Infine, l'assenza di ogni notizia precisa sulle leggi elettorali e la convocazione delle elezioni alla Costituente, sempre procrastinata, creano una situazione penosa. La corrente favorevole alla convocazione rapida dei comizi elettorali si accentua fra i repubblicani storici, alla testa dei quali sta Magalhaes Lima ed altri. Costoro sono risoluti a imporre le elezioni ed a intraprendere tra pochi giorni una campagna in questo senso, allo scopo di farla finita con la dittatura provvisoria. Nell'attesa, la stampa repubblicana giudica variamente le recenti dimostrazioni plebiscitarie contro i giornali monarchici e cattolici. Parecchi approvano queste rappresaglie, altri protestano, e specialmente l'« Intransigiente » di Machado Santos, l'eroe della rivoluzione, e deplorano gli incidenti contrari alla calma interna e dichiarano che basta per reprimere i delitti dei giornali reazionari, servirsi della legge sulla stampa e del codice penale.

Ad Oporto, Bruno Sampaio, un repubblicano storico, ha pubblicato nel giornale « Diario da Tarde » una protesta contro le minaccie di aggressioni, alle quali è fatto segno ed ha deciso di sospendere il suo giornale fino a che la libertà e la sicurezza dei cittadini siano garantite. La polizia ha fatto delle perquisizioni alla sede del giornale.

Un complotto contro la repubblica?

Il giornale « El Mundo » di Lisbona, annunzia che le autorità portoghesi hanno scoperto un vasto complotto. Un certo numero di cospiratori si riunivano in una casa di Lisbona e discutevano sui mezzi di rovesciare la repubblica e di ristabilire la monarchia a vantaggio di don Manuel, che sarebbe stato richiamato. Quindici furono presi, tra cui un tenente dell'esercito, sono stati arrestati. E si sono trovate delle rivoltelle cariche, dei barili di polvere, ecc. Insomma, un vero arsenale preparato, in previsione di un attacco. Il Governo ne ha colpa perchè lascia fare e si contenta di vivere e di guadagnare tempo.

In una delle recenti notti, il ministro del commercio, Cunhacho, è stato arrestato mentre usciva dal ristorante dopo le due di notte, ora regolamentare in cui gli stabilimenti si chiudono. Il ministro ha dovuto pagare un'ammenda di dodici lire, che colpisce i frequentatori ritardatari di ristoranti.

Tre milioni di franchi
perduti nell'incendio della stazione dell'Havre

Havre, 20, notte.

L'incendio alla stazione della Piccola Velocità fu spento solo stamane. I danni si calcolano a tre milioni di franchi, due milioni per le merci, il resto per la costruzione e i materiali rimasti completamente distrutti.

Dall'inchiesta risulta che il fuoco si manifestò in un fienile, ieri sabato sera, di nuovi varie e depositato accanto ai fabbricati incendiati.

Il fabbro dell'incendio nella stazione di Piccola Velocità si è esteso ad una lunghezza di duecento metri e ad una larghezza di 70. L'assetto dell'ampia area della stazione è irriconoscibile. In mezzo ad un mucchio enorme di rovine dei vagoni a metà consumati mandano ancora fumo.

Uccisori della propria madre!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sette.

A Mutte de Poix è stato arrestato un mascalzo, certo Machelin, sorpreso di avere messo sua madre a colpi di scure. L'imputato è stato chiuso in carcere, ma egli ha cercato una rivoltella di tasca ed ha tentato di suicidarsi. Però i soccorsi sono riusciti ad impedire il suicidio.

— A Lorient (nel carcere) i fratelli Rivoal, vagabondi recidivisti di 28 e 30 anni entrarono in casa della loro madre e tentarono, con l'intimidazione, di ottenere da lei del denaro. In seguito al suo rifiuto, essi percossero da capo a fondo la casa, poi si ritirarono. Poichè minacciò dopo un vicinato incendio scoppiava nella casa, che fu interamente distrutta.

Caruso canterà a Vienna
Curiose clausole del contratto

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, sette.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Berlino notizie che Caruso verrà a cantare per tre sere all'Opera imperiale di Vienna. Egli avrà un onorario serale di 15 mila corone. Il giornale viennese si dice in grado di avere alcune notizie curiose sul contratto stipulato da Caruso.

« Il tenore — dice il giornale — potrà fumare sul palcoscenico finchè si leverà il sipario; un pompiere dovrà seguire di continuo il cantante per prendere, al momento opportuno, la sigaretta che egli getterà a terra. Sinchè Caruso si trova sul palcoscenico, dentro le scene, nessuno, che non abbia una legittima occupazione, potrà trattenersi fra le quinte. A Caruso una mano è coduta il sipario sulla testa e l'avvenimento è stato così spiacevole che non vuole si ripeta. Il seguito di Caruso è composto da un dottore, da un direttore, dal suo segretario, dall'impresario e dal direttore di orchestra. A queste persone deve essere permesso l'entrata al teatro, perchè esse devono accompagnare l'artista.

Il giornale che racconta tutte queste belle cose, per le meraviglie dei viennesi, aggiunge pure, con malinconia, che a Vienna anche il prezzo di Caruso è aumentato: infatti, l'ultimo volta che Caruso venne a Vienna, egli aveva 11 mila corone per sera.

Predromi di serio conflitto
tra Camera e Senato turchi

Costantinopoli, 20, sette

La Camera ha respinto con 136 voti, contro 45, una modifica sull'organizzazione del Senato, poichè la Costituzione autorizza il Senato a discutere i progetti di legge prima della Camera. Il Governo si è astenuto dall'esprimere la sua opinione su questo argomento. Si ritiene che questo sia il punto di partenza d'un serio conflitto tra le due Camere.

Un lavoratore assalito da scioperanti
spara per difendersi
ed uccide un innocente
Guardia gravemente ferita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sette.

La graziosa città di Auzières è stata messa a soqquadro da un tragico accidente di sciopero, che stamane ha costato la vita a un innocente. Per difendersi contro gli operai che lo aggredivano, perchè egli non aveva seguito il loro movimento, un giovanotto, Leone Paolo Monnier, tempestato di colpi, dileggiato come krumiro, ha tirato una rivoltellata. Il proiettile non ha colpito il suo aggressore, ma invece ha ucciso uno spettatore.

Da molte settimane la situazione era molto tesa fra il personale e l'amministrazione delle officine Chenard di Auzières. Profittando delle giornate in cui si doveva fare l'inventario, la direzione decise che lo stabilimento sarebbe stato chiuso per qualche tempo, e furono allora licenziati 70 operai. Immediatamente, un centinaio dei loro compagni decisero di far solidarietà coi licenziati e di dare addosso ai krumiri. Per trascinare gli esitanti, fu organizzata ieri sera una riunione, alla quale parteciparono oltre 500 operai. Erano state prese rigorose misure di ordine. All'uscita da questa riunione, durante la quale si erano avuti molti appelli alla violenza, i dimostranti si recarono verso le officine, che formano un vasto quadrilatero. Immediatamente circondati e scortati dagli agenti di polizia, gli scioperanti, non senza fatica, furono tenuti indietro e non poterono far altro che una dimostrazione platonica, accompagnata dal canto dell'Internazionale. Di fronte all'energia della polizia, i dimostranti lasciarono il posto, non senza avere ingiuriato gli agenti. Ma tutto questo baccano non commosse l'amministrazione delle officine, che non si è mostrata punto disposta a cedere alle minaccie e inflitto energicamente di riprendere quelli dei suoi impiegati che già avevano avuto il congedo. Stamane cinquecento operai si recarono nuovamente davanti alle officine Chenard, preparandosi a fare una cattiva accoglienza ai krumiri. La polizia vigilava; in tutte le vie che conducono alle officine erano state disposte pattuglie. Ben presto incominciarono le grida: « Addosso ai krumiri, alle officine, viva lo sciopero! ». E si cantava l'Internazionale.

Nonostante il divieto della polizia, i dimostranti hanno potuto avvicinarsi sempre più alle officine in attitudine minacciosa. Gli scioperanti crescevano continuamente e il compito della polizia diventava sempre più faticosa. Infine gli agenti non poterono più resistere alla fiumana di popolo, che faceva impeto contro di loro. Verso le 7,15, all'Avenue de Paris, un giovanotto diciannovenne, Leone Monnier, si avviava verso le officine per riprendere il suo lavoro, quando fu improvvisamente circondato da una banda di dimostranti. Colpito da calci e pugni, ingiuriato e malmenato, il disgraziato giovane, ritenendosi in istato di legittima difesa, estrasse una rivoltella di tasca e fece fuoco sugli assalitori. Il proiettile colpì un onesto carrettiere, certo Benoit, che aveva dovuto fermare il proprio carro a che insieme ad un suo compagno assisteva all'incidente. Il Benoit, colpito in pieno petto, cadde fra le braccia del proprio amico. Attratti dalle detonazioni, gli agenti accorrevano e cercavano di raggiungere l'uccisore, che, del resto, non ha opposta la menoma resistenza. Gli agenti, circondati da una folla minacciosa, faticarono molto a proteggere il giovane Monnier, che sembrava disperato. Durante la zuffa che ne seguì, due agenti furono feriti, il secondo dei quali, certo Toudu, molto seriamente. Questi infatti aveva delle forti contusioni al viso, un occhio quasi rovinato e il petto tempestato di colpi; ma in queste condizioni potè insieme ai suoi colleghi accompagnare fino al municipio l'uccisore.

Questi deplora profondamente il proprio atto, e si lagna a dichiarare che, vedendosi assalito, credendo di agire per legittima difesa, ha fatto fuoco per salvare la propria vita. L'agente Toudu ha dovuto abbandonare il servizio e versa in condizioni abbastanza gravi. La sua condotta coraggiosa è stata subito segnalata al prefetto di polizia, che gli ha inviato una ricompensa. Il carrettiere Benoit, subito trasportato in una farmacia, è morto poco dopo. Il proiettile gli aveva attraversato il cuore. Il suo cadavere fu allora diretto alla Morgue, ai fini dell'autopsia.

"Noi donne non siamo angeli„
dichiara una suffragista inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, sette

A quanto, pare le *suffragettes* di Bristol mostrano i denti. In un *meeting* tenuto quest'oggi, Cornelia assai importante per il numero delle intervenute, un'oratrice bellicosa dichiarò: « Noi siamo pronte, nel caso in cui il primo ministro non presenti il progetto di legge sul voto alle donne in questa sessione, di fare una corsa fino a Londra per fare una solenne dimostrazione al palazzo del Parlamento. Siamo mille donne, tutte pronte ad ogni evenienza ».

Un'altra oratrice disse che in Inghilterra alle donne che vogliono vedere rispettati i loro diritti è solo riservata un'azione militante e bellicosa.

Una terza oratrice ha aggiunto: « Noi donne non siamo angeli. Non vogliamo nemmeno essere tali: vogliamo semplicemente che si riconosca che noi abbiamo diritti eguali a quelli dell'uomo ».

Così è minacciato un treno speciale Bristol-Londra ed una dimostrazione *monstre* dinanzi a Westminster, la quale avrà l'esito delle altre dimostrazioni del genere.

(*Daily Chronicle*).

Schermidori
che si battono alla pistola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sette.

Un curioso incidente è avvenuto tra il noto schermidore Giorgio Breitmayer ed il presidente del Circolo di scherma della scialola, Thion della Chomme, in seguito alla nomina del signor Bergem presidente d'onore del Circolo della scherma alla spada, contro il quale era stato elevato dai padrini del signor Breitmayer, l'anno scorso, un verbale di squalifica. Il Breitmayer si credette offeso, ed inviò i suoi rappresentanti a chiedere spiegazioni al signor Thion. I testimoni non poterono mettersi d'accordo, ed allora Breitmayer inviò al presidente del Circolo di scherma alla spada una lettera che quest'ultimo considerò come offensiva. I padrini di ambedue gli avversari, riuniti, decisero che uno scontro era inevitabile. I rappresentanti del signor Thion, cui spettava la scelta dell'arma, dichiararono di scegliere la pistola di combattimento. Lo scontro avrà luogo domani, alle 11 del mattino. Il signor Breitmayer, sorpreso di vedere che degli schermidori qualificati si battano altrimenti che con la spada alla mano, ha dichiarato che non tirerà.

Il principe di Battemberg gravemente ammalato

Brindisi, 20, sette.

Il principe Leopoldo di Battenberg qui giunto dalla Nuova Zelanda è gravemente ammalato ed è curato in una Casa di salute. Si ignora la malattia.

Una violenta crisi cardiaca del dottor Brengues
Le arringhe

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 20, sette.

Il dottor Brengues ha avuto stanotte una violenta crisi cardiaca, che è durata quattro ore. L'udienza è stata aperta alle 9.

Il dottore delle carceri, che ha curato ieri Brengues, riferisce le fasi della crisi, che durò fino alle due del mattino. Il suo stato è gravissimo.

Vengono escussi quindi i testimoni. Avviene un incidente durante la deposizione del teste Reubaud, che dichiara:

— Mentre io mi trovavo in un caffè di Nizza, con tre testimoni, durante il primo processo, qualcuno è venuto a dire che il processo stesso sarebbe stato rinviato, perchè i giurati erano stati subornati dalla Difesa. Io domandai chi avesse tenuto questo discorso; mi si rispose che erano parole del signor Andrea Ducritz.

Il Ducritz viene richiamato. Egli dice:

— Verso la fine del processo, dopo che il rinvio era stato ordinato, un ex-consigliere comunale di Montpellier mi si è accostato e mi disse che un giurato era stato subornato. Io non conoscevo questa persona.

Dopo una lunga discussione, alla quale prendono parte Difesa, Parte civile e Pubblico Ministero, l'incidente è chiuso.

La signora Brengues dichiara che suo marito non lasciò Nimes nella giornata del 26 marzo e la notte dal 26 al 27.

— Vi assicuro — ella esclama, rivolta ai giurati — che mio marito è innocente.

L'ex-cuoca della famiglia Brengues conferma le sue deposizioni precedenti, dicendo che il dottor Brengues era assente la notte dal 26 al 27 marzo.

La signora Brengues si volta verso i giurati e grida:

— Io vi giuro che mio marito non mi ha lasciata mai un momento il 26 marzo, e che egli è innocente.

Presidente. — Occorre che io vi ricordi, signora, che voi siete andata a trovare la moglie della guardia carceraria Collarel, per pregarla di fare sì che suo marito deponesse in favore del dottore.

— E' assolutamente falso — protesta la signora Brengues — io non ho mai fatto tentativi di questo genere.

Dopo altri testimoni, il presidente dà la parola l'avv. Lavrolle, della Parte civile, per la sua arringa, che continua nell'udienza pomeridiana.

Nel pomeriggio la folla è più numerosa che al mattino, ed è necessario stabilire un rigorosissimo servizio di polizia. Un teste, che la Difesa vuole fare interrogare di nuovo, non riesce ad entrare nell'aula: a grande fatica riescono ad entrare i giurati e gli stessi magistrati che formano la Corte. Appena aperta l'udienza, la parola è l'avv. Lavrolle, che chiude la sua arringa chiedendo un verdetto esemplare.

Il procuratore della Repubblica prende poi a sua volta la parola. Anch'egli si mostra altrettanto abile nelle sue argomentazioni, e con grande chiarezza e con logica esamina egli fa la narrazione del delitto, esaminando indi la relazione che esistevano fra i due cognati.

L'udienza viene quindi rinviata a domani per la continuazione della requisitoria, per l'arringa della Difesa, e probabilmente per la sentenza.

Il romanzesco suicidio
d'un avvelenatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, sette.

Quest'oggi all'isola di Guernesey si ebbe l'epilogo di un dramma avvenuto la lezione il 3 febbraio. I lettori ricorderanno che, festeggiandosi in casa del signor Hutchison le sue nozze d'argento, l'Hutchison e tutti gli altri che presero parte alla festa vennero avvelenati dal caffè guasto. L'Hutchison, un certo signor Catterun ed un altro invitato morirono. Alcuni si trovano ancora quest'oggi ammalati assai, ed altri tra la vita e la morte.

La Polizia veniva nella persuasione che il colpevole era l'Hutchison stesso, il quale era fuggito a Guernesey. Perseguitato dalla Polizia, quest'oggi egli si è suicidato.

L'assassino prese alloggio in una pensione di certo Wright. Questi, scorrendo i giornali, aveva scoperto nei ritratti pubblicati una somiglianza col suo nuovo cliente. Ne avvertì la Polizia. Quest'oggi un ispettore si presentava nella casa abitata dall'Hutchison. Lo trovò nella sala, e gli domandò a bruciapelo nella sala, e gli disse a bruciapelo: « Io ho la persuasione che voi siate il signor Hutchison figlio ».

L'interpellato rispose: « Il mio nome è Harrison ».

L'agente fece per afferrarlo il braccio, ma il sedicente Harrison si ritirò indietro e rapidissimo la porta. Salì rapidamente le scale: l'ispettore gli fu dietro, lo rincorse fin nella sua camera. Qui si accorse che l'inseguito aveva qualcosa in mano: fece per strappargli l'oggetto, e vi riuscì: era una bottiglia; una trentina di grammi: la bottiglia era vuota. Conteneva dell'acido prussico. Harrison, a poco a poco si contorceva tra i dolori dell'agonia e della morte.

Alla ricerca di un tesoro di 4 milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sette

Da cinque mesi a Chiclé una squadra di operai terrazzieri ha scavato due pozzi di grande profondità, riuniti da una galleria di otto metri. Per effettuare questo lavoro è stato necessario puntare due mine, una di sedici metri per raggiungere la galleria superiore, dove, secondo certe voci, si sarebbero dovute trovare delle casse di ferro contenenti ancheti valori in monete d'oro per somma approssimativa di 4 milioni. Gli ultimi colpi di mina dati sabato sera hanno svelato l'esistenza dei sotterranei. Si afferma che l'estrazione delle famose casse contenenti il tesoro sarà effettuata fra pochi giorni.

Duello alla falce tra due fratelli

Bruxelles, 21, sette

Giunge notizia da Malerna che i fratelli Tuscoli Federico ed Andrea, piccoli possidenti del luogo, stavano lavorando in campo quando, per futili motivi, vennero a contesa, che finì in rissa sanguinosa. Armati cause erano di falce i due fratelli incominciarono una lotta accanita. Il Tuscoli Federico usci dalla mischia mortalmente ferito col cranio spaccato e venne trasportato morente all'ospedale. Anche l'Andrea rimaneva gravemente ferito in diverse parti del corpo.

Spedizione inglese
massacrata nella Nuova Guinea

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, sette.

Si annunzia da Brisbano, nella Nuova Guinea, che secondo messaggi ricevuti da Papua, il signor Staniforth Smith, amministratore inglese di Papua, è stato ucciso dagli indigeni nell'interno del paese. Lo Smith si trovava al momento in cui venne ucciso alla testa di una piccola spedizione composta di due ufficiali bianchi e di alcuni indigeni, che furono tutti uccisi durante l'attacco. La spedizione partita alla ricerca della prima non dà sue notizie. Fino a questo momento non si hanno informazioni precise.

Una città delle Antille
devastata dalle truppe

Londra, 20, sette.

Si ha da Haiti che la truppa governativa, dopo aver ripreso Gwanamieth, ha saccheggiato la città ed ha massacrato numerosi abitanti, malmenando un francese, certo Giovanni Prosperi, uccidendo il figlio di questi e bruciandogli la casa.

Gli ufficiali sono impotenti a reprimere i disordini.

Le prime disgrazie della sottana a brache
Una signorina percossa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sette.

Abbiamo le prime miserie delle sottane a brache. Vi dissi che ieri, ad Auteuil, la seconda apparizione del nuovo indumento era passata senza incidenti notevoli, pur suscitando risate e motteggi. Oggi si apprende che una delle quattro o cinque signorine che indossavano la *jupe-culotte*, più visitata delle altre, è stata costretta a mettersi a letto, essendo stata brutalmente malmenata da un gruppo di giovanotti, che le si slanciarono addosso, mentre, con le sue compagne, si avviava verso casa, dopo essere stata ad affrontare lo spirito di varie genere del pubblico dell'ippodromo. La scena fu dapprima spiacevole; poi semi-selvaggia: i ricchi abiti delle innovatrici furono in gran parte lacerati e squarciati, le ragazze malmenate, malgrado l'intervento della Polizia, rappresentata da pochi agenti. Come vi dissi, una delle disgraziate ne ha risentito e ne risente notevoli conseguenze. La stessa sartoria che lanciò questo gruppo più audace e più disgraziato scrive ai giornali per protestare contro l'aggressione.

L'attrice Sorg

Berlino, 20, sette.

Ieri sera, sulle scene del Teatro Moderno, durante la rappresentazione di una commedia, fece la sua prima apparizione la *jupe-culotte*: era portata dalla bella attrice Sorg. L'abito era nella forma più discreta: solo all'altezza della caviglia si divideva in due con un accenno a pantalone. Contrariamente all'aspettativa, il pubblico sembrò apprezzare molto la nuova moda, e l'attrice fu straordinariamente applaudita.

Due italiani condannati a morte a Tunisi

Tunisi, 20, sette

Il Tribunale penale di Tunisi ha condannato a morte stamane due fratelli siciliani, Liberio e Santo Cicciello, ed ai lavori forzati a vita il loro fratello Mariano, per aver assassinato nella pianura di Mornag la famiglia Catione, composta di sei persone, tra cui quattro bambini.

Cook a Rapallo

Rapallo, 20, sette.

Oggi è arrivato, scendendo all'*Albergo Splendid*, il famoso dottor Cook, presunto scopritore del Polo Nord.

Allo stesso albergo è arrivato oggi il barone Alberto Franchetti.

Il dottor Cook ripartirà domani per San Remo.

Sciopero parziale di panettieri a Genova

Genova, 20, sette.

In una riunione tenuta stasera alla Camera del lavoro, i lavoranti panettieri avrebbero deciso lo sciopero parziale, non avendo alcuni proprietari di forni accettata la retribuzione a quintinato.

Le gite del Re del Belgio in riviera

Santa Margherita, 20, sette.

Alle 9,30 di stamane il Re del Belgio, dopo aver fatto colazione all'*Albergo Imperiale*, salì sull'automobile del signor Borretta ed ordinò al meccanico di dirigersi verso Nervi. Spingerà però la sua passeggiata sino al Isio di Alburo, ove il Re si fermò ad ammirare il panorama magnifico. Dopo scambiate alcune parole di ammirazione col suo aiutante, si recava in direzione di Santa Margherita. Verso mezzogiorno il Re tornò all'*Albergo Imperiale*.

Pare che il Re partirà probabilmente il 23 corrente per Bruxelles, ma ritornerà prossimamente a Santa Margherita.

La signora Wagner ristabilita

Santa Margherita, 20, sette.

La signora Wagner è oggi uscita colla contessa Eva Chamberlain. Lo stesso Wagner si è recato anche a Portofino. Date le condizioni assolutamente di salute, il prof. Schiavez è partito col diretto delle 17 per la Germania.

Il successo di una commedia
di una dama milanese

Milano, 20, sette.

Stasera, al teatro Olimpia, la Compagnia Gemma Calzini ha rappresentato « Quod dicitur, non auditur », commedia in due atti, di una dama milanese.

Una vedova vuole vendicarsi del marito, che la tradisce, e corre a darsi in braccio al tiranno Sergio, il quale però non acconsentisce volentieri possedere per amore. Così la contessa rimane pura.

La commedia è graziosa ed ebbe un ottimo successo, buona l'interpretazione.

Un banchetto a Zacconi

Milano, 20, sette.

Stasera al Biffi-Scala Gino e stato offerto un banchetto ad Ermete Zacconi, per i suoi recenti successi parigini.

Al brindisi rispose, commosso,

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 97 1/2.
— Id. per fine corrente 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2; lettera 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2 denaro 100 35; lettera 100 45.
Germania 4 1/2: denaro 123 95; lettera 124 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 38; lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1514, 1514 50, 1515.
» Banca Commerciale 939, 939 50, 940.
» Bancaria Italiana 105 50, 106.
» Ferrovie Meridionali 478.
» Ferrovie Mediterranee 432 50, 433.
» Fiat 142, 142 50, 143 75.

Mercato migliore. Stamane si sono iniziati i riporti che si palesarono molto facili. Rendita 3 97 1/2. Valori da 5 0/0 al 4 50 0/0 a seconda del titolo e della contro partita.

Quotazioni del listino ufficiale del Sindacato di Borsa

Rendita 3 3/4 fine corr. 103 97 1/2.
Id. 3 3/4 per cons. (corso medio) 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 per contanti 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1514, 1514 50, 1514 75.
» Banca Commerciale 939, 939 50, 940, 939 75, 939 50.
» Ferrovie Mediterranee 433.
» Fiat 142, 142 75.
» Acqua Potabile 644.

ADUNANZA DELLA RIUNIONE FUMATRICIANA

20 febbraio 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104.
Azioni Banca d'Italia 1517, 1517 1/2.
» Banca Commerciale 941 1/2, 942, 942 1/2, 942.
» Credito Italiano 605.
» Meridionali 478.
» Mediterranee 434 1/2.
» Fiat 142 3/4.

Il miglioramento manifestatosi stamane ebbe ancora una notevole accentuazione in Borsino. Specialmente attive le Commerciali. Sostenuti i Permaviari e particolarmente le Mediterranee, segnati sempre facilissimi.

Prezzi nominali 20 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rat. Mediterranee, oblig. 304 50
» ferr. Romane 3 0/0 370 —
Obbligaz. Ferrovie Sarde 3 0/0 —
» Vittorio Em. 3 0/0 —
» Tirreno 3 0/0 414 —
» Meridionali 3 0/0 —
» Roma-Nord. 3 0/0 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-ripa 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital. Centrale-Costanz. e Mediterr. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 —
Prestito Buenos Aires di Napoli 5 0/0 —
Cert. fr. Ipoteca. it. Medioli 3 1/2 0/0 beni. 497

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino (ex-1.) — —
Società Ligure, e 10 decimate Torinese 136 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 478 —
» Monopol. Sardegna 304 —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena 320 —
» » Sicilia 705 —
» Piombo (1/2 em.) 432 —
» » (25 em.) 350 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Tirreno-Transatlantica — —
» Ferr. economiche 314 —
» Ist. Trasporti Ferr. 460 —
» Rend. Trasp. Ital. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 395 —
» Consum. Gas Luce 160 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Oblig. e Bonifica 265 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vandel e C. 100 —
» Fonderie caratteri Stabilim. e Ed. 220 —
» Idraul. di Ovaro — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» R. Elet. e gestion. — —
» Automobilistiche — —
» Anglo-Italiana di calcio (Meina) — —
Industrie alimentari ed affini ecc. Gener. Imm. Agr. — —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 304 —
» Ferr. Cavallerm.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 343 —
» Bonif. Napoli 5 0/0 lordo 375 —
» Utilizz. Forze Idrauliche Piemonte 3 0/0 — —
» Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-ripa 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital. Centrale-Costanz. e Mediterr. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 —
Prestito Buenos Aires di Napoli 5 0/0 —
Cert. fr. Ipoteca. it. Medioli 3 1/2 0/0 beni. 497

Industrie varie

Fond. Cartiere Italiane 1130 —
» Gest. Meridionali 608 —
» Mont. Imp. Isorgo 420 —
» Gaslini Genova 345 —
» di Rivarolo e Canavese, (stampi) — —
» an. Pali e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 305 —
» Second. Sardegne 309 50
» Sarde, serie A 303 —
» » B 301 —
Strade Ferrate Sicilie Sicilia (cap. oro 103 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 508 —
Officine Elettr. Genov. 515 —
Soc. Elettr. di Savona 504 —
» Napol. Imp. Italic. 456 —
Carti. di Subiaco Roma 492 —
Prest. Prov. Alessandr. 491 50
» Prov. di Genova 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 Torino 503 50
» di v. Parm. 3 1/2 % 490 —
» Banca d'Italia 3 3/4 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 488 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 12:

Rendita Italiana cont. 103 90 — Id. fine mese 103 95 — Id. 3 1/2 0/0 103 60.

Mediterranee 431 50 — Credito Italiano 608 — Banca Commerciale 939 50 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1054 — Cotoni Cantoni 364 — Bubacino 403 — Raffinerie L. L. 587 — Cuoa Sovvenzioni 97 — Veneta 228 50 — Terni 1651 — Elettro 701 50 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 264 75 — Banco Nazionale 500 — Cuoa di Risparmio 500 50; 50 — 14 4 0/0 500 — Ostricolo Veneziano 130 — Meridionali 477 — Banca d'Italia 1515 — Obbligazioni Mediterranee 305 50 — Meridionali 100 20 — Beni Stabili 547 — Savona 322 — Elba 297 — Distillerie 105 75. Carbure 598 — Cocciui Ognisi 224 — Fondi Rustici 120 — Molini Alta Italia 218 — Rizza 178 — Ferriere 176 — Vimcla 1380 — Assicuraz 217.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 72.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Si sono iniziate oggi le operazioni per il riporto mensile in condizioni buone. L'andamento del mercato, dopo qualche incertezza all'avvio, si fece migliore, effettuandosi così la discreta forma e promettente. Particolarmente favorite le Viennesi (ex 1250, 1270, 1256; Terni 1650, 1665, 1641; Rubattino 400, 406; Fridania 763, 768. Migliorarono pure gli ex Ferroviari: le Banca d'Italia da 1514 50 a 1515; Commerciali 939, 941, 940 50; Savona 320, 321; Bilbao 702, 703 25; Americane 260 50, 262; Carbure 596, 600. Rendita 103 95, 103 97 fine mese. Cambi 125 42.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16.30:

Le facilità dei riporti delineatesi stamane a Milano e Torino provocarono molte compere e ricompre ai ribassi di certe piazze. Rendiconto fermi e chiudiamo fiacchi. Banca d'Italia da 1514 chiude domenica a 1517; Commerciali da 940 si spingono e chiudono a 941 50; Credito incerto a 605. In risveglio le Mitteni da 435 chiudono a 405. Si conferma la migliorata calma industriale (in vari d'acquisto dei gruppi) da 408 a 407 50; Siderurgici incerti; solo l'Ercolano domanda da 747 a 750. Siderurgici con tendenza irregolare; Terni e Savona, domandate, chiudono ai massimi; Terni da 1640 a 1660, Savona da 320 50 a 322; Ansaldo ed Elba ricercate. Miglieri (Molini e affini); Italo 32. Banchis 104 62.

Rendita 104, 104 05.

Banca 1514, 1515, 1514 50, 1517 — Comit. 939, 940, 941 50 — Credito 605, 606 50 — Meridionali 477, 478 50 — Mitteni 433, 434, 435 — Bubacino 402, 405, 407 50 — Raffinerie 587 50, 588 — Industria 322, 323 75 — Molinari 707, 710 — Terni 1640, 1642, 1646 — Acciaierie 377, 378 — Elba 296, 300 25 — Savona 320 50, 322 — Molini 218 50, 220 25 — Fonciaria 220, 225 50 — Carbure 595, 596 — Ferriere 177, 177 50 — Italo 32 — Banco Liguria 109 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita Italiana 3 1/4 per contanti 103 97.

Antimonio 54 — Acqua Marcia 1365 — Aquila 190 — Assicuraz 276 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 941 — Banco Roma 109 50 — Beni stabili 548 50 — Carburo 597 — Concimi 134 50 — Credito Italiano 605 — Condotte d'acqua 335 — Elba 300 — Ferriere Italiane 176 — Fondi rustici 120 — Forni elettrici 50 — Gas 1872 — Immobiliare 997 50 — Impresa 995 — Linificio 1080 — Metallurgica 167 — Meridionali 478 — Mediterranee 434 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 110 50 — Navigazione Generale 404 — Omnibus 297 50 — Piombino 140 — Risanamento 80 — Soda 38 75 — Zuccheri Romani 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 febbraio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire dalarsi con certificati L. 100,45 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.43.

Genova, 20 febbraio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 48 3/4; Londra 25 40 1/2; Germania 124 02 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 23 1/2; Austria 105 75 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. frite.	19	20		19	20
Ammort.	—	—	Argento fisso	59 16	59 50
Rend. 3 perp.	97 50	97 55	Cred. Foncier.	758 —	759 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3635	3650
Id. ital. 3 75	103 25	103 30	Lotti Turchi	119 75	119 75
Cambi Londra	25 38	25 39	Ferr. Meridion.	—	—
Consolid. 2 1/2	80 1/8	80 1/4	Rendita Russa	93 80	93 70
Obb. Lomb.	289 —	284 50	N. prest. russo	105 40	105 55
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	101 12	101 12
Turco nuovo	94 80	94 40	R. portoch. 3	85 80	85 90
Banca Parigi	1541 —	1546 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	452 50	450 75	Canal. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	102 3/4	102 90	R. Comm. Ital.	935 —	935 —
R. Ungher. 4	96 75	96 80	Rendita Serbe	98 95	98 12
R. Spagn. est.	96 10	96 10	Bulgara 1896	—	476 —
Banca Ottom.	707 —	708 —			
Rand. Arg. 1886	— —	— —	Rosnovsko.	1380 —	1413 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	656 —	656 —
Rame Londra	75 1/8	75 1/4	Thomson	320 —	322 —
Brasile 1909	— —	— —	Rand Mines	302 —	305 50
Id. Id. rescisa	98 87	98 87	De Beers	476 —	480 —
Brasile e Oro	91 02	91 02	Chartered	44 25	45 50
Crédit Lyon.	1515 —	1515 —	Ferrovia	515 50	520 50
Andaluse	1260 —	1260 —	Radiostan	57 50	58 75
Nord Espagne	406 —	406 —	Rocdeport	2 25	— —
Saragosse	416 —	418 —	Goldfield	141 —	144 —
Rio Tinto	1723 —	1726 —	Goduld	38 —	38 25

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	20	21		20	21
Cred. Austr.	673 50	674 25	Ired. it. (Maria)	94 35	94 55
Lombardo	112 75	113 50	Rend. Austr.	93 —	93 —
R. Ung. Austr.	331 —	330 50	Id. in carta	93 —	93 —
Austriache	742 —	740 50	Union Bank	630 50	634 —
R. Austr.-Ung. 1901	1043 —	1043 —	R. Austr. oro	115 75	115 90
Napol. d'oro	19 02	19 04	Skoda Werke	961 —	961 —
Argento	106 —	106 —	Id. 1 1/2 0/0	89 50	89 75
Calonizzazione	91 90	91 90	R. Pacsi Ipot.	276 50	276 —
Id. Londra	240 —	239 90			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	19	20
Consol. inglesi	80 1/8	80 3/16
Rendita italiana	102 —	102 —
Argento fino	24 1/16	24 3/16
Spagnuole	92 3/4	92 3/4
Turco nuovo	91 —	91 —
Egiziane 1903	101 3/4	101 3/4
Giapponesi	91 1/2	91 3/4
Russe	89 —	89 —
Uruguay	76 —	76 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —.—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra..... L. st. —.—

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 13 al 19 febbraio 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto

Bovini 427, vitelli 264, buoi 2, maggiori e manze 60, tori 12, vacche 9, suini 18, capre 0, montoni e pecore 29, agnelli 265, capretti 0. — Totale 1019.

Bovini, piemontesi, charolaise, limousine, olandesi, incroci svizzeri.

Suini, nostrali e romagnoli.

Ovini e Caprini, nostrali, della maremma, sardi.

Condizioni generali del bestiame pervenuti: casi di afta nei suini e bovini.

Venduti da L. 1.50 a 1.56 — Vitelli da 2.05 a 2.12 buoi e manzi da 1.40 a 1.50 — Tori da 1.30 a 1.40 — Maggie e manze, lavelli da 1.50 a 2.50 — Vacche e scottoni da 1.30 a 1.40 — Suini da 1.50 a 1.56 — Ventoni, pecore e capre da 1.70 a 2.00 — Agnelli da 1.50 a 1.60 — Capretti da — a —.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 1.44 50; Vitelli 1.70; Buoi 0. — Tori 0. — Maggie 2.50; Scottoni 0. — Maiali 12.50; montoni 7.80 Agnelli 10. — Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanificati 378, vitelli 700, buoi 7, manzi in quattro denti 9.18, in 2 denti 25, maggie e manze 26, tori 22, vacche 32, suini 611, capre 3, montoni e pecore 207, agnelli 1125, capretti 766, cpulini 10. — Totale 3041.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di gennaio: Buoi e Manzi 267; Tori 143; Vacche 207; Torelli e Maggie 173; Scanzi 1815; Vitelli 3643; Suini 1545; Montoni, Capre e Pecore 950; Agnelli e Capretti 2478; Equini 105. — Totale capi 10.348.

Nel mese di gennaio 1910 si macellarono capi 10,240.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle acque pel Borgidalo e C.

Operazioni del 20 febbraio

Organzini		C. 14	Kg.	1240,00
Trame		»	»	—,—
Greggia		» 4	»	320,40
Lana		» 5	»	1400,71
Articoli diversi		»	»	—,—
Seta pesata		C. 23	Kg.	2961,09
Lane pesate		»	»	—,—
Totale		C. 42	Kg.	3961,09

Conti esauriti nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	D.	374	Kg. 10607,50
Presti	»	414	» 21822,50

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 20 (sera)

Farine 11 marche pel corrente fr. 30 75 — Idem da marzo fr. 29 80 — Id. marzo-aprile fr. 30 00 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 30 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 20 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera)

Zucchero rosso 88, disponibile fr. 29 75 — Idem cristallizzato disponibile fr. 34 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 62 — Idem a marzo-aprile 32 62.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 20 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per marzo Rmk. 9 75 — Idem per maggio Rmk. 9 95.

HAVRE, 20 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 12.000.
Mercato inattivo.

Cotone

HAVRE, 20 (sera)

Cotoni, vendita balle 7.000.
Mercato in ribasso.

LIVERPOOL, 20 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 12.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 300.

Importazioni balle N. —.

Futuri aperti con tendenza buona, domanda buona.

Per corrente D. 7.32; febbraio-marzo 7.32; aprile-maggio 7.32; giugno-luglio 7.36.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile. — Egiziani, calma. — Surate, facile.

Americani e Brasiliani in ribasso di 13 punti. — Egiziani ribassi 1/8.

Levatrice
SIRIGANTI diplomata con distinzione. Fornisce, ogni cura; segretezza. Recasi anche fuori. Via Carlobarco, 7, Barr. Casale. 3565

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M., pensionati, ogni cura. Prezzi mitt. — RAFFO, via S. Salvario, 13-14, Visite ore 9-12, 15-18. 3435

EMPORIO MOBILE Prezzi convenienti per arredo alberghi. — Gondra Gall, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 3803

PASTA per dimagrare Fegati, Mente delle e belle persistere; Polvere insettivida. 3817
Drogheria Bonzanino, Via Po, N. 24, angolo al Teatro Regio.

BORGOGNA Oriental vini della Casa Colvat & Compagnie Bordeaux. — Corso Vitt. Eman. 78. 3138

OCCASIONE STRAORDINARIA
LIQUIDAZIONE di un forte Stock di Scritteli inglesi ed americani, Mobili in stile e comuni per Ufficio e Machine Remington, Cassaforte moderne — Via S. Pietro in Vincoli, 11 — Telefono 41-68. c6578

Presso il deposito generale della Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova).
I signori clienti, oltre a tutte le novità del giorno, trovano un personale di assoluta competenza per qualsiasi spiegazione in materia fonografica.

Con un piccolo VERSAMENTO mensile di L. 5 potete acquistare un GRAMMOFONO

Domandate il Catalogo delle macchine e dischi sempre pronto in magazzino della Grammophone - Fonotipia - Odeon - Columbia Pathe, ecc. alla Società FONOGRAFICA ITALIANA
TORINO - Via Carlo Alberto, 24
Vi convincerete come, usando il sistema di vendita basato a titolo di confidenza, per vendendo a rate, si venda a prezzo d'ingrosso e non al doppio del suo valore.

Cardiaci!!
Volete in modo rapido, sicurissimo eccitare sempre i vostri nervi, discorsi di cuore recenti e cronici? Vorete robustezza, calma, perfetta organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Stabil. Farmac. Inscivoli, Bocconi Rossa & C.a Milano.
In TORINO: stabilim. Farmac. Schiapparelli - A. Candido, via Roma, 21 — Talmone & C., via Pietro Micca, 10.

VINI di PANTELLERIA
E' giunto lo agrodolce, corroborante e genuino vino MOSCATO DELL'ISOLA DI PANTELLERIA. — Servito a domicilio inappuntabile in damigiane, fiaschi, bottiglie - Degustazione - Prezzi modici - Qualità eccita. Saverino DEPETRO Commercio vini fini e da pasto Corso San Martino, 6. 5276

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino, Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 376

Comune di Prascorsano

Consorzio Sanitario
Prascorsano, Pratiglione e Canischio

Popolazione N. 3092.

Siamo il decimo del titolare, è vacante il posto di Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario dei tre Comuni di Prascorsano, Pratiglione e Canischio unici in Consorzio, colle emolumenti lordi di lire cinquemila annue, e lire cinquanta cadauna Comune, per la custodia e cura dell'armadio farmaceutico. c6659

La residenza del Medico è fissata in Prascorsano.

Condizioni stabilite presso la Segreteria Comunale di Prascorsano, ove si giorni d'ufficio.

Presentare domanda documentata entro il venti marzo p. v.

Prascorsano, 14 febbraio 1911.

Il Presidente del Consorzio:
TASCO GIOVANNI.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FERROVIA MANTOVA MODENESE
Sede in Torino - Amministrazione in Reggio Emilia
Capitale sociale L. 8,000,000 in corso d'ammortamento

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 7 marzo 1911, alle ore 16 1/2, nei locali della Banca Commerciale Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 2, per deliberare sul seguente 6650

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1910, e deliberazioni relative;
3. Assegni ai Consiglieri e Sindaci per il 1911;
4. Nomina di quattro Consiglieri di amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso una delle Sedi o Succursali della Banca Commerciale Italiana, ed a Vienna presso la Prima Compagnia Austriaca di Assicurazioni Generali contro gli incendi, almeno cinque giorni prima dell'assemblea, a termini dell'articolo 12 dello Statuto.

Torino, 20 gennaio 1911.

Per l'omissis di Amministrazione
Il Presidente-Amministratore delegato:
G. MENADA.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CIANI, Pulli, Incubatrici. — Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 5118

DAREI lavoro continuato a piccolo ma scelto e moderno laboratorio di biancheria in genere per signore. — Scrivere Gorla, 2, fermo Torino. 6678

MACCHINE scrivere Smith Premier, vede previa visita Torino, San Francesco Paola, 1. — Rivolgersi titolare Lavèque per riparazioni, accessori, dimostrazioni modelli 1911 visibili. c5793

Dott. A. MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

MOBILI di LUSSO e comuni nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C. Corso Castelfidardo, 39, TORINO - Telef. 3065 4158

Chiunque può curarsi da sè la BLENORRAGIA (Scolo) recente e cronica (goccetta mattutina) con preparato di nuova invenzione, boccetta con istruzione particolareggiata, L. 4. Per posta L. 0,50 in più. — Dirigere cartolina-vaglia alla FARMACIA CROCE BIANCA - Via Baretti, 33 - Torino. 804

MASCHERE ingresso, dettaglio. — Via Bogino, 17, primo cortile a sinistra. 6048S

PIANOFORTI nuovi, pagabili rate lire 17 mensili, usati lire 10. Noleggio lire cinque. — Zellweger, via Accademia Scienze, 3. c6495

STUDIOSI francese, inglese ricevereste metodo completo sintetico naturale spedendo 0,60: Circolo Poliglottico Napoletano, Napoli, 55 anni successo. 5613 N

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensione da L. 8. La Direzione. 521 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c6182

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDATORE, riparatore pianoforti cerca sede Alta Torino. — Scrivere posta P. Z., N. 3338.

AMMINISTRAZIONE Ditta importante cerca giovanetto bella calligrafia. — Scrivere massima 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6603

BUON impiego disponibile subito presso Ufficio di credito per signori signorine disponente 5000 conto corrente, interessi 5 0/0. — Offerte cassetta 1159 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6710

BUON capo tecnico per maglierie cercasi per l'estero. — Rivolgersi a Quazza Achille, Pellice. 6577

CERCANSI operai formatori per fonderia ghisa. — Rivolgersi Nuove Fonderie della Liguria, Pegli. 6650 G

CERCANSI contadi in ragione, contagni, senza bambini, preferibilmente pensionati. — Presentarsi mercoledì via Priocca, 4. c6629

CERCASI da Stabilimento veneto abile tecnico cioccolato. — Scrivere scala, via Po, 4, Torino. c6373

CERCASI uomo forte di campagna lavorare mobili Londra — 92, Massena, Torino, Giacinto Rey. c6526

CERCASI da Ufficio tecnico per aziende Stati Esteri apprendista avvocato o marina. Indispensabili lingue inglese, tedesco, italiano. — Indirizzare referenze, presentarsi subito cassetta 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6670

DISTINTA signorina, sola collezioni signora, colta, parlando perfettamente francese, massima serietà, onorabilità, cerca impiego presso adelaer. — Scrivere cassetta 1187 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6531

PRIMARIA Casa commerciale cerca giovane volonteroso, licenza tecnica; indispensabile bella calligrafia, iniziarlo lavori ufficio. — Indirizzare offerta cassetta 1196 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6668

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA commessa vendeuse conoscenza stoffe, disposta viaggiare, occuperebbesi. — Scrivere Armanda Garda, posta, Torino. c6267

CAPO contabile diplomato, perfezione principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c6641

COMMESSO già primaria Casa Parigi, Londra cerca posto conveniente. Lingue. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3295

DISEGNATORE meccanico, con pratica officina, cerca corrispondere per orientali lavori: conto Ditte Torino, provincia. — Canon, posta. c4795

GIOVANE istruito, bella presenza, ottima referenze, dattilografia, cerca impiego presso ditta industriale, commerciale o Ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1146 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6413

GIOVANE diciottenne, pratico automobili, lucidatore, cerca posto presso meccanico, se possibile alloggio, nutrito. — Scrivere Pin, Fenestrelle. c6632

MATERIALE scientifico, sanitario, trentaquattrenne, pratichissimo questo commercio, studi universitari chimici, entrerebbe direttore, gerente grande Azienda. — Scrivere cassetta 112 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6646 M

SARTO taglialore perfettamente comprenderebbesi presso sarta Ditta anche con) istruzione. Si, preferisce due mesi prova. — Offerte cassetta 1151 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6304

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa signorile ammobiliata, comodità moderne, giardino, vicino a tram, posizione ripartitissima. — Scrivere cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5309 G

PER divisione, presso Santa Margherita vendesi villa signorili terreni coltivati buon prezzo. — Scrivere cassetta 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6212

TERRENO d'angolo corso Vinzaglio, Verginari, recinti, buone condizioni. — Cristoforo Colombo, 32. c6600

VENDO vicinanze Porta Nuova casa nuova libera fino 150,000 reddito 6 0/0. Reali mediatori. — Scrivere cassetta 1189 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6464

VENDO terreno fronte via Madama Cristina. — Geometra Andino, Galliari, 19. c6287

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili di 6 e 7 camere sul corso Parigi, 43 (Barriera Grimaldi), Torino. c6453

AFFITTANSI diversi piccoli eleganti alloggi. Pensioni. — Corso Umberto, 55, vicinanza tram Barriera Orbassano e scuola. 4718

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 76, piano nobile. 3753

AFFITTASI terreno cintato, locale adatto deposito. — Strada Lanzo, 112. 6562

AFFITTASI rubino studio fotografico, due ambienti, galleria, gas, acqua. — Plana, Orfee, 13. c6666

AFFITTASI alloggetto 4 stanze, comodità. Anche per uso studio di pittore. — San Quintino, 40. c6418

APPARTAMENTO signorile, pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 31, presso corso Francia. c5537

ALLOGGIO 2.o piano, 6 camere, via Santa Anselmo, 15, ultimo. c6705

CERCASI alloggio sette camere, piano terreno, stato civile, giardino orto, giardino, preferito verso Po, Valentino. — Scrivere cartolina cassetta N. 1235 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6627

CERCASI locale terreno/primo mq. 150-200 ad uso deposito mobili, nelle vicinanze stazione Porta Nuova. — Offerte cassetta 1188 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6540

CORTILE cintato, passaggio proprio, entrerebbe piccolo. — Cristoforo Colombo, 32. 4702

MAGAZZINO mq. 220, con cantina, corrente, telefono, affittasi via Nizza, 205. — Visibile dalle 13 alle 17. c6513

NEGOZI, laboratorio, garage, casa adiacente giardino. Comitato Esposizione affittasi anche sola epoca Esposizione. — Regina Margherita, 24, dalle ore 13-16. 5872

SUBAFFITTASI o presente disponibile alloggio 7 camere, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Donati, 3. c6196

SUBAFFITTASI, anche subito, grazioso alloggetto 4 vani, comodità. Vendesi stufa gas. — Portineria Beaumont, 34. c6799

TERRENO grandi, piccoli lotti, Borgo San Paolo, presso tram, anche mezza lunga. — Levi, Albergo Dogana Vecchia. 6145

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO ritirato magazzino alimentario, vino, liquori, commestibili, coppa 30 giornaliere, aumentare 1800. — Lira, San Tommaso, 24. c6321

CEDESI Agenzia primaria Compagnia assicurazioni. — Offerte a Benvenuto, posta, Aosta. c6628

CERCIANSI 60-70 mila in accomandita per avviatissima Azienda, capitale assicurato, buon interesse. — Scrivere cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6646

VIA Cibrario, 36 bis: Alloggi signorili d'affittare; comodità moderne. c6210

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio di tre camere ammobiliate, cucinetta moderna. — Dalle 14 alle 15, Casalegno, via Boucheron, 7. c6539

ALLOGGIO mobiliato presente, stanze ambienti, comodità moderne. — Corso Oporto, 58, portinaio. c6640

BELLA camera ammobiliata a persona stabile, seria. — Via Secchi, 16, portinaio. c6672

CERCO persone sole, attempate, con piccolo reddito, per convivere famigliarmente. — Scrivere Bolla, Pontanella, Rivoli. c6537

CHAUFFEUR restituente, serio, cerca camera, pensione nei pressi Porta Nuova e piazza Castello. — Lario, 448, posta, Torino. 6497

DEL 1.o marzo camera in stile, luce elettrica, 60 mensili, per

Appendice della *Stampa* (50

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Mio caro, — disse Roberto a Rennebois quando, pochi minuti dopo, i due giovani si rividero, — Cazeaumont vi deve la vita!...

Infatti, all'indomani mattina, si cominciò nell'ammalato un principio di miglioramento e due giorni appresso egli potè essere dichiarato fuori di pericolo.

— E' andata bene! — disse Roberto al capitano Rennebois. — Ma ora bisogna vegliare incessantemente su Alice de Brialle.

XXXIV.

L'amico segreto

Mentre questi avvenimenti si svolgevano a Orléans ed al Castello di Brialle, a Parigi, il signor Laurent vedeva con terrore avvicinarsi la scadenza della prima cambiale, che portava l'avallo del sindaco d'Ironville, la firma falsa del terribile signor Bilmant.

Quando tornò da Laigle, la signora Laurent comprese al primo sguardo del marito, che il padre di lei si era rifiutato a prestare ogni soccorso.

La signora, peraltro, non se ne meravigliò: conosceva l'implacabile cuore del padre, conosceva l'odio che egli nutriva ancora pel genero.

— Mi ha ricevuto gentilmente, altro che! — disse Laurent alla moglie. — Mi ha ascoltato fino in fondo e mi ha risposto di no... Ha dichiarato che, ogniqualvolta sono rovinato, mi conviene lasciar dichiarare il fallimento e buona notte!...

— E di me, di sua figlia, non si è preoccupato affatto?...

— Oh, sì! Dice che puoi divorziare...

— Divorziare quando tu sei infelice?...

— Allora, quando tu sia divorziata o vedova...

— Vedova?...

— ... Sì, vedova, egli ti riceverà a braccia aperte.

— Sia è spaventoso!

— E' fatto così tuo padre! Il quale, in tutto il resto, è stato con me gentilissimo...

La signora Laurent piangeva.

— Io abbandonarti?... Divorziare?... E' nell'ora della sventura che si riconoscono gli amici; io ti amo e non ti abbandonerò: ti ho voluto e ti seguirò ovunque, sempre...

— Cara, cara che sei!... Il tuo amore mi sostiene in quest'ora orribile... Ahimè! Per causa mia sei infelice!...

— No, accanto a te non sarò mai infelice...

— Eppure, ti converrebbe seguire il consiglio di tuo padre: divorziare.

— Che dici?

— Pensa che vado verso l'abisso, io!...

— Non importa.

— E' la rovina!...

— Siamo giovani... Ricominceremo la nostra esistenza.

— E' assurdo...

— Perchè?

— Ci manca il tempo... La prima cambiale scade tra giorni e non potrò pagarla!

— Tranquillizzati, la pagheremo.

— Come?

— Ci resta zia Mèlie.

— Rifiuterà come tuo padre...

— Me ne occupo io. E' un'altra cosa. Mi vuol molto bene zia Mèlie... Sono la sua figlioccia. Ti ho promesso di andare a trovarla e ci andrò.

— Parli con tanta sicurezza, che quasi quasi mi dai un po' di speranza...

— Ma certo! Partirò domani.

— Vuoi che ti accompagni?

— Oh, no! — esclamò vivacemente la signora. — No, lasciami andar sola.

— Fai come vuoi.

All'indomani ella partì. Nello scompartimento vicino a quello occupato dalla signora Laurent si trovavano due viaggiatori, uno dei quali c'è noto: L'Amorce.

Appena arrivata a Laigle, prese una vettura per farsi portare a casa della zia Mèlie, che abitava una vecchia casa in via Béconne. Ma prima, la signora Laurent si fermò al telegrafo per spedire un telegramma al marito, col quale annunciare il felice arrivo, e un secondo telegramma indirizzato a Ville-d'Avray, così concepito: «Aspettami domani alle cinque».

Zia Mèlie viveva con una sola vecchia domestica: era, se è possibile, anche più avara del signor Bilmant. Mangiava frugalmente, andava a letto al tramonto per non spendere un soldo.

E la sua fortuna era considerevole! Ottavia, la moglie di Laurent, conosceva questa avarizia indomabile della zia Mèlie, e non poteva certo farsi delle illusioni sul risultato del suo tentativo...

La vecchia signora, peraltro, accolse con effusione la nipote.

— Che miracolo è questo, cara Ottavia?

— Niente... Son venuta a farti una visita.

— Semplicemente?

— Sì...

— E per così poco fai un viaggio da Parigi a Laigle?

— Perchè no? Non mi costa nulla...

— Come non ti costa nulla!... Vinggi forse *gratis* sulle ferrovie?...

— No... Ma mio marito, che è un forte fornitore della Compagnia, ha ottenuto due biglietti... ed io ne ho approfittato.

— Bene, bene!... E quanto ti trattieni?

— Oh! Pochi minuti soltanto... Riparto col prossimo treno...

— Ho capito... Meglio così! — disse zia Mèlie respirando. — Che vuoi! Se avessi un altro alloggio ti avrei tenuto volentieri fino a domani... Ma con questa vecchia domestica, un tale piacere mi è impossibile...

— Grazie, grazie... Tanto, non potrei accettarlo...

— E gli affari di tuo marito van bene?

— Oh, benissimo! Guadagna molto...

— Risparmia, almeno?

— Certo...

— Bene! Guadagnare è già una cosa, ma risparmiare vale di più... sicchè sei felice...

— Molto...

— Vi amate sempre?

— Molto...

— Nessun bambino?

— No.

— Meglio così.

Vi fu un silenzio. La signora Laurent pensò al marito, che sperava tanto in quella visita!

Zia Mèlie stava sulle spine: temeva che la nipote stesso per confessarle il vero scopo della sua visita, giacchè non aveva creduto all'affare alla storia dei biglietti gratuiti.

Ma la nipote si affrettò a salutarla:

— Dunque, cara zia, ha piacere di essere ti trovata in buona salute e ti lascio...

— Bene... Arrivederci, cara Ottavia.

L'accompagnò fino alla porta; si scusò di non averle offerto nulla, chè non possedeva che delle scroppe di cedro poco adatte per una parigina; l'abbracciò e prese commiato dalla nipote.

La signora Laurent dovette fare un grande sforzo per non scoppiare in singhiozzi. Andò all'albergo del *Grande Aigle* e vi passò la notte...

Al mattino, telegrafò al marito:

«Veduto zia... Riuscita insperata... Contenta... Arrivo stasera alle undici».

(*Continua*)

SE AVETE
Reumatismo o Gotta
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
Gratis a Tutti!

Nella convinzione che certe volte provare equivale a credere, John A. Smith desidera che ognuno provi. Grazie il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto tutte le agonie e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, nonostante l'uso abbondante di narcotici e l'intervento di molti medici, sopraffatto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocua, la quale lo guarì completamente.

Il risultato insperato apportò tanti benefici al suo tesoro organismo, che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, in brave lavoro anch'essi guarirono; solo allora il signor Smith decise di diffondere per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò tuttavia il lavoro assai difficile, perchè quasi tutti avevano già provato un mucchio di rimedi, per modo che la massima sfiducia si era impadronita di loro, così da non poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore stabilito di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli mandasse un campione, lo proverebbe volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben dieciott'anni, e che avendo spesa una fortuna in medici e medicamenti annunciati su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuove spese senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa del «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato gratuitamente a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine od altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore etiologico una alterazione dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa scrivere al proprio altro una quantità di attestati completi e brillanti come il «TONICO GLORIA». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città delle Isole Britanniche e dell'Europa, deve il preparato è già altamente lodato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis assieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA»; «Loro cause e cure».

Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione per cartolina di 10 cent., oppure per lettera con somma di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 820, Bangor House, Shoe Lane, London.
(Inghilterra).

N.B. Non mandate denari nè francobolli.

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo
avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camera completa per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 - Torino
896

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Demarchi.
Dott. G. Bonichella - Dott. C. F. Marinai
Direttore amministrativo: P. F. JORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gaudenzio, 29, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Turra, via Pò, 14. 933
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

CREOSINA BOSIO
Soluzione organica di Creosoto 10 Litolo (ipofosfiti e balsamo del Perù)
massima cicatrizzante in tutte le bronchiti d'ogni genere
Superiore chinino e privata efficacia di ricostituente
per la cura delle
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
844

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
Appena colpiti da
LARINGITI RAFFREDDORI **TOSSI** CATARRI BRONCO-POLMONITI
ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
Le **DOLCIFICATE**, *dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*
Le **NORMALI** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*
Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società
A. BERTELLI & C.
MILANO
PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

Per **sviluppare e rassodare il Petto**
non c'è nulla che valga le **"Pilules Orientales"**

Ciò risulta da fatti e da una quantità di lettere, fra cui la seguente, scritta dalla signora H. L...

«Le mia mamma è grande. Essa aveva poco seno; era disgustata di veder passare gli anni migliori della sua giovinezza e di non avere che un busto piatto, una goffa figura.

Finalmente prende delle Pilules Orientales, e quindici giorni dopo scrive:

Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già posso constatare con soddisfazione un risultato veramente sorprendente.

Firmato: Signora H. L..... via Goudart, Marsiglia.

Non c'è da stupirsi d'questo risultato. Io sono da un pezzo abituato a ricevere quelle lettere entusiaste, ecco un'altra, attestante di soddisfazione e di riconoscenza:

Vi dirò, Signori, che le vostre Pilules Orientales hanno fatto molto bene alla ragazza, avendo essa ora un petto molto sviluppato ed una cera incantevole. E per darvene una prova, prima di prendere le vostre pillole, questa camicetta ed ora pare enfiatissima. Questo risultato di ben libbre si è verificato dopo di aver preso le vostre pillole: ecco un benissimo.

Se ha più parlato ad altre persone che non sono riuscite con altri mezzi ad aumentare il loro petto ne ho acquistare le lore, e che mi hanno chiesto il vostro indirizzo.

Firmato: Signora T...
Via Portaporzine, Locle.

Tacco i nomi per discrezione professionale, confermandoni d'aliconde al desiderio espresso dalle mie corrispondenti; ma le lettere stanno a darne fede.

Così dunque le Pilules Orientales sviluppano il petto e fortificano la salute. Inoltre esse conferiscono a colui quella freschezza di colorito che la signora T... e tante altre desiderano.

Oltre a ciò, cancellano i solchi così poco seducenti prodotti dalle sporgenze ossee ed un petto troppo magro. E' ciò che mostra la lettera seguente:

Signore,

Le vostre Pilules Orientales mi fanno un'ottima risposta. Grazie alle medesime, cancello con gioia che i solchi che mi circondavano la gola si colmano a poco a poco.

Ora non dispero più di risquistare ciò che avevo perduto già da parecchi anni.

Luigia M..., via Franklin, Parigi.

Termino queste citazioni colla seguente, in cui l'entusiasmo non la vede in nulla alle altre:

Signore,

Guidato dai vostri annunci, ho fatto uso del vostro meraviglioso rimedio. Le Pilule Orientales, e le posi al fuoco di un modo completo contrasto con qualunque altro prodotto a trattamento analogo.

Presto dopo, accorgendo che il vostro caso, tanto che si tratta di sviluppare, di rassodare o di ricostituire, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales, l'unico mezzo che vi è stato per ottenere quanto desiderate.

Pacco con istruzione L. 6,15 franco; contro assegno L. 5,70. J. Rava, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Donatelli, corso Vittorio Emanuele, 185.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

Igiene

Novità
Immenso successo
Pipa IMPERATORE
(DEPOSITATA)
Insuperabile pipa in radica in gesso e punta di corno del Brasile con sistema interno isolante completamente l'umidità del tabacco. Distrugge completamente la sgradita e il fumo giunge in bocca fresco e depurato. Ricercata presso tutti i buoni negozi del genere, oppure spedita L. 3,50 all'unico fabbricante:
Ditta MAURIZIO PISETZKY, Via Vittoria, 21, Milano
e la riceverete franca di porto. (Estero L. 4). 3566
Ogni pipa porta il nome "**Imperator**", deve portare la Marca Reale, **M. Pisetzky**, di garanzia.

Con più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi
ACQUA SALLES
(Progressiva ed Istantanea)

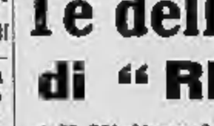
L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI o BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero; e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e duratura sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.
SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS
Trovasi in Torino presso D.MONDO, via Ospedale, n. 5
e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2553

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di coricarsi di sole.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piazza primo Torino, P. VIII., 10

Articoli per LOTTERIE da Cent. 10 a L. 600. —
BIANCHI
VIA VIOTTI - Torino
Catal. gratis - Telef. 32-00
5606

LEVATRICE Occelli Innocenta approvata con segnalatissima pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 155

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Spa.
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure mogrie. Prezzi convenzionali.
c4270S

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e AD OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
da 1/2 a 50 CAVALLI

Ing.i MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSOTTI-MILANO
Impianti a gas povero-Mulini
TREBBIATRICI-LOCOMOBILI
3075

TORINO 1911 ✻ Piazza Vittorio Emanuele ✻ CARNEVALE 1911
E' ARRIVATO
IL GRANDIOSO GIARDINO ZOOLOGICO
con rappresentazione di ammaestramento
di E. MALFERTEINER
comprende varia centinaia di animali selvaggi bellissimi. Tra questi: *Elefanti, 30 Leoni, Tigri Reali* di diverse specie, *Orsi, Antilopi* vari *Uccelli, Selvaggi* d'ogni genere dalle più piccole alle più grandi.

Novità Assoluta!
GIOVANNA
La ragazza della Selvaggia — Grandiosa rarità zoologica.
«Una *Pantera* delle nevi siberiane, un *Wombat* dell'Australia, rarità eccezionali». Esercizi di belve ammaestrate coi Leoni, Tigri reali, Orsi polari, Orsi barbina, Orsi grigi, Jene, Leopardi, Pantere, Elefanti, Tigri, sotto la scorta dei più celebri domatori e domatrici dell'epoca. Speciali giuochi di gruppi di Leopardi che si distinguono in esercizi variatissimi diretti dal giovane domatore MALFERTEINER jun., il più giovane domatore del mondo, di 15 anni, coi suoi gruppi meravigliosi di Leoni, Tigri. — Unico in tutto il mondo. — Gruppi d'Orsi polari, grigi ed altre varietà guidati dal domatore Direttore M. MALFERTEINER. — Speciale comparsa dell'Elefante «Fany», corridore e giocoliere su bottiglie. — Presentazione della Leonessa barbara per opera di Malferteiner jun. e dei gruppi di Leoni puma per opera del giovane domatore Malferteiner. Da ultimo comparsa della celebre domatrice Madame MALFERTEINER coi gruppi dei Leoni giganteschi: esercizi con la gigantesca di fuoco, di bellezza meravigliosa. 6666 T
Tutti i giorni dalle ore 14 in poi: Rappresentazioni ogni ora.
PREZZI: Primi Posti, L. 2 - Secondi, L. 1
Ragazzi sotto i dieci anni e Militari non graduati, Primi L. 1 - Secondi, Cent. 50

Avvertiamo
tutte le persone che costantemente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamento, affitti, vendite, ecc., ed in quindi favorire qualsiasi raggruppo.
Il nostro indirizzo postale negli avvisi dei clienti che vogliono corrispondere l'indirizzo ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per alla nonsalità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.
Facciamo inoltre conoscere di non mai accettare alle offerte ecclissi di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono esatte all'altro recapito.
Haasenstein e Vogler

INGROSSO ✻ DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO
385

Alloggio di cinque ambienti, piano terreno rialzato, via Olivio, 24, angolo Principe Eugenio - ed altro di 7 ambienti con terrazzo 3135

LEVATRICE MARCHIARO Pensione L. 50 in più. Corso Valentino, 31
Segreteria. S'incarica collocamento neonati

Il PATHEFONO
Assortimento completo di:
MACCHINE e DISCHI Pathè Italiani e Francesi
Vasto assortimento degli ultimi dischi cantati da:
SCAMPINI, TITA RUFFO, BONINSEGNA, ecc.
la vendita a L. 4.50 (a doppia facciata)
Causa pure gli ultimi dischi
Grammofono Columbia, Cigale e Fonotipia
Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina e diaframma. 333
F. G. ARAVELLI Via Torquato Tasso, 7
(Piazza Quattro Mori).

LA BOURSE FRANÇAISE
Revue financière - 17.e année (16 pages)
Abonnement d'essai: 2 frs. pour la première année
PARIS - 8, Rue de Provence, 8 - PARIS
Lire chaque semaine ses 4055
CONSEILS DE PLACEMENTS ET DE SPECULATION
Les suivre c'est *Faire Fortune*

Ostetrica Miselli Alta Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. - Via Gioberti, 34, p. 2.o. 4470

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte «PROGRESSO» imbottite di vera piumina d'oca sterilizzata. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. - *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, 8 (Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino via Roma, 2. 328

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acole) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 270

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. 2.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c5658

Tè delle Alpi di "RECH"
Il Migliore dei Purgativi
496

VINO CHIANTI
Fusto da 100 litri di vino Chianti extra L. 55.
Damigiana da 50 litri di vino Chianti extra L. 30.
Cassa di 20 flaschi: e 47 litri di vino Chianti extra L. 30. — Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri; contro assegno ferroviario. Resistenza L. 9 per il fusto e L. 4 per la damigiana se rimpiati franchi il porto entro due mesi.
Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lombini, Altopascio (Lucca).

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

Appendice della *Stampa* (196

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Pensateci! — continuò il Re. — Voi assisterete a questa unione. Altrimenti qualora rifiutaste di assistervi, crederei, che so?... Pensate — urlò, d'un tratto — che siamo sulla via di Spagna e che non dipende che da me il ricondurvi a corsa vostra.

Per quanto grandi fossero la rabbia e l'umiliazione d'Anna d'Austria, ella comprese che non potrebbe parlare in quel momento senza lasciarsi trasportare dal furore e senza tradirsi. Ella si raddrizzò, dunque, in un atteggiamento di supremo maestà, fulminò il suo reale sposo d'uno sguardo fiammeggiante di disprezzo e si ritirò senza fargli la riverenza imposta dall'etichetta.

Appena Anna d'Austria fu uscita, entrò Richelieu. Forse, egli aveva udito tutto.

Conduceva seco Gastone d'Anjou, livido e tremante; ma lo lasciò in una stanza che, non essendo separata dal gabinetto reale che da una tenda di velluto, doveva permettergli di lanciare al giovane principe lo strale mortale.

— Sire — egli disse, entrando — vengo a parlare al Re di cose gravi; ma vedo Vostra Maestà così agitata...

— E' perchè ho or ora veduto la Regina! — disse sordamente Luigi XIII.

— Il Re desidera, forse, ch'io ritorni fra un'ora o due?

Luigi XIII si lasciò cadere in una poltrona, serbò per pochi istanti il silenzio, come per calmarsi, poi, rialzando il capo:

— No, signore. Le sventure domestiche non debbono impedire ad un Re di occuparsi degli affari dello Stato. Parlate, dunque subito.

— Ebbene, Sire, poichè Vostra Maestà lo vuole: I signori che hanno congiurato contro il Re a Parigi ci hanno seguiti a Nantes. L'arresto dei due fratelli de Vendome e de Bourbon li ha dapprima spaventati, come li aveva spaventati, per un istante, l'arresto d'Ornano. Ma si sono presto rincuorati nell'ora della sventura che si riconoscono gli amici; io ti amo e non ti abbandonerò: ti ho voluto e ti seguirò ovunque, sempre...

— Cara, cara che sei!... Il tuo amore mi sostiene in quest'ora orribile... Ahimè! Per causa mia sei infelice!...

— No, accanto a te non sarò mai infelice...

— Eppure, ti converrebbe seguire il consiglio di tuo padre: divorziare.

— Che dici?

— Pensa che vado verso l'abisso, io!...

— Non importa.

— E' la rovina!...

— Siamo giovani... Ricominceremo la nostra esistenza.

— E' assurdo...

— Perchè?

— Ci manca il tempo... La prima cambiale scade tra giorni e non potrò pagarla!

— Tranquillizzati, la pagheremo.

— Come?

— Ci resta zia Mèlie.

— Rifiuterà come tuo padre...

— Me ne occupo io. E' un'altra cosa. Mi vuol molto bene zia Mèlie... Sono la sua figlioccia. Ti ho promesso di andare a trovarla e ci andrò.

— Parli con tanta sicurezza, che quasi quasi mi dai un po' di speranza...

— Ma certo! Partirò domani.

— Vuoi che ti accompagni?

— Oh, no! — esclamò vivacemente la signora. — No, lasciami andar sola.

— Fai come vuoi.

All'indomani ella partì. Nello scompartimento vicino a quello occupato dalla signora Laurent si trovavano due viaggiatori, uno dei quali c'è noto: L'Amorce.

Appena arrivata a Laigle, prese una vettura per farsi portare a casa della zia Mèlie, che abitava una vecchia casa in via Béconne. Ma prima, la signora Laurent si fermò al telegrafo per spedire un telegramma al marito, col quale annunciare il felice arrivo, e un secondo telegramma indirizzato a Ville-d'Avray, così concepito: «Aspettami domani alle cinque».

Zia Mèlie viveva con una sola vecchia domestica: era, se è possibile, anche più avara del signor Bilmant. Mangiava frugalmente, andava a letto al tramonto per non spendere un soldo.

E la sua fortuna era considerevole! Ottavia, la moglie di Laurent, conosceva questa avarizia indomabile della zia Mèlie, e non poteva certo farsi delle illusioni sul risultato del suo tentativo...

La vecchia signora, peraltro, accolse con effusione la nipote.

— Che miracolo è questo, cara Ottavia?

— Niente... Son venuta a farti una visita.

— Semplicemente?

— Sì...

— E per così poco fai un viaggio da Parigi a Laigle?

— Perchè no? Non mi costa nulla...

— Come non ti costa nulla!... Vinggi forse *gratis* sulle ferrovie?...

— No... Ma mio marito, che è un forte fornitore della Compagnia, ha ottenuto due biglietti... ed io ne ho approfittato.

— Bene, bene!... E quanto ti trattieni?

— Oh! Pochi minuti soltanto... Riparto col prossimo treno...

— Ho capito... Meglio così! — disse zia Mèlie respirando. — Che vuoi! Se avessi un altro alloggio ti avrei tenuto volentieri fino a domani... Ma con questa vecchia domestica, un tale piacere mi è impossibile...

— Grazie, grazie... Tanto, non potrei accettarlo...

— E gli affari di tuo marito van bene?

— Oh, benissimo! Guadagna molto...

— Risparmia, almeno?

— Certo...

— Bene! Guadagnare è già una cosa, ma risparmiare vale di più... sicchè sei felice...

— Molto...

— Vi amate sempre?

— Molto...

— Nessun bambino?

— No.

— Meglio così.

Vi fu un silenzio. La signora Laurent pensò al marito, che sperava tanto in quella visita!

Zia Mèlie stava sulle spine: temeva che la nipote stesso per confessarle il vero scopo della sua visita, giacchè non aveva creduto all'affare alla storia dei biglietti gratuiti.

Ma la nipote si affrettò a salutarla:

— Dunque, cara zia, ha piacere di essere ti trovata in buona salute e ti lascio...

— Bene... Arrivederci, cara Ottavia.

L'accompagnò fino alla porta; si scusò di non averle offerto nulla, chè non possedeva che delle scroppe di cedro poco adatte per una parigina; l'abbracciò e prese commiato dalla nipote.

La signora Laurent dovette fare un grande sforzo per non scoppiare in singhiozzi. Andò all'albergo del *Grande Aigle* e vi passò la notte...

Al mattino, telegrafò al marito:

«Veduto zia... Riuscita insperata... Contenta... Arrivo stasera alle undici».

(*Continua*)

— Vi amate sempre?

— Molto...

— Nessun bambino?

— No.

— Meglio così.

Vi fu un silenzio. La signora Laurent pensò al marito, che sperava tanto in quella visita!

Zia Mèlie stava sulle spine: temeva che la nipote stesso per confessarle il vero scopo della sua visita, giacchè non aveva creduto all'affare alla storia dei biglietti gratuiti.

Ma la nipote si affrettò a salutarla:

— Dunque, cara zia, ha piacere di essere ti trovata in buona salute e ti lascio...

— Bene... Arrivederci, cara Ottavia.

L'accompagnò fino alla porta; si scusò di non averle offerto nulla, chè non possedeva che delle scroppe di cedro poco adatte per una parigina; l'abbracciò e prese commiato dalla nipote.

La signora Laurent dovette fare un grande sforzo per non scoppiare in singhiozzi. Andò all'albergo del *Grande Aigle* e vi passò la notte...

Al mattino, telegrafò al marito:

«Veduto zia... Riuscita insperata... Contenta... Arrivo stasera alle undici».

(*Continua*)

— Vi amate sempre?

— Molto...

— Nessun bambino?

— No.

— Meglio così.

Vi fu un silenzio. La signora Laurent pensò al marito, che sperava tanto in quella visita!

Zia Mèlie stava sulle spine: temeva che la nipote stesso per confessarle il vero scopo della sua visita, giacchè non aveva creduto all'affare alla storia dei biglietti gratuiti.

Ma la nipote si affrettò a salutarla:

— Dunque, cara zia, ha piacere di essere ti trovata in buona salute e ti lascio...

— Bene... Arrivederci, cara Ottavia.

L'accompagnò fino alla porta; si scusò di non averle offerto nulla, chè non possedeva che delle scroppe di cedro poco adatte per una parigina; l'abbracciò e prese commiato dalla nipote.

La signora Laurent dovette fare un grande sforzo per non scoppiare in singhiozzi. Andò all'albergo del *Grande Aigle* e vi passò la notte...

Al mattino, telegrafò al marito:

«Veduto zia... Riuscita insperata... Contenta... Arrivo stasera alle undici».

(*Continua*)